Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 9 gennaio 1959

Anno LXXVIII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3781 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

CONCLUSO IL VIAGGIO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO NELLA CAPITALE EGIZIANA

LA COLLABORAZIONE FRA I DUE PAESI AUSPICATA IN UN COMUNICATO CONGIUNTO

Firmato un accordo culturale: è il primo che l'Egitto sottoscrive con una Nazione dell'Occidente dopo gli avvenimenti di Suez - Oggi la consacrazione del Sacrario dei Caduti ad El Alamein

DAL NOSTRO INVIATO

Il Cairo, 8

Stamane alle 11.15, al Palazzo del Ministero Esteri, nella grande piazza della Liberazione, è stato firmato il documento relativo agli accordi italo-egiziani. Da parte italiana ha firmato Fanfani, da parte egiziana il Ministro degli Esteri Fawzi. Il documento, che consta del prologo politico ed ha notevole importanza sia perchè è il primo ad essere firmato dopo Suez dall'Egitto con una Nazione occidentale, sia perchè contiene accordi economico-culturali favorevoli alle due parti, è stato concertato non senza difficoltà. Ancora stamane le due parti non erano d'accordo su alcuni punti e le ultime variazioni sono state fatte un'ora prima che venisse firmato il documento. Anche se il testo politico appare assai generico, ricco come di consueto soltanto di espressioni di buona volontà, si può osservare che esso non avrebbe potuto contenere dichiarazioni più impegnative dati i rapporti attuali fra l'Egitto e l'Occidente. Tuttavia è positivo, si è aperto un dialogo ed ora sta alle due parti dimostrare con i fatti la loro buona volontà. I risultati, se ci saranno, diventeranno tangibili fra qualche tempo, dopo il lavoro preparatorio delle cancellerie.

La parte economica del documento parla invece da sè. L'Egitto riconoscendo il contributo fornito dal lavoro italiano, ha deciso di rimuovere tutti gli ostacoli che impedivano una leale collaborazione fra i due paesi. Pertanto ha elevato da due a settemila lire egiziane la somma che gli italiani possono trasferire in Italia quando rientrano definitivamente, ha autorizzato il rientro agli italiani, già residenti in Egitto, che avevano abbandonato il paese dopo Suez (fra questi sono alcuni israeliti) e il depennamento dalla lista nera degli Stati arabi di alcune società italiane. Importanti concessioni se non resteranno sulla carta.

Il documento, dopo avere elencato le concessioni che a sua volta l'Italia fa alla RAU, precisato in 130 mila tonnellate di grano la nuova fornitura all'Egitto, e annunciato che la società italiana per fosfati Kosseir riceverà nuove concessioni nel Sinai, rinnova l'invito al Presidente Nasser di visitare l'Italia, invito che è stato accettato. Per quanto non compaia nel testo degli accordi, le due parti si sono accordate anche per consentire alle flottiglie di pescherecci italiani di pescare lungo le coste egiziane.

Vediamo un po' nei particolari il comunicato congiunto. In esso i due uomini di Stato dichiarano di essersi scambiati i rispettivi punti di vista per quanto concerne i problemi internazionali discussi ed in particolare quelli relativi al consolidamento della sicurezza e della pace mondiale sulla base dei principi delle Nazioni Unite. Essi esprimono anche il desiderio di consolidare i rapporti far i due paesi e di incrementare la collaborazione reciproca.

«Nel corso dei colloqui — prosegue il comunicato congiunto — le due parti hanno passato in rassegna la situazione mondiale, riservando un'attenzione particolare alla situazione nella zona del Mediterraneo, in Africa e in Asia. Le due parti hanno affermato il loro sincero desiderio di vedere la pace e la fraternità regnare nel bacino mediterraneo, conformemente alla Carta delle Nazioni Unite e la loro determinazione di consolidare la cooperazione dei loro paesi nei campi dell'economia e della cultura».

Nel settore della cooperazione economica, in particolare, l'Italia ha dato assicurazioni circa misure per facilitare l'importazione di cotone egiziano, l'Italia ha concesso facilitazioni per aumentare il transito di prodotti egiziani attraverso Trieste ed altri porti italiani.

Il comunicato annuncia quindi che la RAU e l'Italia hanno proceduto ad uno scambio di note relativo alla reciproca concessione di terreni a Roma e al Cairo destinati alla creazione d'un centro culturale italiano della capitale della RAU e di un'accademia araba nella capitale italiana.

L'Italia e la RAU hanno concluso anche un accordo culturale mirante ad incrementare gli scambi nel campo della cultura fra i due paesi. La firma dell'accordo è avvenuta questa mattina al Ministero degli Esteri della RAU. Per l'Italia ha firmato l'on. Amintore Fanfani e per la RAU il Ministro degli Esteri Mahnud Fawzi. Alla firma hanno assistito le personalità del seguito del Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri italiano, l'Ambasciatore Fornari e il Ministro consigliere Orlandi. Da parte egiziana erano presenti il sottosegretario agli Etseri Salah Khalil e il Sottosegretario all'Istruzione pubblica Kamel Nahas.

Dopo la firma del documento redatto in francese con traduzione in italiano e in arabo, Fanfani e Fawzi hanno proceduto alla firma del comunicato congiunto. L'on. Fanfani, interrogato dai giornalisti presenti ha dichiarato di essere convinto che l'accordo culturale darà il via ad un intenso scambio di studiosi, professori, scienziati e artisti tra i due paesi.

Subito dopo la firma degli accordi, Fanfani, che di primo mattino aveva fatto una rapida visita all'ospedale italiano, si è recato all'Ambasciata italiana dove ha tenuto una conferenza stampa. Quindi, dopo un breve incontro di commiato con Nasser, è salito sulla collina Al Mokattam, che domina Il Cairo, e che in questi anni è stata trasformata dal torinese conte Lora Totino nel più moderno quartiere residenziale della capitale. Dopo il pranzo al casinò e una visita alla moschea Mohamed Ali, il Presidente è partito in aereo per Alessandria, dove in serata ha incontrato la collettività italiana alla scuola Don Bosco, ha visitato l'ospedale italiano e partecipato alla cena offerta in suo onore dal Governatore di Alessandria, al Yacht Club.

Fanfani giungerà ad Atene domani alle 17; all'aeroporto di Elleinikon saranno ad attenderlo il Presidente del Consiglio Caramanlis, il Ministro degli Esteri Averoff, con altri esponenti del Governo, l'Ambasciatore greco a Roma, Syndicas e l'Ambasciatore italiano ad Atene, Caruso.

Nessuna agenda esiste per i colloqui ma si ritiene che essi saranno piuttosto ampi. Già ieri sera il Presidente Caramanlis ha presieduto una riunione ministeriale per stabilire le linee programmatiche delle conversazioni.

Angelo Del Boca

La situazione

De Gaulle si è insediato all'Eliseo come nuovo Presidente della Repubblica francese e ha subito proceduto a compiere due atti fondamentali; anzitutto ha avocato a sè praticamente ogni decisione e ogni responsabilità di Governo, facendo capire che d'ora in poi la Francia sarà governata da lui, come del resto è stato negli ultimi mesi; in secondo luogo ha provveduto a nominare Primo Ministro Debré. E costui un israelita, accesissimo nazionalista come Soustelle ma privo di ambizioni, ciò che non si può invece dire dell'altro. Debré è il classico tipo del «fedele servitore dello Stato». Certamente De Gaulle si fida di lui ciecamente, mentre non è così per Soustelle. Debré è per una politica oltranzista in Africa (si pensi che a suo tempo si battè a fondo persino contro la concessione dell'indipendenza alla Tunisia e al Marocco), e nel contempo è un avversario della politica europeista. Che cosa significhi tutto questo lo sapremo tra qualche mese. Per ora non si può negare che nei pochi mesi in cui ha detenuto il potere De Gaulle abbia raggiunto dei risultati cospicui, e che i francesi l'hanno seguito con fiducia. Continuerà così? Il giudizio al riguardo non può essere altro che d'attesa.

I colloqui al Cairo tra Nasser e Fanfani si sono conclusi. I comunicati ufficiali dicono sempre ben poco, e le belle parole che contengono, difficilmente chiariscono ciò che in realtà è stato deciso. A parte gli accordi culturali, economici e per i traffici (che tra l'altro riguardano in parte anche Trieste) e per un miglior rispetto dei diritti degli italiani nella terra dei faraoni, c'è una constatazione da fare. Ambedue le parti hanno deciso di collaborare alla ricerca di sempre migliori rapporti tra il mondo egiziano e l'Occidente. Praticamente la visita di Fanfani è servita a scongelare la diffidenza araba verso l'Occidente. Nasser è stato invitato in Italia. Verrà nell'anno in corso.

Non si può non sottolineare, infine, l'omaggio reso dallo on. Fanfani ai Caduti di El Alamein. E' stato un gesto nobile e dignitoso che viene a ridare vigore al culto della memoria di coloro che tutto dettero per la Patria, in ogni circostanza, fortunata o no.

Fanfani adesso raggiunge la Grecia dove avrà alcuni incontri con i governanti di Atene. La Grecia è un fattore politico di primaria importanza in quel settore mediterraneo in cui il nostro paese intende penetrare sempre più.

Per la missione Mikoyan in America si può già tirare il primo bilancio. Il Vice Premier sovietico ha fatto capire che non c'è un ultimatum russo per Berlino; ha proposto un incontro a quattro nella primavera (tra americani, inglesi, russi e francesi) per arrivare a definire il Trattato di Pace con la Germania; ha chiesto inoltre che siano incrementati gli scambi commerciali tra la Russia e l'America nonchè con l'Occidente, cosa che del resto anche da parte occidentale è vagliata con molto interesse.

Le salme di 3600 Caduti nel Sacrario di El Alamein

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

El Alamein, 8

Il Sacrario dei Caduti italiani di El Alamein, che verrà consacrato domani alla presenza del Presidente del Consiglio, on. Fanfani, sorge nella stessa area del preesistente cimitero, nel deserto occidentale egiziano, su un'ampia collinetta sulla litoranea Alessandria-Marsa Matruk. Tutto intorno si estende la vasta piana desertica che fu teatro dal 23 ottobre al 5 novembre 1942 dell'ultima grande battaglia di El Alamein.

Il Sacrario è costituito da una torre centrale ottagonale alta una trentina di metri, leggermente rastremata verso l'alto, per copertura a calotta. Alla base, la torre si allarga in un ampio padiglione costituito da due ambienti laterali contenenti i loculi dei Caduti e da una loggia semicircolare esposta al Nord, di fronte al mare. Un altare sormontato da una alta croce conferisce alla loggia, illuminata da ampi finestroni, una mistica semplicità.

Nei loculi, ricavati nella parete della costruzione, e chiusi da bianche lapidi di marmo, riposano le salme di 3.605 Caduti, 1.150 dei quali non identificati, salme di caduti provenienti da vari cicli operativi.

Per rifare la storia della costruzione di questo Sacrario bisogna riportarsi indietro nel tempo al 1943, quando le autorità britanniche costituirono, sulle pendici di Quota 33 di El Alamein, un cimitero nel quale, con manodopera costituita da prigionieri di guerra italiani e tedeschi, vennero raccolte le salme dei Caduti delle due nazionalità recuperate nella zona. Nel 1949 il Governo italiano, e per esso, il Commissario generale delle onoranze ai Caduti, costituì in Egitto una propria delegazione col compito di completare la ricerca e la raccolta delle salme nel cimitero di El Alamein, eseguire il censimento delle stesse e dare un aspetto decoroso a tutto il complesso cimiteriale.

La delegazione si pose subito all'opera e in 130 ricognizioni, eseguite in vari tempi nel deserto ed estendentisi per molte migliaia di chilometri fino alla Marmarica, riuscì a recuperare censire e trasportare ad El Alamein oltre un migliaio di salme di Caduti italiani e moltissime di tedeschi. Le ricognizioni furono spinte anche nella zona minata quando necessario, per seguire tutte le tracce risultanti dalle indicazioni fornite dai dati in possesso e dalle notizie raccolte dalla viva voce degli indigeni.

Parve in un primo tempo possibile mantenere l'ordinamento cimiteriale in atto con opportune trasformazioni di alcune parti del complesso ma, tenuto conto del carattere di perpetuità che avrebbe dovuto avere l'opera e di altri fattori, fu deciso di adottare una sistemazione definitiva in Sacrario.

C. C.

(Radiofoto al «Piccolo»)

Il Cairo: la firma del comunicato congiunto e dell'accordo culturale italo-egiziano. Per l'Italia ha firmato il Presidente del Consiglio on. Fanfani, per l'Egitto il Ministro degli Esteri Fawzi

SOLENNE CERIMONIA CON L'INTERVENTO DI GRONCHI

APERTO ALLA CASSAZIONE IL NUOVO ANNO GIUDIZIARIO

La relazione del Procuratore generale Giglio sull'amministrazione della Giustizia nel 1958 - La stampa e la tutela del segreto istruttorio

Roma, 8

Il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi ha assistito stamane nell'aula magna della Suprema Corte di Cassazione, a Palazzo di Giustizia, alla inaugurazione dell'anno giudiziario 1959, presenti le alte cariche dello Stato e tutti i magistrati della Suprema Corte.

Il Presidente è giunto a Palazzo di Giustizia alle ore 11, accompagnato dal Ministro Guardasigilli on. Gonella ed è stato ricevuto nel cortile d'onore dal Presidente di Sezione di Corte di Cassazione Oggioni e dall'avv. generale della Corte, Faccini, entrambi in toga rossa e tocco, che lo hanno accompagnato per lo scalone d'onore al primo piano nel Gabinetto del primo Presidente della Suprema Corte Eula. Qui Giovanni Gronchi ha ricevuto il saluto del rappresentante del Senato sen. Bosco, della Camera on. Bucciarelli Ducci, del Vicepresidente del Consiglio e Ministro della Difesa, on. Segni, del presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro Ruini, del sen. De Nicola, dei Ministri Tambroni, Moro, Spataro, dell'on. Pella, del capo della Polizia Carcaterra, del Presidente di Sezione della Corte, Vista. Accompagnato dalle autorità il Presidente della Repubblica si è recato quindi nell'aula magna. Il corteo era preceduto dalle nuove insegne donate alla Suprema Corte dagli avvocati d'Italia.

Nell'aula magna erano presenti inoltre il Cardinale vicario Micara, il Presidente del Tribunale superiore delle Acque, Brunelli, il comandante della Guardia di finanza gen. Fornara, il comandante dell'Arma dei carabinieri gen. Lombardi, il Presidente del Tribunale supremo militare gen. Santacroce, il Procuratore militare di Roma gen. Terenzis, alti ufficiali delle tre armi. Seduti sui loro scanni erano tutti i magistrati della Suprema corte in toga rossa e tocco. Prestavano servizio di onore un reparto di carabinieri e uno di guardie di P. S. in alta uniforme.

Il primo Presidente Eula, dato per letto il decreto presidenziale di composizione delle sezioni unite e semplici della Corte, ha dichiarato aperta la seduta dell'assemblea generale della Corte invitando il Procuratore generale Giglio a riferire sulla amministrazione della giustizia nel corso dell'anno 1958.

Nella prima parte della sua relazione, il Procuratore generale ha segnalato innanzitutto l'istituzione del Consiglio superiore della Magistratura che fin dal suo primo funzionamento dovrà affrontare compiti ardui e delicati. E dopo aver esposto talune osservazioni sui criteri concernenti la redazione delle leggi, che devono essere improntati a chiarezza di principi e conseguente disciplina sostanziale e formale, il Procuratore generale è passato al campo penale, parlando delle finalità della pena, che deve tendere al riadattamento del reo attraverso la sua rieducazione morale, oltre che all'intimidazione ed alla ricomposizione dell'equilibrio giuridico. Ed a questo punto ha suggerito la revisione di alcuni istituti come la sospensione condizionale della pena (la cui sfera di applicazione andrebbe ampliata), il perdono giudiziale (da estendersi per i più lievi reati anche ai maggiorenni), la riabilitazione (con estinzione di tutti gli effetti penali e non penali); un accenno particolare deve farsi per le contravvenzioni, la cui sanzione dovrebbe essere di mero carattere amministrativo. Il processo penale si è evoluto verso l'attribuzione di maggiori poteri alla difesa fin dalla fase istruttoria, ma sono forse sconsigliabili ulteriori passi in questa direzio-

Il Procuratore generale si è quindi occupato del delicato problema della stampa, per quanto particolarmente attiene al diritto di cronaca, la quale è tanta parte della sua vita e della sua ragion d'essere. Ha sottolineato che nessuno vuole attentare a questo diritto, meno che tutti i magistrati i quali, seguendo una luminosa tradizione, danno concrete prove di non temere la critica fatta civiliter ed al momento opportuno, perchè hanno coscienza di possedere una forza morale che li difende da pressioni e suggestioni.

Il problema attiene quindi ai limiti dell'esercizio del diritto e va ancora una volta posto perchè pure recentemente si è dovuto con profondo disappunto constatare che taluni giornali, nella impossibilità di avere informazioni dagli organi giudiziari, hanno pubblicato notizie del tutto fantastiche, preannunciando accertamenti ancora da compiere o riferendo, deformati, quelli già eseguiti, ostacolando in ogni caso l'opera già difficile del magistrato e disorientando l'opinione pubblica. «Il che è tanto più grave — ha sottolineato il magistrato — quanto siffatta interferenza nel campo giudiziario è determinata da motivi e finalità che con la giustizia non hanno nulla da fare.

«E' pertanto auspicabile che la Magistratura sia sempre sollecita nell'applicare le disposizioni vigenti relative alla tutela del segreto istruttorio e che nel contempo venga esaminata la possibilità di integrare la disciplina attuale con maggiore aderenza alle necessità della Giustizia. Il problema resta però prevalentemente di costume professionale e su questo possono influire con una più penetrante opera di vigilanza soltanto gli organi di categoria».

Passando quindi al processo di esecuzione, il Procuratore generale ha rilevato che la condanna definitiva, lungi dal rappresentare il punto di arrivo del processo penale, è un punto di partenza; ha ricordato che la società deve amorevolmente occuparsi del condannato, secondo l'altissimo esempio che viene dal Vicario di Cristo, che come il Pastore dell'Evangelo, va incontro alla pecorella smarrita. «E' ancora viva nel nostro cuore l'eco della suadente, toccante parola rivolta nella dolce carità del gesto, al dolore dei reclusi per illuminare di nuova speranza l'erta via della redenzione. Da quest'aula — ha soggiunto il Procuratore generale — la Magistratura italiana, ammirata e commossa, eleva i sentimenti della sua devota riconoscenza per l'atto sublime e così paternamente sollecito del Sommo Pontefice» ha detto il Procuratore generale.

«Quanto poi al problema dei liberati dal carcere, mentre i mezzi di cui dispone il Pubblico Ministero sono inadeguati, si notano alcuni confortanti esempi di azione privata, pur essendo questa la più difficile e la meno diffusa tra le opere di carità».

Nella seconda parte della sua relazione, infine, il Procuratore generale ha esposto i dati tecnici sull'andamento della litigiosità e della criminalità nel Paese, sostanzialmente analoghi a quelli del precedente anno.

Terminata la relazione del Procuratore generale, il Primo Presidente Eula, su richiesta del Procuratore generale, ha dichiarato, in nome del popolo italiano, aperto l'anno giudiziario 1959.

NATA UFFICIALMENTE LA QUINTA REPUBBLICA IN FRANCIA

LA PRESIDENZA ASSUNTA DA DE GAULLE DEBRÉ HA GIÀ FORMATO IL SUO GOVERNO

Fra i nuovi Ministri, oltre al «duro» Soustelle, vi è anche la signorina Sid Cara un'«integrazionista» convinta: ciò indica che la politica per l'Algeria non muterà

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 8

Tre fatti oggi in Francia: proclamazione di De Gaulle a Presidente della Repubblica, incarico a Michel Debré, da parte del nuovo Capo dello Stato, di Primo Ministro e compito di formare il nuovo Ministero, costituzione del primo Governo della Quinta Repubblica.

La storia va in fretta in questi tempi: nella mattinata vi è stata la cerimonia dell'insediamento di Charles De Gaulle, nel pomeriggio la nomina del Primo Ministro, in serata, quando nessuno se l'aspettava, lo annuncio della nascita del Governo (lo stesso Debré, uscendo dall'Eliseo, aveva dichiarato che avrebbe presentato il Ministero a De Gaulle entro ventiquattro ore, chiaramente alludendo alla possibilità di ritornare a vedere il Generale domattina). La Francia, ha dunque, vissuto una giornata piena all'Eliseo.

L'orologio dorato della sala detta «di Napoleone terzo» segnava le dodici e dieci esatte, quando il vecchio signore con la barba bianca, la voce profonda e calma, disse le parole definitive: «Proclamo Charles De Gaulle Presidente della Repubblica e della Comunità». I voti raccolti dal Generale nelle elezioni per la carica di Capo di Stato sono stati 62.394 su 79.417 voti espressi. Gli altri due candidati, Georges Marrane (comunista) e Albert Chatelet (che è professore alla Sorbona) hanno ottenuto rispettivamente 10.355 voti e 6.721 voti. Il vecchio signore parlava lentamente, la sua voce era la «voce dello Stato»: Presidente del Consiglio costituzionale, Vice Presidente del Consiglio di Stato, René Cassin, il signore anziano con la barba, era conscio della solennità del momento.

Charles De Gaulle diventava Presidente della Repubblica, mentre René Coty, Presidente fino a quel momento, lasciava la sua carica dopo cinque anni. La Quinta Repubblica nasceva, insieme con le parole del vecchio costituzionalista. Come tutti, René Cassin era in «tight»; anche De Gaulle aveva vinto la riluttanza a indossare quello che i francesi chiamano «la jacquette» e stava, in tutta la sua altezza, chiuso nella giacca nera con la lunga coda sopra i pantaloni a righe nere e grigie. Nessuna decorazione all'occhiello.

Prima di entrare nella sala di Napoleone terzo, eravamo stati nel grande cortile dello Eliseo, residenza del Presidente della Repubblica, come un tempo fu residenza reale. Stamane faceva freddo a Parigi, nonostante l'alta uniforme (giacca lunga blu cupo, pantaloni bianchi aderenti alla coscia, stivali fino al ginocchio, elmo crinito in capo) la guardia repubblicana che rendeva gli onori con la sua banda, non riusciva e tenere quell'atteggiamento di attenti che sovente i suoi capitani le chiedevano; le personalità passavano nel cortile, cercando di allungare il passo, specialmente i negri, capi delle varie nazioni della Comunità, parevano soffrire quell'aria gelata, benchè mi parvero i più eleganti nel «tight» così duro da portare. Un sacerdote negro, capo di un paese africano, fece quasi di corsa il marciapiede che contorna la vasta corte.

Solo Soustelle, duro, rigido, chiuso in un cappotto nero, la testa bassa, come se andasse a un combattimento, il mento puntato contro il petto, camminò senza premura. E fu anche il solo che, impassibile, attraversò il cortile d'onore camminando sulla lunga passatoia rossa che lo divideva in due e che era riservata a De Gaulle. Parve a molti, me compreso, di cogliere un aspetto del carattere di questo uomo, nel fatto che egli, senza curarsi di altro che di se medesimo, avesse preso a passare sul tappeto rosso. Non dico che vi si potesse vedere un atto di sfida o di certezza del proprio compito, ma certo era il segno che l'uomo non ha indecisioni e che segue la sua strada, non importa se essa per caso coincida con la strada preparata per un altro.

Il fatto più rilevante della mattinata, naturalmente escludendo la proclamazione di De Gaulle, è stato il discorso del generale in risposta a quello del Capo dello Stato uscente, René Coty. Coty aveva detto: «Il primo dei francesi è ormai il primo in Francia». De Gaulle ha detto, parlando della comunità francese della quale egli era diventato il Capo da pochi minuti: «In questo insieme, un posto particolare è destinato all'Algeria di domani, pacificata e trasformata, che sviluppa essa stessa la sua personalità e strettamente associata alla Francia».

Una grande impressione hanno suscitato queste parole, nelle quali è stato visto un segno preciso dell'intenzione di De Gaulle di fare dell'Algeria una nazione indipendente, benchè alla condizione che essa rimanga legata alla Francia nel cuore della comunità. Dunque: una nuova offerta di trattative per il Governo algerino in esilio. Ma si tratta veramente di ciò? Il terzo fatto della giornata, la formazione cioè del nuovo Governo, lascia molti dubbi su una simile interpretazione. Vediamo bene le cose.

Dopo una cerimonia all'Arco di trionfo, alla quale ha partecipato ancora, insieme a De Gaulle, l'ex Presidente Coty (che poi è partito per le Havre), alle quattro e mezzo De Gaulle ha compiuto il primo atto ufficiale di Capo dello Stato: ha chiamato all'Eliseo Michel Debré per incaricarlo di formare il primo Governo della quinta Repubblica, Quegli che è stato fino alle dodici e dieci il Ministro della Giustizia del Governo De Gaulle (tutti gli altri Ministri sono decaduti: quell'orologio della sala di Napoleone III ha segnato anche la fine del Governo di eccezione presieduto dal generale) è restato nello studio del generale — che ha voluto far preparare la sua stanza di lavoro nella sala detta «della Regina» — un quarto d'ora; quando ne è uscito ha annunciato, a noi che lo si aspettava nello stesso freddo della mattinata, che aveva avuto lo incarico e che aveva detto al generale che gli avrebbe presentato il Governo entro ventiquattro ore. Di più non ha voluto dire.

Immediatamente si sparsero numerose voci di difficoltà dell'ultimo minuto sorte davanti a Debré; si parlò di un nuovo conflitto fra l'appena nominato Primo Ministro e Soustelle a proposito del Ministero degli Interni che Pelletier, titolare fino a oggi di codesto Ministero, ha voluto abbandonare: Soustelle sarebbe stato contrario alla scelta, già fatta da Debré, dell'ex Ministro dell'Educazione, Berthoin. D'altra parte, il capo della democrazia cristiana francese, Pflimlin, aveva deciso di non far parte del nuovo Ministero. Anche per l'incarico di Ministro della Educazione Nazionale erano sorte certe questioni: si sapeva che i socialisti favorivano la nomina di uno di loro.

«Ci risiamo — dicevano i «vecchi» della Quarta Repubblica — Debré non ha ancora cominciato ed è già nei guai».

Ma stasera, improvvisa e in un certo senso drammatica, la notizia: il Governo è formato e De Gaulle lo ha approvato. In effetti, alle sette e mezzo di stasera, Michel Debré, senza che nessuno ne sapesse nulla, si è recato un'altra volta all'Eliseo (mezz'ora dopo De Gaulle usciva dal palazzo della Presidenza del Consiglio, perchè la sua camera da letto non era stata ancora finita dagli arredatori). Ha sottoposto a De Gaulle la lista dei Ministri: De Gaulle gli ha detto di sì e il nuovo Governo era cosa fatta.

In questo Governo figura un personaggio che nessuno si aspettava di vedervi, soprattutto dopo la frase detta stamane da De Gaulle: la signorina Sid Cara, sorella del dottor Sid Cara, presidente del comitato di salute pubblica dell'Algeria e del Sahara. La signorina Cara — è forse inutile dirlo — è una «integrazionista»: considera cioè l'Algeria come una provincia di Francia. Ora, la sua presenza in un Governo come l'attuale, il cui «numero due» è il «cervello della rivoluzione d'Algeri» e, si può ben dire, l'inventore della parola «integrazionismo», cioè Soustelle, ha un significato assai chiaro: indica che la politica francese (o almeno del Governo francese) nei confronti dell'Algeria non muterà e che l'Algeria continuerà a essere un teatro di conflitto fra le truppe di Parigi e i nazionalisti.

Se De Gaulle ha voluto veramente dire che gli algerini potranno avere una loro indipendenza, la nomina della signorina Sid Cara è una replica nel giro di poche ore (gli avvenimenti di queste giornate sono condensate in sette ore e mezzo) degli oltranzisti al Presidente della Repubblica appena insediato. Non è sotto un segno di distensione e di pace che è nata la Quinta Repubblica di Francia.

Stelio Tomei

Il nuovo «Premier» francese Michel Debré, nominato dal Presidente De Gaulle, ha già formato il suo Gabinetto

DOPO LE MANIFESTAZIONI OSTILI VERSO MIKOYAN

UN INVITO DI EISENHOWER A TRATTARE BENE L'OSPITE RUSSO

Prospettive per l'espansione dell'industria americana nell'URSS

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 8

Anastasio Mikoyan sta sviluppando, nel giro intrapreso ieri per i grandi centri degli Stati Uniti, la parte economica della sua missione. Da Cleveland è arrivato nel pomeriggio a Detroit, la capitale dell'automobilismo, dove ha visitato gli impianti della «General Motors», le varie organizzazioni sosiali della «Ford» e gli altri stabilimenti del luogo. Egli ha fatto colazione con i dirigenti delle maggiori fabbriche automobilistiche americane e si è interessato ai problemi della loro produzione.

Arrivando all'aeroporto, aveva fatto alcune dichiarazioni ai giornalisti di Detroit, dicendo che era convinto che non dovesse esserci nessuna ragione di nuove guerre; che questo era appunto il suo vivo augurio e sperava che fra Stati Uniti e Russia Sovietica si stabilisse la pace e la collaborazione.

Il tono delle dichiarazioni che il Vicepremier sovietico va ripetendo ad ogni occasione ha ispirato stamane una dichiarazione del Presidente Eisenhower, il quale l'ha fatta diramare attraverso il suo portavoce, James Hagerty. Essa dice: «Il Presidente spera che dovunque Mikoyan si rechi, venga ricevuto con la cortesia che gli americani dimostrano per tradizione verso gli ospiti stranieri. Il Presidente intende che Mikoyan veda la vera America, sicchè, facendo ritorno in Patria, possa serbare un'immagine esatta di essa, della buona educazione degli americani, come pure della nostra forza, della nostra fiducia e della nostra volontà di lavorare alla causa della pace».

L'ammonimento di Eisenhower deve essere messo in relazione alle dimostrazioni di ostilità che ieri il «numero due» della Russia Sovietica è stato oggetto negli Stati Uniti. Esse non sono state numerose e non hanno assunto mai un carattere di gravità. Tuttavia potrebbero presentare il pericolo che la tensione latente tra i due paesi e la presenza di larghe zone di anticomunismo e di folti gruppi di rifugiati dei paesi satelliti le faccia degenerare. Oggi all'arrivo a Detroit, erano presenti molti gruppi di dimostranti, composti di profughi dall'Ucraina, Lituania, Romania, Lettonia e Ungheria, che recavano cartelli con scritte ostili; i manifestanti hanno distribuito manifestini affermanti che Mikoyan è ancora più pericoloso di Kruscev perchè parla di pace, ma mira in realtà alla conquista del mondo da parte del comunismo.

L'ammonimento di Eisenhower ha anche un'altra ragione d'essere. La presenza di Mikoyan continua a tenere accese molto speranze, benchè nulla di concreto sia stato sinora ottenuto dalla sua venuta. Egli sta ora occupandosi di allacciare rapporti con i dirigenti delle grandi industrie e i suoi scopi sono espliciti: egli vorrebbe aprire ai prodotti della chimica e della plastica americani il mercato russo, assicurando un vasto assorbimento di essi. Su questa prima parte, costituita dalla vendita di parte della produzione americana alla Russia, non vi sarebbero ostacoli e gli industriali americani sarebbero felici di farvi fronte.

Senonchè un ostacolo sorge per la contropartita, ed è quello rappresentato dal pagamento dei prodotti. La Russia non ha molte disponibilità in dollari e non può completare il giro del denaro vendendo alcuni suoi prodotti all'America. Non c'è nulla di notevole che possa essere acquistato dai mercati americani. Ad ovviare l'ostacolo, Mikoyan intenderebbe servirsi dell'appoggio degli industriali americani per fare pressioni sul Governo, in modo che Washington trovi la maniera, sia concedendo crediti e sia acquistando in Russia alcune materie prime, di bilanciare l'importo dei prodotti americani.

Intanto che Mikoyan persegue tali propositi, alla Casa Bianca Eisenhower perfeziona il messaggio che egli dovrà pronunciare al Congresso nella seduta di domani e che tratterà della situazione generale del Paese. Sembra che alcune sue parti saranno anche dedicate alla situazione mondiale. Riguardo al bilancio nazionale, egli prospetterebbe le esigenze di un bilancio al pareggio.

Bonaventura Caloro

L'Italia ha riconosciuto il nuovo Governo di Cuba

Roma, 8

Si apprende che il Governo italiano ha proceduto al riconoscimento del Governo provvisorio cubano.

NUOVE VOCI SU UNA CHIARIFICAZIONE NELLA D.C.

Fanfani sarebbe disposto a lasciare Palazzo Chigi

I notabili riprendono l'offensiva? - Dichiarazioni di Pella Sintomi di minore intransigenza del PRI verso il Governo

Roma, 8

Fissata ufficialmente per il 20 prossimo la riapertura della Camera con all'ordine del giorno il dibattito sulle mozioni per il caso Giuffrè, e per il 21 quella del Senato che esaminerà il disegno di legge sui Mercati ortofrutticoli, la scena politica tornerà a rianimarsi già nei prossimi giorni con il ritorno a Roma dei parlamentari che saranno impegnati nei lavori delle commissioni legislative. Particolarmente importante il rientro nella capitale dell'on. Gui, presidente del gruppo democristiano della Camera, rientro legato alla necessità di un chiarimento nell'ambito del gruppo stesso iniziato all'indomani degli episodi parlamentari del dicembre scorso. A questo scopo l'on. Gui ha avuto una serie di colloqui con esponenti del suo partito, colloqui che continueranno anche nei prossimi giorni. Oggi ha visto lo ex Presidente del Consiglio Pella, il vicesegretario della D.C. Rumor, l'on. Codacci Pisanelli, l'on. Bucciarelli Ducci, il Sottosegretario Guerriero, il presidente delle Acli on. Pennazzato e l'on. Pintus. Domani conferirà, tra gli altri, con l'on. Scelba, con il quale il capogruppo democristiano si era già incontrato prima di Natale. Anche il presidente del gruppo democristiano del Senato, sen. Piccioni, sta conducendo per suo conto una serie di contatti all'interno del gruppo parlamentare. In questi giorni Piccioni si è trattenuto a lungo a Montecitorio, incontrandosi con Taviani e con Cassiani, con Segni ed altri esponenti qualificati della DC.

Questa ripresa di contatti destinati a provocare l'auspicata distensione nell'ambito della maggioranza, hanno coinciso singolarmente con nuove voci su una offensiva da parte dei notabili del partito.

L'on. Pella si propone di tenere il 18 a Roma un discorso sulla politica estera. L'ex Presidente del Consiglio, conversando con i giornalisti a Montecitorio, ha annunciato che i presidenti delle due Commissioni Finanza e Tesoro della Camera e del Senato e della Commissione Bilancio della Camera si riuniranno prossimamente per uno scambio di idee sulla interpretazione autentica dell'art. 81 della Costituzione, secondo il quale ad ogni nuova spesa deve corrispondere una nuova fonte di entrata. La soluzione di questo problema che ha provocato recentemente anche un intervento del Capo dello Stato, condiziona l'approvazione da parte del Parlamento dei piani pluriennali del Governo: scuole, autostrade e agricoltura. Lo on. Pella ha anche detto di non avere autorizzato l'on. Carmine De Martino a parlare domenica a Salerno a suo nome, ma ne condivide le idee. Egli ritiene che in queste condizioni «non si possa più andare avanti» e che all'interno della DC sia necessario un profondo processo di chiarificazione, nel senso dell'abbandono di ogni apertura sinistrorsa.

Anche gli avversari dell'on. Fanfani sono ormai convinti che è molto difficile trovare una alternativa all'attuale Governo, ma vorrebbero egualmente ottenere qualche cosa di nuovo. D'altra parte, le dichiarazioni fatte domenica scorsa da Fanfani ad Arezzo e la intervista concessa ad «Epoca» escludono recisamente che l'on. Fanfani mediti propositi di crisi. Tuttavia, il Presidente del Consiglio non sarebbe contrario ad apportare qualche modifica al Governo, modifica che potrebbe riguardare il dicastero degli Esteri e qualche Portafoglio di secondaria importanza. Fanfani sarebbe disposto a lasciare, anche entro gennaio, ad altri Palazzo Chigi purchè trovasse un sostituto che non sconfessasse la sua politica, potesse realizzare l'operazione nel giro di 24 ore senza altre complicazioni e il Capo dello Stato fosse d'accordo. Se queste condizioni non si verificassero, Fanfani probabilmente rinvierebbe a dopo il congresso della DC il tentativo di imbarcare i repubblicani.

Fanfani e Saragat sono già d'accordo nel senso che qualunque sia l'esito del congresso del PSI questo Governo debba continuare per la sua strada, perchè se Nenni vincerà bene, sarà un successo del bipartito che sarebbe perciò sciocco sciogliere, mentre se Nenni vincerà male, la DC e il PSDI non hanno motivi di modificare la politica. Fanfani perciò non guarda al PSI, ma al PRI. In campo repubblicano esistono sintomi di una minore intransigenza. I repubblicani potrebbero anche considerare la opportunità di una loro partecipazione al Governo, se il prossimo congresso della DC provocasse all'interno del partito di maggioranza un processo di chiarificazione in direzione di una politica di centro-sinistra. L'organo del PRI scrive oggi: «Bisogna che la DC non si balocchi a dare la sua fiducia all'attuale Governo in sede parlamentare e di partito per poi sabotarne il programma nelle votazioni a scrutinio segreto: stabilisca una volta per tutte, se approva o non approva l'attuale Governo e presa una decisione, si regoli secondo i rapporti che correttamente devono esistere tra maggioranza e minoranza. Se nonostante questo richiamo a un maggiore senso di responsabilità verso il Paese, parte della DC continuerà a sabotare il programma del Governo rendendone impossibile una benchè minima attuazione, si creerà una situazione assai delicata per il Governo medesimo, per le istituzioni e per il Paese».

Entro il mese di gennaio sarà inaugurato il tratto Capua - Napoli dell'Autostrada del Sole

UNO SBAGLIO SU UNA DOMANDA CAPZIOSA

Rispuntano con Puccini le polemiche al «telequiz»

Salvator Gotta, il quartetto «Cetra», Giulietta Masina e i personaggi di un piccolo circo ospiti dello spettacolo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 8

Tanto per rompere la monotonia ed anche per ragioni pratiche «Lascia o raddoppia» e «Sfida al campione» questa sera sono state invertite ed anzi è stato un coro greco — impersonato dal celeberrimo Quartetto Cetra — ad essere chiamato a cantare le due domande di mitologia che dovevano portare le candide gemelle Appiotti ed il silente maggiore Detti ad aggiudicarsi, tra gli sbadigli del pubblico degni del sonnacchioso Epimènide, un milione e duecentomila lire in solido. Le parole di Euripide scandite dalle quattro voci son sembrate greco ai concorrenti, che hanno preferito farsele ripetere alla buona dal presentatore, preoccupato del fallito esperimento. Si è riusciti così a sapere che sono stati Giapeto e Climene a fare il fegato, e tutto il resto, a Prometeo, e che è stata Artemide, ovverosia Diana, a salvare Ifigenia sul punto di essere sacrificata dal padre per debellare la gran bonaccia che impediva ai greci di partire. «La materia greca è un po' pesante» afferma Mike Bongiorno, ed allora ad alleggerire gli animi si presenta il Quartetto Cetra, intonando una canzone di Kramer con il — finalmente — consueto brio.

Molto ci si riprometteva dalla studentessa di matematica Anna Maria Di Julio, di anni 22, nativa di Campobasso e che si presentava per la letteratura italiana dell'Ottocento. Una buona occasione per mostrare al pubblico altri scrittori noti. Alberto Moravia, che avrebbe dovuto essere «ospitato» già lo scorso giovedì, sembra abbia nicchiato; ma Salvator Gotta oggi è stato molto volonteroso, tanto da aver preparato anche la dedica sul suo «Ottocento» che avrebbe dato in omaggio alla concorrente. Se non fosse irriverente si potrebbe dire che ha messo il carro innanzi ai buoi scrivendo: «Ad Anna Maria Di Julio con l'augurio di successo». Perchè la ragazza — figlia di un maresciallo, accompagnata da quattro marescialli, e ben decisa, a ragione di un segreto particolare, a non sposarsi mai con un militare — non solo ha dimostrato non grande familiarità con la letteratura attuale (ha letto di Salvator Gotta soltanto qualche articolo) ma neppure con quella del secolo passato, che avrebbe dovuto essere il suo caval di battaglia, tanto da attribuire l'endecasillabo foscoliano «nè piegar erba mi parean ballando» all'Aleardi, poeta della mollezza melanconica.

Più interessanti le parole di Gotta: il suo primo romanzo lo scrisse nel 1909 — ed appunto in questi giorni si celebra il suo cinquantennio di vita letteraria — e da allora ne ha portati a termine una sessantina, senza contare un buon migliaio di novelle. Scrive romanzi d'amore e di costume insieme. Ora se l'amore è sempre eguale il costume cambia ed è quindi naturale che un autore la cui attività si prolunghi per molti anni, si adegui al proprio tempo, pur senza seguire la moda. Il suo romanzo preferito? «Il figlio inquieto».

Uno dei soliti putiferi — ma ben accetti per l'opinabilità e la compartecipazione che determina nel pubblico — è sortito dal quiz cui è stato sottoposto Giuseppe Maritati, quel funzionario leccese che vive per Puccini. (Di lui reca una grande fotografia proprio sul cuore ed il giorno dei morti si reca in pellegrinaggio ai luoghi sacri pucciniani: Torre del Lago, Lucca, Viareggio).

Il tenore Franco Corelli canta la celebre aria «Ch'ella mi creda libero e lontano» della Fanciulla del West ed il presentatore chiede giorno, mese e anno in cui Puccini pose la parola fine sulla partitura di quest'opera. S'illumina il concorrente, il quale risponde: «Giusta una sua lettera è il 28 luglio 1910». Mike Bongiorno forse un po' troppo impulsivamente spiega il trucco e dice che la data giusta era il 27 luglio, come risulta dalla lettera del Maestro del giorno successivo, in cui è scritto «Iersera ho posto fine...». Il signor Maritati afferra l'ancora portagli e via a ripetere che anche lui voleva dire proprio la stessa cosa e che stava citando la lettera (a termini del regolamento però egli non doveva dare spiegazioni ma indicare la data).

Cosa dice Corelli? Che si dovrebbe promuovere. Cosa dice il notaio: che si sentirà la registrazione magnetica e poi si deciderà. Cosa dice il pubblico? Che il concorrente è stato tratto in inganno da una domanda capziosa, ma che in sostanza la risposta la sapeva bene, così come quella che la completava e cioè che la «Fanciulla del West» fu rappresentata per la prima volta al Metropolitan di New York il 10 dicembre 1910. E tanto fervore fa dimenticare l'irriverenza della frase che si è udita poco prima al momento della presentazione delle tre buste e cioè che «ci vorrebbe Puccini a sceglierla».

Con l'ultimo concorrente, il fornaio bolognese Antonio Garulli, che ha studiato a memoria il libro del Cervellati sui circhi, si è andati a toccare le corde del triste e del patetico, e diteggiatrice d'eccezione è stata la buona e brava Giulietta Masina Fellini, la quale per un'opera di bene ha ripreso in certo qual modo il suo personaggio di Gelsomina: sulla piazza del paesino di Melegnano, a pochi chilometri da Milano, c'è un povero circo ambulante costituito dalle famiglie Rossi e Ruffini; i numeri di varietà e di acrobazia sono sostenuti soprattutto dai piccini. L'attrezzatura è costituita da due carrozzoni e un tendone; tutto è modesto, ma soprattutto l'incasso. A volte per attrar gente si preferisce non far pagare nemmeno l'ingresso: il pubblico regala poi, se crede, qualche cosa alla fine dello spettacolo. Ebbene l'attrice ha voluto prestarsi a presentare — in collegamento con la TV — queste due famigliole così mal incappate e a chiedere per loro il concorso d'un interesse pubblico. Ha trovato parole felici, e non era facile, e con buona grazia si è fatta madrina di quei fanciulli tanto bravi ma più ancora tristi. Una situazione in cui forse non c'entra solo la fatalità; ma le considerazioni non mutano la realtà.

Il concorrente ha superato il milione con il quiz ed i piccoli Rossi e Ruffini oggi e domani avranno qualche spettatore in più. Il piccolo Clodomiro che ha quattro anni continuerà ad avere il viso imbrattato da buffone e le lagrime sotto il ciglio. Forse qualche telespettatore si ricorderà che non esiste ancora una Società Protettrice dei Bambini da Circo.

G. M.

LASCIA O RADDOPPIA
162.a puntata

1) *Anna Maria Di Julio*, Campobasso, studentessa; tema «Letteratura italiana» cade alla terza domanda.

2) *Giuseppe Maritati*, Lecce, impiegato; tema «Puccini»; da quota 320.000 raddoppia e cade (Consolazione un gettone d'oro).

3) *Antonio Garulli*, Bologna, fornaio; tema «Storia del Circo»; da quota 640.000 raddoppia e vince lire un milione 280.000.

SFIDA AL CAMPIONE
43.a serata

Rita e Gabriella Appiotti di Firenze, detentrici del titolo per la mitologia, e lo sfidante *Ottorino Detti* di Milano, a quota 1,200.000 dopo le due domande del secondo incontro.

All'età di 92 anni

E' morto il pittore Augusto Maiani

Udine, 8

Si è spento a Buttrio, nella villa dei conti D'Attimis Maniago, il pittore Augusto Maiani, assai noto con il nome d'arte di Nasica, caricaturista dei personaggi famosi del mondo carducciano della vecchia Bologna.

Il prof. Maiani si era ritirato da otto anni nella villa di Buttrio, accanto alla figlia contessa Franca. Egli avrebbe compiuto 92 anni il 31 gennaio prossimo. Il dolore per la scomparsa della moglie, avvenuta esattamente 40 giorni fa, lo aveva fatto distaccare da ogni interesse per la vita. La signora Maiani è morta, all'età di 82 anni, ed è stata sepolta provvisoriamente nella tomba dei conti D'Attimis Maniago, nel cimitero di Udine. Ciò perchè l'estinto desiderava, alla sua morte, che le spoglie della consorte seguissero le sue nell'ultimo viaggio verso la tomba di famiglia a Budrio, presso Bologna. E così avverrà. I funerali si svolgeranno sabato prossimo a Bologna ove, nella chiesa dei Salesiani, si terrà il rito funebre.

Collisione fra vaporetti nelle acque di Venezia

Venezia, 8

Uno scontro fra due vaporetti — che ha causato qualche danno ai mezzi e notevole panico fra i passeggeri — si è verificato stasera dopo le 20, nel bacino di San Marco. I due mezzi provenienti dalla Ferrovia erano diretti ai rispettivi pontili: uno dei vaporetti e l'altro dei motoscafi. Nella manovra un vaporetto ha speronato l'altro nella parte centrale. I vetri del vaporetto investito sono stati rotti, mentre i passeggeri erano in preda a vivo panico. Fortunatamente, solo una donna ha riportato ferite non gravi.

DA UNA PARTE STA CALANDO L'INVERNO DALL'ALTRA ARRIVA LA PRIMAVERA

Al Nord cade la neve in Sicilia fioriscono i mandorli

Una nuova mareggiata flagella la riviera ligure - Paralizzato dal maltempo il porto di Livorno - Sensibili danni in Umbria per violenti temporali

Genova, 8

Una violenta mareggiata si è abbattuta sul litorale di Levante, da Portofino a Punta Mesca di Levanto. A Riva Trigoso le onde hanno raggiunto il limite del campo sportivo, ostruendo la foce del torrente Petronio. A Sestri Levante la massicciata provvisoria della via Aurelia, nei pressi delle Rocche di Santa Anna, è battuta dalle onde. A Oneglia e a Diano Marina i marosi flagellano le passeggiate a mare ostacolando il traffico dei veicoli. A Camogli la violenza del mare ha nuovamente danneggiato il muretto eretto a difesa della spiaggia.

Per tutta la giornata i lavoratori del porto di *Livorno* hanno interrotto il lavoro per il forte vento di libeccio abbattutosi sulla zona. Intenso lavoro hanno avuto i vigili del fuoco per abbattere muri pericolanti e tegole smosse dalle raffiche impetuose. Numerosi passanti sono stati investiti da pioggia di calcinacci e qualcuno è dovuto ricorrere alle cure ospedaliere. Nessuna nave ha lasciato oggi il porto, tutte hanno dovuto rinforzare gli ormeggi e qualche piroscafo in navigazione ha dirottato per mettersi a riparo nei porti delle isole dello arcipelago toscano.

Nel primo pomeriggio ha cominciato a nevicare in tutto il *Bolognese*. Una fitta nebbia grava su tutta l'Emilia, riducendo sensibilmente la visibilità. La Polizia stradale del Compartimento di Bologna ha rinforzato in modo notevole i servizi, particolarmente sulle strade di grande comunicazione.

A *Firenze* e dintorni la pioggia è caduta con particolare intensità. L'Arno ed i suoi affluenti sono ingrossati sensibilmente. Nelle prime ore del pomeriggio sulla città si è abbattuta una violenta grandinata. In serata la neve ha fatto la sua comparsa sulle alture che circondano Firenze da Monte Morello ai Muscoli, a Monte Senario. A Vallombrosa e lungo i tornanti della Consuma è cominciato a nevicare verso le 17 ed in breve tempo la neve ha fatto presa al suolo.

In seguito al maltempo i vigili del fuoco di Firenze sono stati chiamati nelle prime ore del pomeriggio, ad un singolare intervento. In via Baccio da Montelupo, in località Casellina di Scandicci, una ciminiera alta quindici metri e del diametro di 50 centimetri, minacciava di crollare a causa della combustione termica (caldo eccessivo all'interno e temperatura esterna particolarmente bassa) e di abbattersi su di un vicino capannone. I vigili del fuoco con tempestiva manovra hanno provveduto a demolirla.

Anche sulla zona di *Perugia* si è abbattuto un violentissimo temporale con grandine e forti raffiche di vento che hanno abbattuto numerosi comignoli e tegole, mettendo anche in pericolo l'incolumità dei passanti. A San Martino di Colle sono caduti chicchi di grandine del peso di cento grammi, provocando danni notevoli alle colture.

Il maltempo ha causato notevoli danni nella zona di *Foligno*. Già la scorsa notte nel corso di un temporale abbattutosi con una violenza estrema veniva colpita dal fulmine l'abitazione di Caterina Tasselli, in località Maceratola. La folgore determinava la caduta del soffitto della camera da letto ove la Tasselli stava riposando, e la donna rimaneva ferita alla testa dalla caduta di un mattone riportando lesioni fortunatamente non gravi. Due nipotine, Claudia e Maria Grazia Massotti di 12 e 10 anni, sono rimaste miracolosamente illese. I danni al fabbricato ascendono a mezzo milione di lire. Nel Comune di Trevi, in seguito a un temporale, sono rimasti gravemente danneggiati i tetti di numerose case della periferia. Anche presso Montefalco il fortissimo vento ha causato gravi danni. Alberi, comignoli e pagliai della zona sono stati danneggiati. Altri danni più lievi sono stati arrecati dal temporale a case coloniche. Vigili del fuoco e carabinieri sono prontamente intervenuti per far fronte ai primi soccorsi.

La prima neve della stagione è caduta anche su *Verona*. Dopo una timida apparizione nella mattinata, nelle prime ore del pomeriggio è ripreso a nevicare a larghe falde e in breve case e prati si sono coperti di un leggero strato di neve, che va ora lentamente sciogliendosi per la temperatura abbastanza mite. Sui monti Lessini, dove nevica abbondantemente da stamane, infuria un forte vento. La neve ha fatto la sua comparsa anche nella zona del *Garda*.

In *Friuli*, un'altra giornata di freddo intenso. In mattinata è piovvigginato. Poi verso mezzogiorno è comparso il sole. Alle 17 ha ricominciato a piovere con insistenza. In serata era tornato il sereno. La temperatura minima è stata di 1.7 sopra lo zero e la massima di 6 gradi.

Ad *Agrigento*, in Sicilia da qualche giorno i mandorli della Valle dei Templi sono tutti in fiore. Sono giunte le prime rondini che hanno costruito i loro nidi sulle colonne dei Templi. L'inizio della primavera, che nel versante meridionale della isola avviene con sensibile anticipo, è celebrato ogni anno con le tradizionali manifestazioni folcloristiche della «sagra del mandorlo in fiore» che questo anno si svolgerà dal 1.o all'8 febbraio.

Un morto e due feriti per la frana in una cava

Napoli, 8

Una frana, avvenuta questa sera in una cava di tufo in località Ponte Caracciolo a Capodimonte, ha investito tre operai dei quali uno è rimasto ucciso e gli altri due gravemente feriti. Giuseppe De Luca di 34 anni, Pasquale Ammutinato di 42 e Michele Savastano di 37 stavano lavorando, nonostante l'ora tarda, vicino ad una delle pareti della cava, quando improvvisamente si è staccata la frana che li ha sepolti. In loro aiuto sono accorsi altri cavapietre ed i vigili del fuoco. Quando i tre sono stati dissepolti nulla più vi era da fare per il De Luca: era rimasto ucciso sul colpo per la frattura della base cranica. Gli altri due sono stati trasportati all'ospedale Cardarelli, dove sono rimasti ricoverati per ferite gravi in varie parti del corpo.

ACCORDO DI MASSIMA PER LA VERTENZA DEI MARITTIMI

Le navi bloccate riprendono il mare

Anche la Fegemare ha disapprovato l'azione del Sindan

Roma, 8

Le parti interessate alla soluzione della vertenza riguardante i marittimi delle linee di preminente interesse nazionale si sono incontrate questo pomeriggio al Ministero della Marina mercantile. La riunione, come annunciato, avrebbe dovuto svolgersi stamane, ma è stata rinviata al pomeriggio, in quanto alcune organizzazioni sindacali avevano richiesto di partecipare alle discussioni.

La riunione si è protratta fino a tarda sera e si è conclusa con un accordo di massima fra il Sindan e i rappresentanti della Finmare, accordo che sarà perfezionato nella mattinata di domani. «Il Sindan — è detto in un comunicato — ritenendo soddisfacenti le intese raggiunte, ha disposto la immediata cessazione dello sciopero in atto».

In seguito all'accordo, la motonave «Enotria» del Lloyd Triestino, ha lasciato il porto di Genova a mezzanotte. Sull'unità rimasta bloccata a Genova dal «fermo» ordinato dal Sindan, si trovano 57 passeggeri diretti a Napoli e agli scali del Medio Oriente. La motonave «Torres» partirà invece domani per la Sardegna.

Da Palermo sono partiti la «Vulcania» e il «Celio».

Alle ore 2 della notte, la motonave «Ausonia» dell'«Adriatica», ha lasciato il porto di Napoli, diretta a Genova. Le altre due navi bloccate a Napoli, i postali «Calabria» e «Città di Tunisi» lasceranno il porto domani.

Il cap. Umberto Romagnoli, segretario nazionale della Fegemare aderente alla CISL, in un comunicato diramato in giornata a tutte le proprie segreterie periferiche aveva dichiarato che la Fegemare non aderiva all'attuale sciopero ed al fermo di navi messo in atto dal Sindan. Il cap. Romagnoli ha precisato che il Sindan ha agito unilateralmente senza sentire il parere delle altre organizzazioni sindacali e senza concordare preventivamente un'azione di così grave portata, come è quella dello sciopero nel settore marittimo. Analogo atteggiamento aveva assunto ieri anche la CGIL.

Produzioni siderurgiche nel dicembre del 1958

Milano, 8

L'Associazione dei produttori siderurgici italiani, «Assider» comunica i dati provvisori sulle produzioni siderurgiche del decorso mese di dicembre 1958, raccolti dalla stessa per incarico dell'Istituto centrale di statistica.

La produzione di acciaio è stata di circa t. 510.000 e quella di ghisa di circa t. 167.000 Nel mese di dicembre 1957 le produzioni erano state di t. 551 mila per l'acciaio e di t. 166 mila per la ghisa. I dati provvisori del mese di dicembre 1958 permettono di fare un primissimo bilancio della produzione siderurgica per il 1958.

La produzione di acciaio ascenderebbe a circa t. 6 milioni 275 mila contro t. 6 milioni 787 mila raggiunte nel 1957. La produzione di ghisa risulterebbe di circa t. 2 milioni 60 mila contro t. 2 milioni 72 mila registrate nel 1957.

LE MODIFICHE AL NUOVO CODICE DELLA STRADA

Confermato l'obbligo della patente per i motocicli

Veicoli soggetti a limiti di velocità anche sulle autostrade

Roma, 8

Alla vigilia dell'esame, da parte delle Commissioni riunite dei Trasporti della Camera, del progetto di modifica al nuovo testo del Codice della strada, il Ministro dei LL. PP. on. Togni ha fatto pervenire al presidente del Centro studi per la motorizzazione, on. Federaro, le seguenti risposte alle domande formulategli.

DOMANDA: Non sarebbe il caso di esentare dalla patente i motocicli leggeri?

RISPOSTA: «E' questo uno degli argomenti più scottanti. In un primo tempo era stata esaminata la possibilità di dispensare dall'obbligo della patente anche i conducenti di motoveicoli di cilindrata inferiore a 125. Senonchè in considerazione delle elevatissime prestazioni di tali mezzi utilitari capaci di raggiungere velocità pericolosissime di oltre i 100 chilometri orari, e della larghissima diffusione di essi, specialmente fra l'elemento più giovane, e quindi portato ad acrobazie e a virtuosismi e spericolatezze, la pubblica opinione di fronte al dilagare delle sciagure stradali provocate dall'incauta guida di tali mezzi, ha giustamente ed insistentemente invocato che si prescrivesse la patente di guida, al duplice fine di accertare la conoscenza, da parte dei conducenti, delle norme che regolano la circolazione e di colpire mediante il ritiro del documento stesso i più indisciplinati e riottosi ad ogni freno».

D.: Nelle norme transitorie dettate dall'art. 146 si stabiliscono dei termini per l'applicazione delle nuove norme. Nulla però si dice per quanto riguarda i ciclomotori.

R.: «Non ritengo necessario formulare una norma che modifichi le attuali disposizioni. Non credo che per importare la trasformazione degli impianti per la produzione dei veicoli conformi alla grande partizione stabilita dal Codice della strada occorra una radicale modifica, perchè gli orientamenti produttivi delle fabbriche di ciclomotori e di motocicli credo che siano già conformi a questa suddivisione».

D.: Cosa pensa della velocità sulle autostrade? Non si potrebbe togliere ogni limite di velocità?

R.: «Sulle autostrade la velocità è libera per tutti gli autoveicoli fuorchè per quelli indicati nei commi III e IV dell'art. 103 (autoveicoli e filoveicoli di peso complessivo a pieno carico superiore ai 75 quintali e locomotori a carrelli e macchine operatrici). Trattasi di veicoli che per la loro mole e per i servizi cui vengono adibiti costituiscono un pericolo quando circolino a velocità elevate. Tuttavia, l'art. 125 dà facoltà al Ministro dei LL. PP. di abrogare le disposizioni in determinate circostanze».

D.: E per la sagoma limite?

R.: «Il termine di cinque anni previsto nella legge di modifica presentata al Parlamento, credo che sia largamente sufficiente perchè l'attuale parco dei mezzi non conformi alla nuova disciplina possa essere utilizzato adeguatamente».

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, centrali e sulla Sardegna nuvolosità variabile, più intensa sulle regioni del versante adriatico. Parziali schiarite su Val Padana e regioni tirreniche. Sulle regioni meridionali e Sicilia cielo nuvoloso con locali piogge e temporali. Tendenza a graduale miglioramento nella serata. Nebbia in Val Padana con temporanee attenuazioni a partire dal Piemonte. Temperatura in diminuzione ovunque. Mari: Ligure, Tirreno, Ovest Sardegna molto agitati; mari Sud Sicilia ed Jonio da mossi ad agitati. Mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —5.5, 6; Trento —3.4, 5.2; Trieste 3.7, 8.9; Venezia 0.2, 5.8; Milano —2, 6.6; Torino —4.3, 7.5; Genova 5.5, 12; Bologna —2, 0.8; Firenze 8.4, 12.2; Pisa 10.9, 13.1; Ancona 4.6, 12; Perugia 4.6, 9.1; Pescara 6.8, 15.9; L'Aquila 3, 6.5; Campobasso 5, 9.2; Roma 9.7, 14.4; Bari 8, 14.2; Napoli 10, 14.2; Potenza 5, 7.2; Reggio Calabria 6, 18.7; Messina 11, 16.6; Palermo 12.2, 15.8;

OSCURO E FEROCE DELITTO IN UN PAESE DELL'ABRUZZO

Fratello e sorella assassinati in casa da ignoti rapinatori

«Recita l'Ave Maria perchè la tua ultima ora è suonata» La vecchia domestica si è salvata nascondendosi sotto il letto

Teramo, 8

Un misterioso delitto a scopo di rapina, nel quale sono rimaste vittime due persone, è stato consumato questa notte a Ponzano di Civitella del Tronto in provincia di Teramo. Vittime della ferocia di ignoti malviventi sono rimasti Elena Malaspina di 60 anni ed il fratello di lei Romeo Malaspina di 56 anni, facoltosi proprietari del posto. Il fatto è avvenuto verso le 20.30 di ieri nella abitazione delle due vittime, in una grande casa di campagna, distante alcune centinaia di metri in linea d'aria da un piccolo nucleo abitato.

Elena e Romeo Malaspina si trovavano soli in casa insieme ad una domestica settantenne, Laurina Di Giuseppe, la quale ha potuto salvarsi nascondendosi sotto il letto. Gli assassini, due o tre, sono entrati dalla porta principale, dopo avere bussato. E' stata la signora Elena ad aprire, dopo aver chiesto evidentemente il nome dei visitatori. Elena Malaspina viene descritta infatti come persona estremamente diffidente, che non avrebbe aperto la porta, tanto meno di notte, se non fosse stata sicura di sapere con chi aveva a che fare. Romeo Malaspina si trovava invece a letto, essendosi appena coricato. La vecchia domestica, tuttora in stato di «choc» ha confusamente narrato di avere sentito ad un tratto la signora Elena invocare aiuto.

Si ritiene che Romeo Malaspina si sia subito alzato ingaggiando con i rapinatori una violenta colluttazione. La Di Giuseppe ha raccontato che ad un certo punto uno dei malviventi gridò al padrone: «Recita l'Ave Maria perchè la tua ora è suonata». Il Malaspina avrebbe ubbidito, dopo di che si sono sentiti dei colpi di pistola e ancora delle grida. I rapinatori, quindi, dopo aver rovistato nel ripostiglio alla ricerca del denaro e dei gioielli, sono fuggiti attraverso la porta principale.

I carabinieri e gli agenti della squadra di polizia giudiziaria, giunti sul posto hanno trovato in una camera il cadavere seminudo dell'uomo con quattro ferite di colpi di arma da fuoco e una ferita da pugnale assai profonda, ed il corpo esanime della donna; questa ultima con il capo spappolato da un corpo contundente. In una camera attigua è stata trovata in terra una pozza di sangue e ovunque i segni di una colluttazione. Sono state notate delle impronte di mani e di piedi insanguinati e altre macchie di sangue sul tavolo e sui muri. Mezzo metro più in là, appoggiato ad un armadio, era un fucile da caccia. Gli agenti di P.S. hanno poi rinvenuto un altro fucile da caccia ed un guanto in mezzo alla campagna, in un punto distante 700 metri dal luogo del delitto.

GRAVE FATTO DI SANGUE A BRESSANONE

Un vecchio squilibrato accoltella due giovani

Compiuta l'aggressione, il feritore è fuggito nei boschi resistendo per tutta la notte alla rigida temperatura

Bressanone, 8

Un grave fatto di sangue è avvenuto nel corso della notte a Bressanone, in località Costa d'Elvas. Un vecchio contadino del luogo, Francesco Zoell di 74 anni, ha accoltellato nella propria abitazione due giovani: l'alpino Serafino Braunhofer, di 22 anni, e la sorella Maria, di 21 anni. Mentre i due giovani, trasportati allo Ospedale, sono stati ricoverati in corsia in gravi condizioni, il vecchio Zoell si è dato alla fuga.

Date le attive ricerche condotte in tutta la zona, l'omicida è stato rintracciato ed arrestato nei pressi della propria abitazione e subito associato alle carceri mandamentali di Bressanone. Dopo di aver accoltellato i due giovani, il vecchio era fuggito, riparando nei folti boschi vicini. Qui aveva potuto resistere al freddo intenso, aggirantesi sui sette-otto gradi, per tutta la notte, fino a quando, stremato, si era deciso a rientrare a casa.

A detta dei conoscenti, lo Zoell avrebbe dato già da tempo segni di squilibrio mentale e, qualche anno fa, sarebbe stato anzi ricoverato in una clinica psichiatrica.

Le successive indagini hanno accertato che Francesco Zoell, per dichiarazione degli stessi congiunti, era di carattere astioso e quando eccedeva nel vino, diventava collerico e violento. Di fronte a una ennesima ingiusta sfuriata, la giovane domestica avrebbe espresso l'intenzione di abbandonare il servizio. Raccolte in una valigia le sue poche cose, la ragazza, preceduta dal fratello, sarebbe uscita di casa. Su di lei si sarebbe allora lanciato il vecchio Zoell, armato di un grosso coltello da cucina, e l'avrebbe colpita due volte al ventre. Qualche attimo dopo la stessa sorte è toccata a Serafino Braunhofer, rimasto sul momento quasi inebetito dall'urlo straziante della sorella.

BORSE E MERCATI

MILANO

La regolazione settimanale dei conti non sminuisce l'intensità degli scambi ne l'interesse del denaro verso la quota azionaria, la quale sembra ormai rivolta ad un generale rialzo. Nella seduta di ieri, mentre si notano alcune correzioni di punte massime registrate dai valori sinora favoriti, altri vantaggi vengono acquisiti dai valori rimasti sinora in ombra o quasi; migliorano sensibilmente i tessili, considerando naturalmente Fibre e Viscosa, le Finsider, Bastogi, le Cementi, Miralanza, Ciga, oltre ai soliti valori assicurativi, ai mercuriferi e alle Eternit. Notevole rialzo isolato delle Magneti Marelli (più 246). Calme le Fiat, Catini e le Edison. Dopoborsa resistente. Ben tenuti in complesso i valori di Stato.

Titoli trattati: Valori di Stato 15 milioni 500.000, Buoni del Tesoro 37 milioni 500.000, Obbligazioni 253 milioni 350.000, Azioni 1 milione 189.940.

Titoli di Stato: R. It. 5% 99,25 (—), 3,50% 71,40 (—0,10), Red. 3,50% 87,95 (+0,30), 5% 99,80 (—0,15), Ric. 3,50% 83,10 (+0,10), 5% 95,50 (+0,10), Rif. fon. 5% 93,00 (—0,20), Trieste 5% 92,95 (+0,05).

Buoni del Tesoro: '59 5% 104,50 (+0,20), '60 5% 100,30 (—0,25), '61 5% 99,90 (—), '62 5% 99,70 (+0,075), '63 5% 99,75 (+0,125), '64 5% 99,80 (—0,05), '65 5% 99,85 (+0,05), '66 5% 99,75 (—), '68 5% 99,45 (—0,05).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 29250 (—), Bastogi 2365 (+77), Breda 2800 (+50), Finelettr. 1354 (+2), Finmare 515 (+13), Finsider 702 (+8), Gim 6330 (+80), Invest. 3130 (+50), Centrale 14465 (+175), Sviluppo 2112 (—2), Sifir 1726 (+36), Generali 43000 (+400), Fond. Inc. 7475 (+25), Assicuratr. 18100 (+400), Ras 17300 (+300).

Trasporti: N. Milano 4460 (—15), Ausiliare 2430 (—30), Mittel 5840 (+40), Veneta 1559 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5650 (+150), Cotoniere 360 (+30), Cantoni 14610 (—140), Val Ticino 48 (—), Olcese 850 (+1), Cucirini 9300 (—460), Stampati 3200 (—60), Cascami 6850 (—100), Fisac 172 (—), Gavardo 3800 (+195), Lanerossi 4020 (+20), Tilane 4150 (+100), Scotti 190 (—), Linificio 773 (+3), Rossari 20520 (+520), Rotondi 23500 (+2500), Man. Tosi 4320 (—), Pacchetti 625 (—), Viscosa 2550 (+70), Bernasconi 980 (—), Un. Manif. 45500 (—).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 703 (—12), Dalmine 1870 (+70), Ilva 484,50 (—1), Magona 401 (+6), Metalli 6350 (—110), Amiata 5980 (+165), Catini 2620 (—16), Monteponi 1268 (—2), Siele 6650 (+55), Falck 4310 (—10).

Meccanici e automobil.: Bianchi 450 (—1), Fiat 1630 (—9), Nebiolo 16,15 (+0,35), F. Tosi 500 (+13).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1595 (+18), Cieli A 3379 (—21), Cieli B 2930 (—8), Dinamo 3110 (+50), Edison 3264 (—11), Bresciana 3402 (—23), Caffaro 247 (—1), Calabrie 1738 (+18), Campania 1780 (—55), Sarda 5015 (+15), Valdarno 3540 ex (ex), Emiliana 3340 (+20), App. Centr. 3425 (+13), Al. Veneto 1950 (—), Subalpina 3490 (+40), Sit 1105 (+5), Lucana 1902 (—8), Magneti 1210 (+15), E. Marelli 465 (+246), Orobia 2459 (+18), Pugliese 1662 (—), Romana 3480 ex (ex), Seso 3100 (—48), Sip 1779 (—10), Sme 1548 (—17), Stet 2856 (+8), Tecnomasio 2436 (+31), Volta ord. 2062 (—2), Volta pref. 2550 (+90), Teti A 3640 (+90), Teti B 3470 (+20), Terni 285,50 (+0,50), Unes 864,50 (+9,50), Vizzola 4190 (—160).

Alimentari: Certosa 1810 (+10), Distillati 4510 (—30), Eridania 4650 (+50), Es. Molini 2020 (—), Motta 9300 (+100), R. Zuccheri 575 (+15).

Chimici: Anic 2775 (—10), Nap. Gas 1112 (—), Erba 6310 (+10), Italgas 1675 (—7), Larderello 606 (—2), Liquigas 483 (—3), Miralanza 11750 (+450), Ossigeno 1930 (+40), Pibigas 217,50 (—2), Rumianca 1875 (+5), Saffa 2930 (+10), Solgas 1225 (+10).

Immobiliari e agricoli: Aedes 3200 (+120), Beni Stab. 3500 (+20), Bon. Ferr. 915 (—2), Edificio 3715 (+95), Imm. Roma 679,50 (+8,50), Sagi 1820 (—), Iniziativa 1620 (—), Milano C. 8960 (+110), Risanam. 7410 (—30), Sylos 4790 (+90).

Diversi: Baroni 430 (+5), Binda 33000 (—300), Burgo 15700 (—100), Cementir 680 (—5), Cer. Pozzi 650 (+45), Ginori 672 (+12), Ciga 4510 (+110), Elettrocarb. 19000 (—), Eternit 5360 (+140), Italcementi 15490 (+740), Cond. Acque 575 (+15), Rinascente 245 (—), Linoleum 2230 (—), Pirelli S. p. a. 4275 (+25), Pirelli e C. 3320 (—55), Rejna 985 (—), Smeriglio 350 (—), Acqui 9000 (—).

Cambi esportazione: Doll. USA 623, doll. canadese 645, franco svizzero 144,41, sterlina 1748,25 franco francese 127,04, marco Germania Occ. 149,11, franco belga 12 47625, fiorino olandese 165,22, corona danese 90,39, corona svedese 120,445, corona norvegese 87 35, scellino austriaco 24,0425.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 623, franco svizzero 144,375, sterlina 1748, franco belga 12,20, franco francese 123,75, marco 148,95, scellino austriaco 24, peseta spagnola 10,65, escudo portogh. 21,80, doll. canadese 642, fiorino olandese 163, corona danese 89,625 corona svedese 119,50, corona norvegese 86, dinaro 0,70, lira egiziana 1020, lira egiziana taglio picc. 1170.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5975-6075, sterlina oro c. nuovo 5550-5650, marengo svizzero 4450-4600, oro 709-713, argento puro 18,80-19,20.

TRIESTE

Mercato azionario sempre su posizioni ferme con ulteriori migliorie per Generali (più 325), Bastogi, Tripcovich, Snia e Stet. Buoni gli statali.

Titoli trattati: 1000 Bastogi a 2310, 50 Generali a 42750 e 500 Snia Viscosa a 2638.

Bastogi 2330, Finmare 507, Generali 42925, Assicuratrice 17000, Ras 17000, Istria-Trieste 390, Lussino 11200 Martinolich 8300, Tripcovich 20600, Snia Viscosa 2560, Montecatini 2638, Orda 180, Meridelettrica 1548, Terni 285, Stet 2850, Ampelea 1450, Arrigoni 1500, Liquigas 486, Beni Stabili 3480, Immobiliare 675, Pirelli it. 4280, Finsider 700

La leggenda di Modigliani

QUALCHE anno prima della guerra uscì a Parigi un libretto di Pierre Courthion intitolato *Panorama de la Peinture française contemporaine:* la cosa che più colpiva il lettore di questo saggio era che accanto ai nomi di Matisse, Braque, Dufy, Rouault, ecc., figuravano quelli del malaghegno Picasso, del giapponese Fujita, degli olandesi van Donghen e van Gogh, degli italiani Modigliani e Severini, e via dicendo. Mi pare che ci fossero anche de Chirico e de Pisis che allora vivevano all'ombra di Nôtre Dame, l'uno dipingendo cavalli abbondantemente criniti, scalpitanti tra rocchi di colonne doriche sulla riva del mare, l'altro tutto ciò che capitava a tiro del suo pennello rapido e nervoso, ma non lo giurerei. Tra tutti questi pittori aggregati *honoris causa* all'*Ecole de Paris*, il meno assimilato di tutti mi parve Amedeo Modigliani. Di ciò io e altri che la pensavano come me avemmo la conferma qualche anno dopo, in occasione della XVII Biennale veneziana (1930) che allestì una mostra retrospettiva del pittore livornese. Quei quadri allora sdegnati dai compratori e da parecchi critici (pare che uno dei più in vista tra costoro ne sconsigliasse l'acquisto a un collezionista del tempo) avevano per noi un'aria di famiglia che ci scaldava il cuore e la fantasia. Fu in questa occasione, se non erro, che un critico entusiasta accostò al nome di Modigliani quello di Botticelli, una indicazione che ne valeva una altra.

So bene che si è molto discusso e si discuterà ancora a lungo sui ciò che Modigliani deve a Cézanne, a Gauguin, a Toulouse-Lautrec, al cubismo, ecc. (e se ne discuterà basandosi sulle opere di indubbia autenticità quanto su quelle false che minacciano di diventare più numerose delle prime); so bene che inizialmente, arrivando a Parigi poco più che ventenne nel 1906, Modigliani accettò e mise in pratica la teoria allora prevalente di una pittura basata unicamente sul colore e svincolata da ogni impegno disegnativo, come è dimostrato da alcuni dei quadri in possesso di quel dottor Alexandre che fu il suo primo cliente (non si deve dimenticare che Cézanne era morto proprio in quell'anno e che l'anno dopo Amedeo potè vederne la grande mostra retrospettiva e meditarne la lezione); ma l'italianità, anzi la toscanità di Modigliani sembra essere ormai una nozione generalmente accettata dalla critica; e non si può dire che si tratti di una nozione recente poichè già il Faure, nella sua *Histoire de l'Art*, il cui ultimo volume, *L'Art moderne*, reca la data del 1920, anno della morte di Modigliani, additava nel pittore livornese una reviviscenza dell'energica grazia italiana, sia pure, e in ciò è lecito discordare da lui, decomposta dal fermento semita.

Nell'ultima monografia apparsa su Modigliani (ma può darsi che essa non sia già più tale, visto che da qualche tempo quasi ogni mese esce un'opera nuova sul nostro artista), Claude Roy vede nel livornese un discendente dei pittori senesi e, attraverso questi, dei musaicisti bizantini; dal canto suo, Enzo Carli ha da tempo indicato la possibilità di un'influenza esercitata su Modigliani da quello stupefacente e poco noto scultore senese che è Tino di Camaino e più recentemente il Parronchi notava che il colore modiglianesco non è frutto dell'ambiente parigino, bensì di lontani ricordi livornesi e della esperienza macchiaiuola fatta da Amedeo con Gino Romiti, Oscar Ghiglia e altri nello studio di Guglielmo Micheli, allievo del Fattori. Modigliani asseriva ancor ieri («*Le Figaro Littéraire*, 17 maggio 1958) Stanislas Fumet «*Avait l'oeil d'un véritable peintre italien*». Qui si parla naturalmente del Modigliani giunto al sommo di una ricerca tecnica e formale che occupò tutta la sua breve carriera di artista, ma giunse a risultati concreti su per giù soltanto nell'ultimo decennio della sua vita e diede i frutti migliori a misura che questa vita si avvicinava al termine.

Il Roy fa un'osservazione acuta: in Modigliani vita e arte non combaciano, non procedono di conserva, ma si svolgono paradossalmente con moto contrario: quanto più la prima decade, tanto più l'altra si eleva. Infatti è un Modigliani ormai fisicamente finito, con i polmoni distrutti, in preda ai demoni dell'alcool e dell'*haschisch* quello che dipinge i ritratti di Jeanne Hébuterne, di una linea così salda, definitiva, nei quali la conquista di uno stile inconfondibile appare pienamente attuata; i frutti più belli di una breve e intensa stagione artistica maturano così su un tronco fulminato, colpito a morte. Questo contrasto, che tuttavia non si riscontra nel solo Modigliani, ma che in lui acquista maggior rilievo per la natura stessa della sua pittura e per la progressiva decantazione da essa subita a misura che il pittore si avvicinava alla fine, questo contrasto, dicevo, ha più di ogni altro, attirato i biografi, i quali, com'era fatale, sono stati indotti ad accentuarlo aiutati in ciò dai falsi ricordi dei sedicenti testimoni oculari.

Di poche biografie la leggenda si è impossessata con altrettanta invadenza: se Modigliani può essere paragonato, come altri artisti del suo tempo, a un «*bateau ivre*» abbandonato ai capricci del mare e del vento, si può ben dire che è bastata un'assai corta navigazione per appesantire il suo scafo di spesse incrostazioni parassitarie. Una breve sosta in bacino di carenaggio si imponeva. E' questa l'idea che ha indotto Jeanne Modigliani, figlia del pittore, a pubblicare presso l'editore Vallecchi (Firenze, 1958) una biografia critica del padre che sin dal titolo, «Modigliani senza leggenda», manifesta lo scopo per cui fu scritta.

Amedeo Modigliani nacque a Livorno il 12 luglio 1884. Jeanne Modigliani afferma nelle prime righe del suo libro, che, quando si eccettui «questa semplice constatazione di stato civile», tutte le altre notizie biografiche relative a suo padre peccano di inesattezza. Penso, tuttavia, che non vi sia incertezza circa la data della morte del pittore, avvenuta all'ospedale della Carità di Parigi nella notte del 25 gennaio 1920; ma certo, tra queste due date, gran parte della cronologia biografica di Amedeo resta fluida. Gli stessi quadri sono a volte difficilmente databili e ciò concorre a indurre in errore i critici che dividono in periodi ben delimitati e caratterizzati un'attività artistica che probabilmente ebbe più di un ritorno su se stessa e, comunque, non si sviluppò con l'inflessibile linearità che certuni credono di ravvisarvi. Un esame sia pure fugace dell'importantissima e poco accessibile collezione del dottor Alexandre, ha convinto Jeanne Modigliani che le divisioni cronologicamente schematiche dell'opera di suo padre sono assolutamente arbitrarie. Guardando con occhio spregiudicato all'insieme di quest'opera, ella crede di poter affermare che essa rivela il permanere sino alla morte del pittore di ricerche diverse e parallele; il che, se non erro, è anche dimostrato dai fraquenti ritorni di Modigliani alla scultura con i quali, oltre che a soddisfare una passione latente, egli mirava sicuramente a risolvere con lo scalpello taluni problemi plastici che via via gli si imponevano sulla tela.

Ma l'interesse del libro di Jeanne Modigliani è, secondo me, soprattutto psicologico. Vi sono all'inizio, sulle origini di Amedeo, sulla personalità di taluni dei suoi ascendenti, specialmente dalla parte della madre, una Garsin uscita da una famiglia di ebrei intellettuali, alcune pagine insostituibili. I più strani personaggi, scrive Jeanne, brulicano nella storia della famiglia Garsin; esseri dotati di intelligenza acuta, ma spesso disordinata e sterile, privi di adattabilità, e, si potrebbe aggiungere, naturalmente instabili, vagamente mitomani nonchè inclini al delirio di persecuzione spinto in certi casi sino al suicidio. Questi caratteri, o almeno alcuni di essi, si ritrovano in Amedeo, e Jeanne pensa giustamente che essi spieghino in parte la violenza devastatrice con cui l'ambiente parigino agì su di lui quando, giovanissimo, arrivò in Francia uscendo dalla calma provinciale di Livorno. Gli elementi della vita di Amedeo a Parigi sono ormai biograficamente fissati nella triade miseria, alcool, *haschisch*. Tutto ciò offrirebbe un quadro banalmente murgeriano se Modigliani non avesse portato in sè qualche cosa che i *rapins* della *Vie de Bohème* non hanno: un grande ingegno.

E' su questi elementi che è sorta la cosiddetta leggenda di Modigliani. Nessuno di quanti hanno conosciuto il pittore livornese ha saputo rinunciare ad aggiungere la propria pennellata al quadro già abbastanza tragico di per sè stesso della sua vita disperata: in ciò un autentico poeta come André Salmon va d'accordo con un piacevole e superficiale *anecdotier* come Michel George-Michel. Nella sua preoccupazione di non cedere a questa tendenza comune e a facili sentimentalismi, Jeanne Modigliani ha scritto un libro di una obiettività che, se pensiamo che ella parla di suo padre, può apparir disumana, un libro scarno, essenziale, nel quale di ogni fatto narrato sono discusse le fonti, le prove, in una parola: l'attendibilità. Diremo che da esso esca un Modigliani nuovo, diverso da quello della tradizione? Solo in parte. L'autrice propone in queste poco più che cento pagine un Modigliani meno pittoresco e, se così si può dire, meno scatenato del consueto assai plausibile. Molte infatti sono le testimonianze relative alla innata e mai smentita signorilità di Amedeo, a quel che v'era in lui di insopprimibilmente aristocratico. «Era un figlio delle stelle» scrisse di lui l'amico e modesto mecenate Zborowski pochi giorni dopo la sua morte tragica seguita dal suicidio di Jeanne Hébuterne, la donna che egli avrebbe certo sposata se la fine quasi improvvisa non glielo avesse impedito.

Modigliani morì di tubercolosi; egli era sempre stato restìo a parlare della sua malattia, «e questo» scrive Jeanne «ha contribuito a creare la leggenda di una romantica morte dovuta alla fame, all'alcool e a Dio solo sa che tormento metafisico». Tuttavia l'alcool e l'*haschisch*, di cui sembra che il pittore abusasse, dovettero aggravare il suo male e affrettarne il decorso. Se poi, come pretende André Salmon, assenzio e *haschisch* siano stati veramente i catalizzatori del suo genio, è cosa che non si può nè affermare nè escludere. Le recenti esperienze compiute da Aldous Huxley e, con maggior ardimento, da Henri Michaux con la mescalina aprono nuove prospettive a una indagine del genere. Comunque, quando, al principio del 1917, Modigliani incontrò Jeanne Hébuterne il suo destino era segnato. Si potrebbe pensare che l'apparizione di Jeanne fosse un'ultima probabilità di salvezza offerta dalla vita al pittore, ma questa impressione non regge all'esame dei fatti. Nè l'amore per questa maravigliosa fanciulla nè quello per la bimba che venne al mondo l'anno dopo poterono strappare Modigliani ai demoni da cui era posseduto e che lo spingevano ad affrettare la propria distruzione. Ma facendo posare Jeanne, Amedeo dipinse alcuni dei suoi quadri più belli, coronò con una serie di capolavori la sua carriera d'artista, e questo, in definitiva, è ciò che conta. Si è affermato che negli ultimi momenti egli invitasse Jeanne a seguirlo nella morte «per avere il suo modello preferito in Paradiso...». L'aneddoto è probabilmente falso, ma esprime bene l'estremo anelito di un uomo per il quale l'arte aveva sempre contato più della vita.

Cesare Giardini

Giunta a Roma in incognito l'attrice Eva Bartok è stata vista con il giovane marchese Gianfranco Piacentini, suo nuovo accompagnatore. La coppia ha tentato di sfuggire i fotografi

BIOGRAFIA DI UN TRADIZIONALE COPRICAPO

Fu un bolognese a lanciare il cappello di paglia di Firenze

Pare venisse già usato da Cincinnato e Messalina
Ebbe attraverso i tempi fortuna e decadenza alternate

Firenze, gennaio

I tanto celebrati cappelli di paglia di Firenze nascono sulle soglie delle vecchie case di Signa e delle colline circostanti. Giungendo a Firenze attraverso San Miniato, Empoli, Montelupo, Lastra a Signa e Brozzi, non vedete, nella buona stagione, che donne intente a trasformare la paglia in trecce di svariatissima qualità. Stanno, le «trecciaiole», sui gradini di casa, e i lucenti fastelli colorati si svolgono a raggiera sotto le loro mani esperte. Vi troverete la vecchia nonna dall'orecchio un po' stanco ma le dita ancora sicure, la giovane sposa e le ragazze dai folti capelli che un piccolo nastro raccoglie dietro la nuca.

Una tradizione, questa dell'intrecciar paglia per la fabbricazione dei cappelli di paglia di Firenze, che si tramanda nelle case dei paesi attorno a Firenze da più di due secoli.

Forma gentile

Quando è nato il cappello di paglia? Non si sa con esattezza, ma pare che ne fosse conosciuto l'uso persino agli antichi romani, che Cincinnato lo avesse in capo quando Roma ricorse al suo aiuto, e si dice che spesso ne fosse ornata la bella chioma di Messalina. Ma il cappello di paglia di Firenze, quello cioè ancor oggi tanto ammirato dagli stranieri per la sua forma gentile e la sua originalità è stato tenuto a battesimo a Signa da un bolognese. E' una verità che nessun fiorentino osa smentire.

Domenico Michelacci, conosciuto nel Signese — dove prese dimora nel 1714 — per «il bolognino», è stato il papà del cappello di paglia di Firenze. Egli s'era dedicato alla coltura del grano marzuolo. Un giorno — cosa inaudita! — lo si vide tagliare i cuimi del grano ancora immaturo e raccogliere in piccoli mannelli uguali le palme che poi apriva a ventaglio ed esponeva al sole e all'aria. Dopo di che, distribuì la paglia così trattata alle «trecciaiole». Ma che paglia: di una leggerezza e di una solidità insieme non mai prima raggiunte. Portato sui barconi dei navicellai, il cappello di paglia del Michelacci giunse a Livorno dove fu conosciuto dagli inglesi.

Da allora la sua fama andò per il mondo. Sorsero in Toscana, come per incanto, intere borgate di trecciaioli: la gente di Signa, di Brozzi, di Montelupo e del Mugello abbandonò ogni e qualsiasi attività per dedicarsi esclusivamente al nuovo lavoro. «...appena due trovi su dieci abitatori che al fianco non rechin paglia e non intrecin fila...». Così poetava il Lastri nel suo poemetto «Il cappello di paglia di Firenze». Si facevano affari d'oro. Una brava trecciaiola era un partito al quale i giovanotti facevano una corte spietata. Si pensi che i cappelli della fiesolana Agnese Mannucci andarono a Corte, proprio così, alla Corte imperiale di Vienna (1837).

Ma era da prevedere che un così grande successo commerciale non mancasse di lusingare gli inglesi prima, gli svizzeri, i francesi e i tedeschi poi, i quali si misero d'impegno per fabbricarne in casa propria e conquistarsi così il grosso mercato americano, dove il prodotto toscano già aveva riscosso particolare entusiasmo. Ma i nostri bravi artigiani seppero egregiamente far fronte alla minaccia, opponendo ai cappelli di paglia di riso degli inglesi il «fioretto» (cappello a larga falda), la «cappotta» (a forma di imbuto) e alle «fantasie svizzere» (trecce di paglia mista a legno, crine e seta) le «fantasie fiesolane» della già citata Agnese Mannucci. La lotta fra il nostro artigianato — che in taluni punti aveva assunto carattere di vera industria — e quello straniero durò a lungo e fu dura. Intere borgate ne erano interessate, perchè il cappello di paglia significava pane e un certo benessere. Quando — non è piccolo il mondo! — ecco presentarsi sul mercato europeo ed americano i cappelli di paglia della Cina e del Giappone. Tutti sappiamo che allorchè un prodotto viene di là ha un biglietto da visita al quale non si può non far largo: costa una bazzecola. Inevitabilmente il cappello di paglia di Firenze dovette ritirarsi al di qua delle Alpi, dove — guarda un po' la disdetta — ecco farsi avanti i cappelli di paglia dell'Appennino emiliano (Monzuno, Loiano, Monghidoro). Quindi niente da fare più all'estero e concorrenza in casa propria. Ci si può figurare facilmente la situazione, nel Signese soprattutto. Gente dovette ritornare al lavoro da anni abbandonato, gente dovette emigrare.

Ci si cominciò naturalmente ad incolpare a vicenda. Si arrivò persino a dire che tutta la colpa era della impopolarità che Crispi riscuoteva allora presso i francesi. Chi non si chiamerebbe in causa quando gli affari vanno male? Si ebbero vere sommosse popolari e i maggiormente presi di mira furono i «fattorini» (intermediari fra i lavoranti ed i commercianti). Costoro, per la verità, s'eran fatti eccessivamente avidi e solevano dire alle donne: «Finiremo per pagarvi con tre castagne secche». Ci furono baruffe, certi tram a vapore adibiti al trasporto delle trecce e dei cappelli furon presi d'assalto. Il Signese e dintorni ripeterono insomma certe scene famose dei «Promessi sposi».

Questioni di moda

Poi di nuovo, poco a poco, ecco una migliore e più giusta organizzazione del lavoro che sottrasse all'arbitrio dei fattorini le trecciaiole, vuoi per... ma chi può dire con esattezza quali e quanti fattori contribuiscono alla fortuna e alla decadenza di una industria e di un commercio, specialmente quando questi sono sotto le ali mai ferme di quel bizzarro volatile che è la moda? Fatto si è che le richieste ripresero vita su tutti i mercati. Pure l'uomo dovette avere il suo cappello di paglia, la paglietta. Erano i tempi del «café chantant», erano i tempi spensierati del «can can». Si andava in carrozza alle Cascine, al Valentino e a Villa Borghese e la paglietta luccicava sotto il bel sole.

E oggi? Oggi a Firenze non una ne trovi più di pagliette, sono tutti cappelli da donna. Ma quale smercio. Non c'è signora inglese, danese, svizzera o americana che se ne ritorni in patria, dopo aver visitato Firenze, senza il tradizionale cappello di paglia. La loggia del Mercato Nuovo è il paradiso di questi graziosi copricapi estivi. Vi si fa un simpatico vociare di donne. Prosperose ragazze dalla candida camicetta di pizzo provano pazientemente cappelli di tutti i colori, certi alti che paiono pagode, certi piccini come testine di rondini, sulle chiome rossicce, biancocelesti e grige delle misses e delle fraulein. Chè non si inizia la visita alla città dei Medici, la visita scrupolosa e appassionata, se non dopo aver acquistato il cappello di paglia.

Mario Albertazzi

LA BIBBIA INSEGNA A COLTIVARE LA TERRA

Dagli «icebergs» verrà l'acqua per i deserti della California

Numerosi e sensazionali progetti daranno all'umanità territori sinora dominati dalla sabbia e dalla solitudine

Indubbiamente la Terra comincia ad essere troppo piccola per la sua popolazione in costante aumento: siamo oggi 28 mila milioni, e si prevede che entro cinquant'anni tale cifra sarà raddoppiata! E' necessario perciò aumentare la produzione in rapporto allo sviluppo della popolazione, e per risolvere tale problema di importanza vitale occorre valorizzare quei territori finora non coltivati o sottocoltivati.

«Oggi — ha dichiarato il professore Ardito Desio, di ritorno dal Cairo — i nove decimi del nostro pianeta sono ancora costituiti da aree incolte e, di conseguenza, disabitate o quasi. Se si vuole estendere l'area abitata è indispensabile ampliare le zone coltivate. Poichè sarebbe assurdo pretendere la immigrazione di uomini in nuovi territori se da questi non si riesce a trarre il necessario per vivere».

Soluzioni difficili

Le zone deserte sono quelle soggette a clima molto freddo o troppo caldo. E se per le prime sembra impossibile una soluzione, lo stesso non si può dire per le aree calde, che sono spopolate perchè prive d'acqua e quindi sprovviste di vegetazione e di vita. Ora, eccettuate le zone «estremamente aride» e assolutamente inabitabili, devono essere prese in seria considerazione quelle «aride» o «semiaride», ove cioè vi siano precipitazioni superiori ai 250 millimetri d'acqua-media annuale. Tali zone rappresentano circa un terzo delle terre emerse, e hanno tutti i numeri per diventare coltivabili e quindi abitabili.

Un esempio di irrigazione delle zone aride ci viene dagli antichi che, sfruttando il Nilo, lo Eufrate e il Tigri, riuscirono a rendere fertili quelle terre assolate al punto da farle diventare non solo floride e prosperose ma ideali centri di splendide civiltà. I millenni di abbandono e la sabbia, poi, vi cancellarono ogni segno di vita.

Le soluzioni possibili, secondo il prof. Desio, per ripopolare tali territori sono due: ripristinare e ampliare le antiche opere d'irrigazione, e quindi sfruttare le acque sotterranee che, in linea di massima, son date dalle sia pur scarse precipitazioni: l'acqua piovana, giungendo ad una certa profondità e non essendo più soggetta all'evaporazione, si conserva indefinitamente creando in certi punti dei veri serbatoi naturali. Occorre cercare tali serbatoi, sfruttarli e metterli al servizio dell'agricoltura. Così come fece lo stesso Desio in Tripolitania, ove scoprì tre falde acquifere nei pressi di Misurata che sfruttò adeguatamente fino ad ottenere un gettito, attraverso vari pozzi, di quattrocento metri cubi di acqua all'ora.

Sempre nella Gefara tripolina, gli italiani eran riusciti a perforare prima della guerra ben 35 pozzi, che davano settemila metri cubi di acqua l'ora, facendo mutare completamente il volto di estese terre desertiche. Lo stesso si può ottenere altrove con bravi tecnici, mezzi finanziari e molta buona volontà, com'è recentemente successo nel Libano, Giordania e Palestina. Quest'ultima per molto tempo venne ritenuta inutilizzabile per l'agricoltura, mentre scavi archeologici hanno ormai dimostrato l'esistenza di settanta antiche colonie in un solo tratto di cento chilometri della valle del Giordano, ognuna con il proprio pozzo d'acqua.

Le continue invasioni avevano raso al suolo le città e disperso gli agricoltori. Gli steccati eran stati divelti, le capre avevano sradicato l'erba che tratteneva il suolo, i terrazzi erano franati e la sabbia si era impadronita dei campi. Lo uomo aveva causato la moderna devastazione e l'uomo cominciò a porvi rimedio.

Accanto ad antiche colonie identificate da studiosi di archeologia biblica sono sorte nuove colonie agricole con piccole pompe ricoperte da cubi di cemento posti sulle vecchie sorgenti. Il pozzo di Agar, ove la moglie di Abramo si fermò con il figlio Ismaele, fornisce oggi acqua a più di settanta famiglie di pionieri ebrei rumeni. Il dottore americano Walter Clay Lowdermilk, un'autorità in fatto di colture, dà consigli agli israeliti.

«Leggete attentamente la Bibbia — egli dice. — I filistei vi insegneranno come coltivare la terra...».

Tra Gaza e Bersabea, infatti, gli agricoltori hanno i raccolti migliori che altrove; e persino nella desolata regione del Negel, a Sud di Bersabea ove non era più esistita una colonia da 1300 anni, oggi sorgono trentasette cisterne da 75 mila litri l'una! Come fecero i coloni a trovare tanta acqua nella zona più deserta del loro paese? Gli studiosi avevano letto nella Genesi che Adamo aveva portato in quella regione grossi greggi di pecore e mandrie di buoi. Da dove veniva quell'acqua se in quella zona non cadono che 100 mm. di pioggia l'anno?

Certi che la Bibbia non poteva ingannarli, gli archeologi studiarono palmo a palmo le colline, ove scoprirono resti di dighe in pietra, alcune alte solo sessanta centimetri, ma così collegate da permettere la conservazione di ogni goccia di pioggia.

Nel maggio del 1952, una ventina fra uomini e donne si accamparono nella zona e riprodussero il più fedelmente possibile il sistema biblico di conservazione delle piogge. Dopo alcuni mesi, il loro lavoro venne compensato da un prato lussureggiante.

E' questa la tesi che ha sostenuto il prof. Desio al Cairo, ove ha presieduto un corso organizzato dall'Unesco, al quale hanno partecipato, in qualità di allievi, vari laureati, tecnici e funzionari governativi di dieci paesi afro-asiatici. Il prof. Desio, in conclusione, afferma che i deserti possono almeno in parte diventare abitabili e costituire una preziosa valvola di sicurezza per una più equa distribuzione della popolazione terrestre che aumenta vertiginosamente.

Un altro scienziato, convinto che dalle sabbie del Sahara potranno un giorno nascere foreste e floridi campi, è Richard Baker, un uomo di sessantasei anni che ha trascorso dieci anni della sua vita in Africa, dal Kenia alla Nigeria. Egli è convinto che la Terra «può e deve essere guarita». «I reali nemici del genere umano — afferma Baker, soprannominato il maestro degli uomini degli alberi — sono i deserti».

Cintura d'alberi

Migliaia di anni fa l'Africa era interamente coperta di vegetazione. Oggi, se si aggiunge il deserto del Libano, il 25 per cento del territorio africano è arido e spopolato. Occorre perciò, prosegue Baker nella sua tesi, iniziare dal Sahara una seria lotta contro la sabbia: «costruire» una cintura di alberi per contenere l'avanzata del deserto e ampliare le oasi esistenti piantando alberi per un'estensione da diecimila a centomila acri.

Il progetto di Baker, che ha ventimila proseliti disseminati in vari paesi ma pronti a rispondere all'appello del maestro, pare stia dando i suoi frutti. Il Governo francese ha nominato Baker consigliere per i piani di bonifica progettati in Algeria e Marocco; e lo stesso Libano ha aderito di partecipare alla bonifica sahariana.

Altri progetti, per rendere floride le regioni del Sud-Ovest degli Stati Uniti d'America minacciate dalla mancanza d'acqua, sono stati avanzati dal dott. John D. Issacs, noto oceanografo americano, che ha proposto di rimorchiare giganteschi «icebergs» (galleggianti montagne di ghiaccio) dall'Antartico. I rimorchiatori, seguendo la corrente di Humboldt, dovrebbero impiegare non più di sei mesi per trascinare decine di isole di ghiaccio, e il costo dell'operazione non dovrebbe superare il milione di dollari.

Sistema originale

Una volta giunti al largo della California, gli icebergs naturalmente fonderanno. E' previsto perciò un originale sistema per ricuperare l'acqua dolce causata dalla loro fusione: circondare ogni iceberg con un recinto circolare e verticale di materia plastica che continui fino a qualche metro sott'acqua. Si delimiterà, in tal modo, un bacino artificiale dove l'acqua di fusione, che è più leggera dell'acqua salata dell'oceano, galleggerà in superficie. Un acquedotto e relative stazioni di pompaggio completeranno l'operazione portando l'acqua a terra e nei deserti californiani.

Anche gli inutili icebergs, alcuni dei quali sono ora sfruttati solo come temporanee basi militari e meteorologiche da americani e russi, si apprestano dunque a rendere un grande servigio all'uomo ossessionato dal moltiplicarsi della sua specie e dalla piccolezza della Terra.

Come è ormai noto, un terzo delle terre emerse del nostro pianeta è rappresentato da zone aride per ora incolte e spopolate. E se pensiamo che solo un decimo della Terra accoglie oggi ben 28 mila milioni di uomini, non possiamo certo nutrire alcuna preoccupazione dinanzi ai seri e sensazionali progetti, che si propongono di mettere a disposizione dell'umanità tanti territori sinora dominati dalla sabbia e dalla solitudine.

Franco Guida

Pat Moss, sorella di Stirling Moss, e Ann Wisdom hanno effettuato a Oxford i preparativi per il Rally di Montecarlo, al quale esse parteciperanno a bordo di una «Austin A 40»

GIORNI DI ALLEGRIA PER LA «REGINA DEL RENO»

Fedele al passato la dinamica Basilea

Del suo spirito moderno fanno fede le grandi industrie
Si ricollega a vetuste tradizioni la festa del Grifone

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Basilea, gennaio

Tradizione e spirito moderno s'incontrano ed operano felicemente a Basilea. Dopo aver celebrato due anni fa il suo bimillennario nella fausta luce e nel ricordo glorioso di Roma essa già va preparando le feste per celebrare nel prossimo anno con adeguata solennità il quinto Centenario della fondazione della reputatissima e fiorentissima Università — la decana delle consorelle svizzere — che le fu concessa da Enea Silvio Piccolomini allorchè fu eletto papa: egli aveva visitato ed apprezzato la «regina del Reno» quando si era recato in Svizzera per il Concilio di Costanza di cui egli era Segretario. In questa Università, che fece di Basilea un grande centro di cultura umanistica, insegnò anche Paracelso che ebbe fama di mago e di alchimista: ed oggi, malgrado le conquiste di un positivismo tecnico e materialistico sempre più accentuato, questa Università ha saputo conservare intatto lo spirito umanistico con tutti gli attributi che lo caratterizzano.

Dello spirito moderno di Basilea fanno fede le sue grandi industrie, il suo gigantesco ed attivissimo porto e le innovazioni attuate. Basilea è stata la prima città del mondo a possedere un autosilo completamente automatico, e a fornire agli utenti un gas del tutto privo di tossicità. Alcune cifre dimostrano il dinamismo della città. Tra il 15 e il 25 dicembre dell'anno testè decorso nei vari uffici postali cittadini sono stati spediti 330.000 pacchetti raccomandati e 110.000 semplici e nello stesso periodo sono stati distribuiti oltre 300.000 pacchi contro i 236.000 del 1957. Per far fronte a questa immensa mole di lavoro furono assunti 1778 straordinari tra i quali 373 studenti universitari e delle scuole medie, buon numero di disoccupati e molti portalettere in pensione! Tra la vigilia e la sera di Natale furono registrate 72.000 telefonate interurbane e 14.000 internazionali!

Quanto alle tradizioni, cui è saldamente ancorata, Basilea può vantare il più antico Carnevale d'Europa, vero «epos» della baldoria cui dona un eccezionale sapore la paprica della satira che brillantemente vi si innesta; mentre la festa del Grifone, che ha luogo il 13, il 20 o il 27 di gennaio, è una vera e propria proiezione nel nostro tempo dello spirito medioevale delle Corporazioni.

Le Corporazioni nei vari cantoni tengono vivo il culto del loro passato: nelle loro sedi son tenuti con ogni cura gli archivi e gli armadi in cui sono conservati gli antichi costumi ed è sempre in costume che le Corporazioni prendono parte al corteo zurighese della «Sechseleuten», che prende origine dal rogo di «Boogg» simbolo dell'inverno; e a Berna, dopo la battaglia di coriandoli che si svolge l'ultimo lunedì di novembre per lo «Zibelemarit» si scambiano visita nelle rispettive sedi e ciò contribuisce a tener vivi i legami sociali e in efficienza i valori ideali.

La festa del Grifone interessa tutte le categorie sociali e gli adulti come i ragazzi.

In una zattera costruita sopra due barche il «Selvaggio» accompagnato da due alfieri recanti antichi vessilli corporativi e da tamburini in costume settecentesco scende il Reno. Egli impersona uno spirito della foresta. E' coperto di un vestito di panno verde sporco, ha il capo ornato di foglie di elce e di edera, ha la vita stretta da una corona di mele e di rami verdi e porta sulla spalla un giovane abete sradicato di fresco. Giunto in mezzo al Reno lascia la zattera e sale sopra il ponte per incontrarsi nel largo del Caffè Spitz con il «Leone» e il «Grifone», accompagnati anch'essi da tamburini in parrucca, pantalone a coscia, calze bianche e velada serica. Il Leone che ha una truccatura stilizzata porta un bastone bianco e verde che una volta erano obbligati a portare per castigo le malelingue; il Grifone ha torace a squame, collo, testa e becco in ottone e porta anch'esso un bastone dai colori bianco e blu. Sul ponte mediano del Reno, che divide la grande Basilea dalla piccola Basilea, il Grifone appena si ode tuonare il cannone che dà il segnale del mezzogiorno, inizia le sue caratteristiche danze che costituiscono una delle parti più attraenti della festa; poi al suono dei tamburi il Selvaggio, il Grifone e il Leone aprono il corteo che fa il giro di tutti i quartieri per raccogliere fondi per i vecchi, per i meno abbienti, per i fanciulli bisognosi di speciali cure. La Svizzera sa in ogni festa inserire questa finalità filantropica che permette di sovvenire a tanti ignorati bisogni del popolo.

La gioia popolare esplode poi in simposi nei quali si fa onore alle ghiotte specialità regionali e in balli che durano fino a notte inoltrata. La folla di curiosi che accorre da tutta la Svizzera e dai paesi limitrofi è una prova del fascino che esercitano queste feste nelle quali il folklore mette la sua colorata magìa!

Raffaello Biordi

Battuta di caccia a Castel Porziano

Roma, 8

Nella tenuta di Castel Porziano ha avuto luogo ieri la battuta di caccia riservata agli alti magistrati e funzionari dello Stato.

Le poste sono state sorteggiate alla presenza del Segretario generale alla presidenza della Repubblica Moccia. Il bottino è stato di 18 capi di selvaggina.

E' seguita una colazione alla quale hanno preso parte il consigliere militare del presidente, Bigi, il Capo del servizio Affari generali della presidenza della Repubblica prefetto De Vito, il Primo presidente della Corte di Cassazione Eula e altre personalità.

Morto a Bellano il pittore Monti

Como, 8

All'età di 68 anni si è spento a Bellano il pittore Cesare Monti. Nato a Brescia nel 1891, fin da ragazzo dimostrava una particolare inclinazione per la pittura, arte alla quale potè definitivamente dedicarsi dopo un breve periodo trascorso a Parigi dove il padre, parrucchiere, lo aveva inviato per farlo perfezionare nell'arte delle acconciature. A Milano abitava nella casa che già ospitò il poeta Carlo Porta e dove ha lasciato una traccia della sua arte, dipingendo nelle scale una pregevole Madonna.

Visitata da Gonella una casa di rieducazione

Roma, 8

Il Ministro di Grazia e Giustizia on. Guido Gonella ha visitato oggi la «Casa dell'amore fraterno» che accoglie i liberati dal carcere con lo scopo di reinserirli nella attività civile attraverso la rieducazione al lavoro.

Il complesso, che sorge al 9 km. della via Ardeatina, è stato realizzato dalla iniziativa della contessa Itala Baudano Vaccolini, assistita dall'avv. Francesco Carnelutti, con la collaborazione del Ministero di Grazia e Giustizia.

Erano presenti, oltre al Ministro Gonella ed alla consorte signora Pia, il primo Presidente della Corte di Cassazione Eula, il procuratore generale Giglio, il direttore generale degli istituti di prevenzione e pena reale, il procuratore della Repubblica di Roma Manca, il presidente della Corte di Appello Tavolaro, il capo di gabinetto Torrente ed altre personalità.

Nel porgere il suo ringraziamento alla contessa Baudano Vaccolini, il Ministro Gonella ha ribadito che il problema dei liberati dal carcere deve continuare ad interessare non solo dal punto di vista morale, ma giuridico, pur senza alcuna confusione col cosiddetto pietismo giudiziario.

Ha concluso auspicando che l'esempio di carità offerto dal Santo Padre con la recente visita a Regina Coeli valga a indirizzare sempre più la generosità dei privati verso iniziative che mirano alla rieducazione dei condannati.

CRONACA DELLA CITTA'

STASERA RELAZIONE DELL'ASSESSORE AI LL.PP.

Vasto piano di opere pubbliche all'esame del Consiglio comunale

Previsti lavori per complessivi due miliardi di lire
Un rilevante impegno nella sistemazione delle strade

Il Consiglio comunale si riunirà questa sera alle 19 per continuare la discussione dello ordine del giorno della sessione straordinaria aperta il 16 dicembre. La seduta, prima di quest'anno, assume particolare importanza perchè la riunione consiliare verterà essenzialmente sulla relazione che l'assessore ai lavori pubblici, Geppi, farà sul piano finanziario per le opere pubbliche previste per lo esercizio 1.o luglio 1959 - 30 giugno 1960, con una spesa di oltre due miliardi di lire.

L'assessore Geppi svolgerà un'ampia e dettagliata relazione sulle richieste per il finanziamento dei lavori pubblici che l'Amministrazione comunale ha già presentato al Commissario generale del Governo. Il Consiglio sarà chiamato con la discussione di questa sera a stabilire il piano di priorità dei lavori da eseguire, in base all'indicazione già fatta dalla Giunta e che sarà compiutamente illustrata. A disposizione dei consiglieri saranno posti i progetti per l'esecuzione tecnica dei lavori considerati.

Il programma comprende opere di urgente necessità e di grande importanza urbana. Fra queste figurano l'attuazione di parte del piano regolatore (riguardante in special modo la piazza Foraggi e la zona del Teatro Romano); la costruzione di opere d'obbligo all'amministrazione comunale, come gli allacciamenti stradali in nuovi complessi rionali, scuole ecc.; un vasto programma di lavori per il rifacimento della pavimentazione stradale cittadina, suburbana e dell'altipiano (sempre nel comprensorio della giurisdizione comunale, come Prosecco, Contovello, Villa Opicina e Basovizza); importanti lavori di fognatura con la sistemazione dell'attuale canalizzazione e la costruzione di una nuova condotta per un rione del pieno centro cittadino e inoltre numerosi lavori pubblici riguardanti la sistemazione di edifici comunali e la costruzione di altri complessi edilizi.

Allo scopo di mettere i consiglieri nelle condizioni di meglio discutere la relazione, che sarà molto dettagliata, l'assessore Geppi darà comunicazione del programma di lavori pubblici dei quali recentemente il Commissario generale del Governo ha concesso il finanziamento, per complessivi 612 milioni di lire. La spesa va inclusa nell'esercizio 1958-59; il programma era stato elaborato dal Commissario prefettizio dott. Mattucci sullo schema del piano predisposto dalla precedente amministrazione comunale.

Primo punto all'ordine del giorno dell'odierna seduta — che in apertura sarà dedicata come di consueto alle interrogazioni e alle risposte degli assessori sugli interventi delle precedenti riunioni — figura la discussione sui ricorsi avverso alle operazioni elettorali inoltrati al Consiglio comunale dai presentatori delle liste del MSI e del PRI. Tali ricorsi sono stati mercoledì presi in esame dalla commissione costituita nell'ultima seduta di dicembre e della quale fanno parte rappresentanti di tutti i gruppi politici; sembra però improbabile che già nella seduta odierna la commissione possa presentare le proprie conclusioni.

Nel prosieguo degli adempimenti inclusi nell'o.d.g. il Consiglio dovrà procedere alla nomina dei revisori dei conti per gli esercizi dell'amministrazione municipale del 1955, del 1956 e del 1957 e per l'esercizio 1957 dell'Acegat; al rinnovo della commissione per i tributi locali. Saranno poi poste in discussione interpellanze e mozioni dei consiglieri comunisti sull'Ente comunale di consumo, sui problemi delle industrie e sulla situazione alle Cooperative Operaie, in materia di alloggi e di affitti e di sfratti. Altre mozioni presentate dal MSI e dal PC riguardano la rappresentanza delle minoranze nelle commissioni amministratrici degli enti comunali e paracomunali. L'o.d.g. si completa con la nomina del rappresentante del Comune in seno al consiglio provinciale scolastico, con l'istituzione di un concorso interno al posto di direttore del Museo di storia naturale, per la spesa di 15 milioni e mezzo di lire e con alcuni argomenti di ordinaria amministrazione.

Mutui concessi dal Piano Aldisio

La direzione dei Lavori pubblici del Commissariato, ha erogato in novembre per il Fondo Incremento edilizio (piano «Aldisio») 17 mutui, per un totale di lire 46.066.000. Nel mese sono stati ultimati 2 alloggi con mutui per lire 4.590.000. A fine mese erano in corso di costruzione 76 alloggi, con mutui per complessivi 206 milioni.

L'assunzione obbligatoria di mutilati e invalidi

ENTRO DOMANI LA SEGNALAZIONE DEI DIPENDENTI

Le ditte che abbiano alle loro dipendenze più di 10 persone di qualsiasi età e sesso sono tenute a inviare, entro il 10 gennaio, alla rappresentanza provinciale dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra e agli Uffici del lavoro, competenti per territorio, le prescritte denunce relative agli invalidi di guerra e per servizio.

Le denunce in parola solo disposte dall'art. 17 della legge 3 giugno 1950, n. 375, relativa alla assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra e dell'art. 12 della legge 24 febbraio 1953, n. 142 sull'assunzione obbligatoria degli invalidi per servizio e degli orfani dei caduti per servizio. E' precisamente in base a quest'ultima disposizione che le denunce devono essere inviate, oltrechè alla rappresentanza dell'ONIG, come negli anni scorsi, anche all'Ufficio del lavoro competente per territorio.

Le suddette denunce devono contenere i seguenti dati: 1) l'indicazione del numero complessivo del personale occupato alle loro dipendenze, distinto per stabilimenti, per sesso, per categorie di mestiere; 2) le generalità degli invalidi di guerra e per servizio e degli orfani dei caduti per servizio che si trovino alle loro dipendenze con l'indicazione, per ciascuno, del giorno di assunzione e della categoria di pensione cui lo invalido è iscritto.

Le aziende che hanno la sede principale in una provincia ed una secondaria o stabilimento in altre provincie le quali siano soggette all'obbligo della denuncia suddetta, dovranno far pervenire le denunce stesse, distintamente per le singole provincie, alle competenti rappresentanze provinciali dell'Opera invalidi e agli Uffici del lavoro, e inoltre una denuncia complessiva al Ministero del Lavoro.

La legge commina l'ammenda da lire 5000 a lire 50.000 a coloro che non ottemperino all'obbligo.

Nuove sedi ai valichi per la Guardia di Finanza

Lo scorso mese sono stati iniziati i lavori per la costruzione di 6 caserme per la Guardia di Finanza a Muggia, Pesek, Malchina, Bagnoli, Domio e Farnetti e di una caserma per la Guardia di P. S. a Cattinara. Sono stati iniziati pure altri lavori di minore mole. Nel campo dell'edilizia scolastica, sono stati iniziati i lavori del 3.o lotto relativi alla costruzione della scuola elementare di Gretta.

PROFICUO INCONTRO A VIENNA

Tutelare Trieste nel MEC come si è fatto per Amburgo

I problemi del nostro porto discussi con gli austriaci - La concorrenza di Fiume

Ieri mattina a Vienna è stato fatto il punto della situazione di Trieste non soltanto rispetto all'Austria ma anche rispetto ai problemi comuni europei, i quali si ripercuotono sul porto triestino e sui suoi rapporti con l'economia austriaca. Alcune soluzioni parziali hanno trovato eco favorevole nei rappresentanti dell'Austria. Altri problemi più generali, sono stati oggetto di approfondito esame. La discussione si è svolta nella sede viennese dell'Ufficio dei traffici triestini e vi hanno preso parte i componenti la presidenza della Camera per l'incremento dei traffici fra Vienna e Trieste. La seduta a carattere consultivo, era allargata con la partecipazione di alcuni esperti delle due parti interessate: per Trieste il dott. Janitti, il dott. Caidassi e il dott. Bernardi. Ha conferito particolare importanza alla riunione la presenza da parte viennese, del dott. Korinek, segretario generale della Camera federale austriaca.

Lo scambio di vedute si è svolto in un'atmosfera molto amichevole. Al tempo stesso i problemi sono stati affrontati con estrema franchezza e comprensione dei reciproci interessi. La constatazione fondamentale che i triestini e gli austriaci hanno fatto alla luce delle più recenti decisioni internazionali è la seguente: tanto l'Austria, per la sua posizione economica, politica e geografica, quanto Trieste, per la sua dislocazione europea, si trovano nella zona periferica, sia del Mercato comune europeo, sia dell'eventuale zona di libero scambio. Gli interessi concreti che hanno appunto in comune le attività connesse, determinano in un certo senso una concorde linea di difesa o comunque una concordanza nelle istanze da far presenti ai rispettivi Governi.

Come noto, la Germania ha fatto inserire nell'accordo per il Mercato comune, una clausola per la quale i provvedimenti a favore del porto di Amburgo non vengono calcolati sotto l'aspetto di concorrenza verso gli altri porti; triestini e austriaci si sono ieri dimostrati d'accordo che qualcosa di analogo possa essere attuato anche per Trieste, almeno nello spirito se non nella lettera del Trattato europeo.

L'altro problema internazionale, di viva attualità, relativo alla convertibilità delle monete di numerosi Stati europei, fra cui l'Italia e l'Austria, è stato rinviato a successivo esame.

I rappresentanti triestini e austriaci si sono occupati anche di altre questioni, quelle che appaiono all'ordine del giorno permanente della Camera per l'incremento dei traffici: le attrezzature portuali triestine, le linee di navigazione, le tariffe ferroviarie, il traffico stradale. In linea di massima gli austriaci hanno convenuto che i recenti miglioramenti apportati al porto hanno in gran parte appagato le esigenze della clientela, ma non hanno mancato di far presenti alcune deficienze che a loro avviso dovranno essere eliminate in futuro. Si è parlato anche del ripristino eventuale della cosiddetta tariffa adriatica, proseguendo così il discorso iniziato dalle due parti recentemente a Firenze. A questo proposito gli austriaci insistono affinchè la nuova tariffa non costituisca un peggioramento ma un sensibile miglioramento rispetto alle attuali tariffe miste. Essi però hanno dato atto al Governo italiano della snellezza e rapidità con cui alla frontiera vengono eseguite le operazioni doganali, con una reale economia di tempo e quindi di denaro.

Miglioramenti effettivi sono stati anche richiesti per la rete stradale che unisce l'Austria a Trieste, con la raccomandazione di sollecitare ancora i rispettivi Governi, considerato anche il notevole aumento del traffico camionabile verificatosi nel 1958.

Un capitolo a sè ha offerto l'analisi del traffico del porto di Fiume e la conseguente concorrenza a Trieste. Nel 1958, secondo statistiche jugoslave, il traffico in transito di merci austriache a Fiume si è raddoppiato rispetto all'anno precedente. Gli austriaci hanno tenuto conto delle preoccupazioni da parte triestina e si sono impegnati ad assumere in futuro decisioni che possano meglio impegnare gli operatori della vicina Repubblica con Trieste, che hanno confermato essere il naturale sbocco per il commercio austriaco d'oltremare.

La celebrazione del cinquantennio dell'Unione donne di A. C.

Domenica prossima avrà luogo nella nostra città la celebrazione del cinquantennio dell'Unione donne di Azione cattolica. Alle ore 8 nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo sarà celebrata una Messa, con omelia del Vescovo mons. Santin. Nel pomeriggio, alle ore 16, al Ridotto del Verdi la dott. Emma Fracasso e la prof. Ester Bastiani pronunceranno i discorsi celebrativi del cinquantennio. Si esibiranno il coro del CRS «Julia», diretto dal maestro Mario Macchi e il coro dei fanciulli di Azione cattolica.

DAGLI ESPERTI DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Giudicato inadeguato il progetto per la Regione

Rilevata l'indeterminatezza delle entrate e la difficoltà di predisporre i bilanci

Esponenti delle Camere di commercio di Trieste, Udine e Gorizia hanno preso parte ieri nel capoluogo isontino, ad una riunione intercamerale di studio sugli aspetti tecnico economici del progetto di statuto approntato dalla Presidenza dei Consiglio dei Ministri per il costituendo Ente Regione. La commissione, della quale faceva parte anche il Sindaco di Trieste, ha esaminato a fondo la parte finanziaria del progetto ed ha proceduto ad un esame comparativo dello stesso con le valutazioni e gli studi precedentemente conclusi in materia.

Premesso che l'esame si è limitato alle norme di carattere economico-finanziarie del progetto, la commissione ha deciso che lo stesso non poteva rappresentare una base di utile discussione, decidendo quindi di respingerlo, in quanto difforme, nella pratica e nello spirito agli scopi che sono alla base delle Regioni a statuto speciale. In questo ordinamento, che compete alla nostra Regione in base all'art. 116 della Costituzione, dev'essere prevista e determinata la misura della compartecipazione ai vari tributi erariali ciò che non si ha nel testo governativo. La commissione intercamerale ha rilevato altresì che la impostazione finanziaria dell'Ente Regione dovrebbe uniformarsi ad una mozione già approvata dalla commissione stessa il 9 novembre 1957. E' stato quindi deciso di raccomandare alle Giunte delle Camere di commercio di Gorizia, Udine e Trieste di porre in atto ogni iniziativa per impedire l'attuazione del progetto come finora formulato, dagli uffici della Presidenza del Consiglio.

Il principale rilievo fatto dalla commmissione al progetto governativo riguarda sostanzialmente la indeterminatezza delle entrate a favore dell'Ente Regione, entrate che, secondo il progetto stesso, dovrebbero venir stabilite anno per anno. Ciò significa che la Regione non potrebbe approntare un bilancio di previsione, con evidente difficoltà per la programmazione della attività amministrativa ed economica.

Va inoltre rilevato che questa presa di posizione ha trovato unanimi le tre delegazioni.

Attuazione all'Inam della «piccola riforma»

L'Inam comunica che in conformità delle decisioni adottate dal consiglio di amministrazione e recentemente approvate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, sono state emanate le prime disposizioni per l'applicazione della cosiddetta «piccola riforma».

Dal 1.o gennaio corrente, l'assistenza in ospedale ai familiari di tutti i lavoratori sarà concessa per la durata complessiva di 180 giorni nel corso di un anno, abolendo il limite di 30 giorni, prima esistente, nonchè le limitazioni riguardanti i ricoveri per malattie croniche, riacutizzate e le forme nervose.

Dalla stessa data l'indennità di malattia da corrispondersi entro i 180 giorni di assistenza a tutti i lavoratori, non agricoltori ed edili, sarà calcolata nella misura del 54 per cento su tutti gli elementi, che compongono la retribuzione e in rapporto alle sole giornate lavorate, a differenza dei diversi criteri in precedenza seguiti.

L'indennità, in tal modo determinata, verrà corrisposta per tutte le giornate di lavoro perdute, durante il periodo di malattia, con esclusione quindi delle festività.

L'indennità sarà inoltre corrisposta per intero durante il periodo di ricovero in ospedale degli assicurati che abbiano familiari a carico, mentre per coloro che non hanno familiari, il trattamento in vigore sarà parimenti corrisposto per tutta la durata del ricovero anzichè per soli 30 giorni.

Seguiranno ulteriori disposizioni per l'applicazione degli altri punti della «riforma», non appena saranno definite dal consiglio di amministrazione le norme di esecuzione.

Profugo da Albona. Verso le 6.30 di ieri si è presentato alla stazione dei carabinieri di via Hermet un profugo di 21 anni, residente ad Albona, di professione manovale, il quale ha chiesto asilo politico dichiarando di aver attraversato clandestinamente il confine.

Solo formale a Trieste lo sciopero dei marittimi

E' continuata ieri in tutti i porti nazionali l'agitazione degli equipaggi delle navi della Finmare. A Trieste peraltro il nuovo conflitto sindacale non ha avuto conseguenze, anche perchè la coincidenza del maltempo ha fatto ritardare la partenza della motonave «Chioggia», nei confronti della quale altrimenti avrebbe potuto effettuarsi l'azione sindacale dei marittimi. La nave sta invece imbarcando un prodotto minerale austriaco che deve essere preservato dall'umidità, ragione per cui ieri le operazioni di carico hanno dovuto essere sospese causa la pioggia.

Lonza confermato segretario del PSDI

La neo-eletta direzione della federazione provinciale del PSDI si è riunita ieri sera per procedere al conferimento degli incarichi esecutivi della segreteria. Il prof. Lucio Lonza è stato riconfermato segretario politico, mentre le vicesegreterie non sono state ancora assegnate, presumibilmente nell'attesa di una definizione nelle posizioni delle correnti interne di «unità socialista» e di «autonomia socialista», che dovrebbero anche in loco giungere alla unificazione nella scia degli accordi centrali fra gli on.li Zagari e Matteotti.

E' stato così formato temporaneamente un esecutivo ristretto, del quale oltre a Lonza fanno parte Arnaldo Pittoni, Giorgio Cesare e Walter Rossi tutti della corrente di «unità».

EFFETTUATE FINORA 6188 VACCINAZIONI

Bilancio di due mesi nell'operazione antipolio

Da parte dell'Ufficio del medico provinciale è stato reso noto in questi giorni un primo bilancio dell'operazione antipolio iniziata lo scorso novembre. Dopo il molto parlare che se n'è fatto tra titubanze, preoccupazioni, carestia di vaccino e altro è giusto oggi lasciare la parola innanzitutto alle cifre. Fino al 31 dicembre a Trieste e nei comuni minori la prima delle tre vaccinazioni antipolio è stata fatta a 2087 bambini; due vaccinazioni a 2007, la terza a 29. Complessivamente quindi sono state effettuate 6188 iniezioni.

Malgrado le interruzioni verificatesi più volte per la nota mancanza di vaccino, i risultati raggiunti finora possono ritenersi abbastanza soddisfacenti. Di maggior conforto rimane inoltre l'incondizionata adesione dei genitori alla vaccinazione, da registrare come un cospicuo successo psicologico in considerazione delle iniziali diffidenze.

Il numero registrato si riferisce alle vaccinazioni effettuate presso gli ambulatori comunali e dell'ONMI, nonchè — è da ritenere — anche a quelle vaccinazioni effettuate privatamente e notificate ai fini statistici.

E' da augurarsi comunque che l'operazione continui il più sollecitamente possibile, concludendosi per la grande massa e rimanendo quindi in futuro nei limiti di un'ordinaria amministrazione, come avviene per le vaccinazioni d'altro genere. Tuttavia è logico che a questa auspicata e attesa normalizzazione nel particolare e delicato settore sanitario si arriverà sollecitamente soltanto se le scorte di vaccino non mancheranno nè per gli ambulatori dei Comuni e per quelli dell'ONMI nè per le farmacie. Problema certamente grosso, la cui soluzione radicale può venire soltanto dalle autorità centrali.

Prorogata la denuncia dei depositi di oli minerali

Il Ministero delle Finanze ha consentito, in via del tutto eccezionale, su conforme parere del Ministro dell'Industria e Commercio, di spostare dal 31 dicembre 1958 al 30 giugno 1959 il termine per la presentazione delle denunce da parte dei titolari delle concessioni di depositi di oli minerali, come previsto dall'art. 11 del R.D.L. 2 novembre 1935, n. 1741. Tale proroga si estende anche alle autorizzazioni da rilasciarsi dai Prefetti in virtù della legge 23 febbraio 1950, n. 160, per quanto concerne le installazioni delle stazioni di servizio e degli apparecchi di distribuzione automatica di carburante.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 8.9, minima 3.7; umidità 80%; temperatura del mare 10.5; pressione mb. 989, stazionaria irregolare; pioggia mm. 16.5; vento km. 39 N.E., raffiche 71 km.

Oggi: S. Giuliano. Il sole sorge alle 7.45, tramonta alle 16.37. La luna nasce alle 7.26, tramonta alle 17.22.

Maree. — OGGI: alta alle 8.54, cm. 45 e alle 22.21, cm. 35 sopra il l. m.; bassa alle 15.46, cm. 63 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 3.57, cm. 18 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Inam, Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura; Vielmetti, piazza della Borsa 12; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamata d'imbarco per oggi ore 10. Turno «generale»: un marinaio, a compartecipazione.

IL SECONDO DILUVIO DELL'ANNO

Pioggia violenta in città fiocchi di neve sul Carso

Malgrado la bufera d'acqua e di vento niente danni
Tram e filobus superaffollati - Il «salotto» del Tergesteo

Siamo stati facili profeti ieri, commentando il diluvio scatenatosi sulla città, prevedendo una successiva giornata altrettanto carica di pioggia. A poco più di 24 ore di distanza si è avuta una nuova grande precipitazione, di intensità ancora superiore. In poche ore, nel pomeriggio, sono stati registrati dal locale Istituto talassografico 16,5 millimetri di pioggia. La temperatura è rinfrescata, a piccoli sbalzi, fino a raggiungere in città, verso le 19, i 8 gradi. Raffiche violente di grecale, fino ad un massimo di 71 chilometri orari, hanno reso difficile l'uso degli ombrelli. Le bagnature sono state abbastanza frequenti, e agli sfortunati che ne erano stati vittime non è rimasta altra risorsa che un grappino, per profilassi dai malanni di raffreddamento.

Pioggia eccezionale, in questi primi giorni di gennaio. Più di 9 millimetri ne è caduta il giorno 3, millimetri 21,2 nella giornata del 7, un altro millimetro e mezzo nella notte; ieri infine, come detto, fino alle 19 sono caduti altri 16,5 millimetri. In totale dunque gennaio ci ha portato quasi 5 centimetri d'acqua in tre sole giornate di pioggia. Abbastanza crediamo, per sentirci completamente in umido.

Pioggia in città, neve in montagna. Ma ieri è stato sufficiente raggiungere l'Altipiano per assistere allo spettacolo di una nevicata. A Opicina, verso le 18, sfarfalleggiava, come s'usa dire. Ma la neve ha disdegnato d'adagiarsi sulla terra, ancora troppo calda per essa, sciogliendosi perciò al primo contatto. Ancora qualche grado sotto e si sarebbe formata una coltre bianca in tutta la zona più elevata del nostro territorio. Invece solo fra Pesek e Basovizza essa è riuscita a raccogliersi in uno strato di discreto spessore, chiamando subito al lavoro il personale dell'Anas, alla sua prima esperienza stagionale. Niente di particolarmente impegnativo, ma piuttosto la dimostrazione della piena efficienza dell'apparato organizzativo predisposto dai tecnici dell'Azienda statale, sempre all'erta quando il cielo è pronto a minacciare la perfetta transitabilità delle strade del territorio.

Cosa è successo ancora in città, a causa del diluvio numero due? Nulla di particolarmente grave, perchè i vigili del fuoco non sono stati scomodati per soccorsi ad eventuali ambienti allagati, perchè nemmeno l'Acegat, a parte alcune interruzioni nella erogazione dell'energia elettrica, soprattutto nella illuminazione pubblica, non ha avuto alcun motivo di preoccupazione.

Una nota certamente non insolita ma pur sempre efficace nei tratti è stata ancora una volta costituita dalle vetture dei trasporti pubblici affollate fino al massimo della capienza. Strade deserte, spumeggianti sulla loro superficie per gli spruzzi di pioggia che vi si spezzavano con violenza. E soprattutto riempiti di passanti i Portici di Chiozza, le gallerie Protti e Rossoni e la crociera del Tergesteo, il cui bel tepore e la mancanza di correnti d'aria avevano reso oltremodo confortevole, sì da costituire un singolare salotto, in attesa che la bufera cessasse.

Alla sera tutto era tornato più tranquillo, pur essendo l'aria più fredda, d'altra parte scaricata da una grande parte di umidità. Pareva quasi di avvertire il fresco di una neve ormai non più tanto lontana. E l'aria della notte, non più sciroccale, non ha fatto altro che asciugare le strade, cancellando anche l'ultima traccia della pioggia pomeridiana.

Disposizioni dell'Acegat contro il pericolo del gelo

Con l'avvicinarsi dei rigori invernali e per impedire l'eventuale congelamento dell'acqua nelle colonne montanti degli stabili e negli impianti interni di utilizzazione di appartamenti e locali d'affari ed evitare il deterioramento dei contatori, l'Acegat consiglia quanto segue:

Ai proprietari di stabili di proteggere la valvola e il contatore principale con stracci e riempire il pozzetto con segature; di provvedere affinchè tutti i robinetti d'arresto esistenti nell'atrio — dopo il contatore principale — chiudano ermeticamente la colonna montante; di scaricare — nelle giornate di freddo intenso — la colonna montante d'acqua attraverso lo «sbocco speciale» (scarico invernale) posto nell'atrio oppure attraverso l'eventuale sbocco più basso esistente nello stabile, avendo cura di far aprire alcuni robinetti nei punti più alti dell'edificio, per poter eliminare completamente l'acqua dalle condutture.

Nel far riaffluire l'acqua nelle condutture, dopo aver chiuso lo scarico della colonna montante, è necessario aprire molto lentamente la valvola principale, per dar modo all'aria rimasta nelle tubazioni, di uscire attraverso i robinetti, precedentemente lasciati aperti.

Per gli edifici ove vige il sistema di vendita dell'acqua a «contatori divisionali», il proprietario dell'immobile, allo scopo di salvaguardare le condutture, è autorizzato a rompere i sigilli e provvedere all'apertura dello «sbocco speciale» (scarico invernale), dandone però comunicazione scritta all'Acegat entro le ventiquattro ore successive.

Agli inquilini: di proteggere dal gelo la valvola e il contatore divisionale mediante stracci; di chiudere la valvola del contatore, scaricare l'impianto interno di utilizzazione attraverso il robinetto più basso esistente nei locali e vuotare l'acqua della cassetta di sciacquamento della latrina per evitarne il congelamento.

STATO CIVILE

dei giorni 6, 7 e 8 gennaio 1959

Nati 24, morti 29.

MORTI: Silli Giovanni a. 68; Tond ved. Perini Maria a. 80; Turoti Ivan a. 49; Lamacchia Francesco a. 75; Siberna ved Gregori Giovanna a. 90; Dapiran ved. Dapas Antonia a. 90; Deluch Antonio a. 60; Kurat Luigi a. 71; Daneu ved. Giovannini Maria a. 77; Tomasin in Marcucci Pierina a. 48; Feriatti Silvano a. 39; Cocolo Paolo a. 64; Kogoi Maria a. 43; Ivankovic ved. Strehar Antonia a. 79; Soleri Giovanni a. 48; Linda Italo a. 39; Postogna Sebastiano a. 76; Quargnul in Raffaeli Maria a. 80; Santic Giovanni a. 72; Boaretto in Simeoni Maria a. 73; Patimo Corrado a. 58; Venanzio Eugenio a. 51; Arco ved. Carlet Giulia a. 77; Bolla ved. Parisini Lucilla a. 88; Ferro Giacomo a. 54; Damiani Paolo a. 54; Viviani Giovanni a. 95; Castro Ildegarda a. 73; Bellulovich Giovanni a. 90.

COSTANTE AUMENTO DEI MOTORIZZATI

In un anno nelle vie quattromila veicoli in più

Nel '58 sono state immatricolate 2546 auto
Sono circolanti a Trieste quarantamila mezzi

Nelle strette strade di Trieste circolano 40 mila automotoveicoli, quattromila più che un anno fa. A fine dicembre infatti la consistenza degli automotoveicoli immatricolati alla sede locale del PRA era di complessive 39.360 unità che vanno così suddivise: autovetture 17.051, autocarri 2.854, rimorchi 373, autobus 200, motocicli e motocarrozzette 8.248, motoleggere 9.642, motocarri e motofurgoncini 992.

L'incremento di questo parco rotante cittadino si è avuto precipuamente, nel 1958, nel numero delle autovetture il cui numero nei dodici mesi ha registrato un aumento di ben 2.546 unità; con un incremento medio giornaliero di otto autovetture. Ma in effetti il numero delle macchine di nuova costruzione che sono state immatricolate a Trieste nello scorso anno deve ritenersi ben più alto, perchè l'incremento è dato dalla differenza fra le immatricolazioni e le cancellazioni (che sono piuttosto elevate). Tanto per portare un esempio, ricordiamo che nel solo mese di dicembre a 204 nuove immatricolazioni (quasi tutte di vetture uscite di fabbrica) hanno fatto riscontro 130 cancellazioni di macchine usate (vendute su altri mercati). L'incremento complessivo fra i due anni è stato, come detto, di 4.030 unità.

Dalle statistiche emerge che il numero delle motoleggere era stato nel dicembre del '57 superiore a quello registrato alla fine dello scorso anno (9.848 e 9.642) e che lo stesso dicembre ha avuto una flessione rispetto al novembre (di 21 unità), mentre in aumento è il numero delle motocarrozzette e dei motocicli (6.827 a fine 1957 e 8.248 a fine 1948). Essendo su limiti stazionari o di minimo aumento la consistenza degli altri tipi di veicoli, consegue che molti possessori di motoleggere hanno.. aumentato il numero delle ruote, passando ai veicoli su quattro ruote. Infatti il numero degli autocarri è aumentato di un centinaio di unità, quello dei rimorchi di trenta, quello degli autobus di tredici e quello dei motocarri e dei motofurgoncini di 141 unità.

Sullo sviluppo della motorizzazione in sede nazionale si conoscono per ora soltanto i dati dei primi dieci mesi del 1958.

Dalle rilevazioni dell'ufficio statistica dell'Automobile Club d'Italia si registra che nel periodo 1.o gennaio-31 ottobre 1958 gli autoveicoli «nuovi di fabbrica» iscritti al Pubblico registro automobilistico (PRA) ammontavano a 341.347 unità, contro 331.742 autoveicoli iscritti al PRA nello stesso periodo del 1957, con un incremento pertanto del 2,9 per cento. Nel mese di ottobre dell'anno scorso le iscrizioni di autoveicoli «nuovi di fabbrica» sono stati di n. 28.105 contro n. 34.946 nello stesso mese dell'anno 1957. Si registra pertanto una diminuzione del 19,6 per cento in rapporto del mese di ottobre del 1957. In particolare le autovetture da 21.179 dell'ottobre 1957 sono scese a 15.761 nell'ottobre del 1958. Il maggiore incremento nelle iscrizioni va notato nei motocicli oltre i 200 cmc (più 37,3 per cento) e negli autobus (più 23 per cento).

Prossimo inizio dell'«Operazione pedoni»

Si è riunito a Torino il direttivo di «Via Sicura», già resosi benemerito con le molteplici iniziative promosse per l'educazione stradale e la lotta contro gli incidenti stradali.

Oltre agli argomenti di ordinaria amministrazione, si è parlato della organizzazione di una prossima manifestazione che farà seguito a quella dedicata ai fari. Tema: «Operazione pedoni» che verrà indetta in tutti i comuni capoluogo di provincia per diffondere le norme sul comportamento reciproco dei conducenti di veicoli e dei pedoni e dei mezzi tecnici (semafori, attraversamenti, ecc.) più atti a tutelare l'incolumità dei pedoni stessi. La manifestazione verrà svolta nella seconda decade di febbraio.

«Via Sicura» si preoccuperà inoltre nei prossimi mesi di dare una larga divulgazione delle norme del Codice stradale

LE ORE DELLA CITTA'

Incontri dello spirito

A conclusione dell'Anno Centenario delle Apparizioni della Beata Vergine a Lourdes, nei mesi di gennaio e febbraio verrà trasmessa, a puntate, da Radio Trieste, ogni venerdì sera alle 19.45, la vicenda di Bernadette, la fortunata ragazza per cui, ai piedi dei Pirenei le porte del cielo si aprirono. Il programma che la nostra Diocesi presenta in queste settimane vuol essere un omaggio all'Immacolata ed a Bernadette che la seppe amare con tutto il candore della sua fede e la sensibilità acutissima di una creatura trasformata dalla Grazia.

Gala all'Excelsior

Serata di gala, domani sera all'albergo Excelsior, dalle 22 in poi, in occasione del grande ballo a favore delle opere assistenziali della locale sezione Mutilati e invalidi di guerra. A esso interverrà l'on. Gianfranco Alliata, Principe di Montereale, con la consorte Principessa Margherita, che hanno assunto l'alto patronato della manifestazione. Saranno presenti inoltre le maggiori autorità locali e numerosi ufficiali del Presidio, che hanno assicurato il loro intervento alla benefica serata. Per le gare di danza e per le lotterie saranno messi in palio numerosi premi. Le prenotazioni dei tavoli e l'acquisto dei biglietti d'ingresso vanno fatti alla direzione dell'albergo Excelsior, telefono 24751.

Restauro a metà

Fino a qualche settimana fa i Portici di Chiozza avevano una loro pavimentazione di lastre marmoree bicolori, un po' deteriorata (il marmo rilevava qualche crepa, e qualche lastra risultava leggermente sollevata) ma esteticamente non ancora turpe. Poi sono capitati degli operai per rimettere la pavimentazione a nuovo, hanno sollevato i lastroni, li hanno accatastati, li hanno ricollocati al loro posto con la sostituzione di quelli frantumati, e poi se ne sono andati. Risultato: la lucida superficie di prima ha lasciato posto a grumi di cemento, macchie scure, fango, sicchè non si riesce più a intravvedere spesso il marmo sotto lo strato di cemento scuro indurito. A quando, ora, una lucidatina a mezzo di quella macchina che già è servita a levigare, dopo recenti lavori, la pavimentazione di Galleria «Rossoni»? Se si è voluto restaurare i Portici, perchè non si è provveduto a una più consone illuminazione?

Il generale Silli

Il Ministro della Difesa ha nominato il generale Oreste Silli comandante del III Corpo d'Armata. Nato a Trieste nel 1899, il generale Silli ha al suo attivo quarant'anni di vita militare, con incarichi vari ricoperti in pace e in guerra, sia presso reparti che presso comandi, in Italia e all'estero. Volontario nella guerra 1915-18, ha comandato durante lo ultimo conflitto un battaglione bersaglieri in operazioni ed è stato capo di Stato Maggiore delle Divisioni «Friuli» e «Lombardia»; ha successivamente tenuto il comando del Reggimento «Nembo» e ricoperto la carica di ispettore dell'Arma di Fanteria; ultimamente è stato comandante della «Cremona».

Cimitero di balene

Chi ha tempo non aspetti tempo. Intendiamo dire della piscina coperta, e quindi partire in anticipo con gli immancabili discorsi per sollecitare la sua riapertura. Dicono che attualmente non vi si svolge alcun lavoro di manutenzione. Sono forse già stati eseguiti? O si attende il Carnevale per poter poi protrarre più in là del solito il suo rientro in attività. Si cita ovunque, specie nei giornali sportivi di tutta Italia, la bellezza (e il costo) di questo nostro impianto, che pare tutti ci invidiano. Si parla delle prossime e ormai sicure affermazioni del nostro nuoto. Ma come crederci se ogni anno si tentenna tanto a limitare il periodo di chiusura di questa benedetta piscina? Che così, grande e vuota e silenziosa, sembra un moderno cimitero di balene.

Ballo dell'Esploratore

Numerose sono le richieste di invito che pervengono al Comitato per l'atteso XII Gran ballo dell'Esploratore. Infatti, ogni anno, molte gentili e graziose signorine fanno il loro ingresso in società attraverso questa briosa serata di gala. Affluiscono intanto ricchi doni che verranno posti in palio nelle divertenti gare e nella lotteria gratuita. Si consiglia però di... intraprendere l'allenamento del «hula-hoop»! Come già annunciato gli inviti si possono avere telefonando all'Ufficio Ricevimento dell'Albergo Excelsior, oppure dalle ore 20 alle ore 21.30 al n. 29-990, via Torrebianca n. 30.

Radio per tutti

Ben 18 sono i modelli radio che la *Philips* presenta per la stagione 1959: dai più perfetti tascabili a transistors al «Cadetto» (L. 20.000), dai portatili ai radiogrammofoni alta fedeltà sistema «Bi-ampli». Troverete il tipo che fa per voi, le condizioni più oneste, il trattamento più serio da *Chicco*, via Imbriani 11.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Telefoni 24-793, 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6

BOLZANO-MERANO via Trento nonchè via Pusteria, giorn.
FIUME, giornal, ore 7 e 17.30.
POLA, 14.15, dom. 7.25 e 14.15.
SESANA-LUBIANA, giornal.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

PHILIPS
la più grande marca europea nel campo TV-radio-elettrodomestici vi offre tutta la sua produzione con massima assistenza, garanzie, facilitazioni rateali, dimostrazioni, da
DELPONTE S. a r. l.
Via Timeus 12 - Telefono 90-279
IL FORNITORE DI FIDUCIA

LE GRANDI MARCHE DI PROFUMI, COLONIE, ECC.
PER REGALI
da CILLIA
VIA ROMA 20

† L'8 corr. è spirata con il conforto dei propri cari

Eufemia Zoppolato
d'anni 81

Ne danno il triste annuncio l'inconsolabile marito LUIGI, le figlie, i figli, il fratello, le nuore, i generi, i nipoti e i congiunti tutti.

Un grazie particolare a Suor Paola per le affettuose cure prodigatele.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 partendo dalla via E. De Amicis 17.

Famiglie: ZOPPOLATO, COGLIEVINA, SECOLI, LOY

† Il 1º corr. lontano dai suoi cari è spirato improvvisamente

Paolo Rainis
Impiegato presso il Comune di Cecina

A tumulazione avvenuta ne danno la mesta notizia a quanti gli vollero bene la mamma RITA VASCOTTO ved. RAINIS, i fratelli PIERO (assente) e VITTORIO, la sorella NERINA con il marito prof. BRUNO CERVENCA, i nipoti PIERVITTORIO e GIULIANO unitamente alle famiglie VASCOTTO, TORRIANO, FERRARI, MILLO.

† Ha chiuso serenamente la sua vita di madre esemplare

Gemma Ferfoglia in Kropp
d'anni 76

Ne danno il doloroso annuncio i familiari ed i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14 partendo dall'abitazione di via XXX Ottobre 13.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Trieste, 9 gennaio 1959

† Si è spento il 5 corr. il

cav. Giovanni Maria Silli
rag. capo di Prefettura a r.

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e i parenti.

† Il giorno 8 corr. si spense serenamente il nostro caro

Vladimiro Marini

Ne danno il triste annuncio la desolata consorte DOMENICA, i figli GIUSEPPE (assente), GIOVANNI e ANGELO, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 10 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† La professoressa

Lucilla Bolla ved. Parisini

musicista eletta, per lunghi anni insegnante di pianoforte al Conservatorio «G. Tartini» è deceduta.

I funerali avranno luogo oggi 9, alle ore 10, nel cimitero di S. Anna, con la modestia da Lei desiderata.

Ne danno il triste annuncio le ex allieve, che l'ebbero incomparabile maestra, e la fedele GISELDA.

† **Eugenio Venanzio**

si è spento l'8 corr.

Addolorati ne danno il triste annuncio la sua NEVINA, il figlio FERRUCCIO, la mamma e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 9 corr. alle ore 16 dall'Ospedale Maggiore.

I familiari di

Pierina Tommasini in Marcucci

commossi dalle manifestazioni di affetto tributate alla loro cara, ringraziano quanti presero parte al loro grande dolore.

Un particolare ringraziamento al prof. Petronio, alle suore e alle infermiere della I chirurgica dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: MARCUCCI - TOMMASINI

I familiari di

Paolo Cocolo

ringraziano commossi quanti presero parte al loro dolore. In particolare la Compagnia portuale, il primario dott. Giacomo Jurcev, i medici e il personale della Maddalena che ne hanno alleviato le sofferenze.

Famiglie: COCOLO - FIGELLI

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefoni 55253 e 55955

IL PEDIATRA
dott. G. BORRI
HA TRASFERITO IL SUO AMBULATORIO
IN VIA VALDIRIVO N. 26 (angolo via F. Filzi)
RICEVE DALLE 15 ALLE 16

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Via Cassa di Risparmio 11
I piano - Telefono 31447

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

UNA RELAZIONE DEL PROF. MANNI ALLA RIUNIONE DEL ROTARY

La «convertibilità» di oggi non è quella dell'epoca aurea

Molte limitazioni nel recente provvedimento rispetto al sistema in atto nel 1914 - L'avv. Forti ha parlato sui punti franchi industriali

Alla prima riunione conviviale del 1959 tenutasi ieri in un albergo cittadino sono stati presentati i nuovi soci che entrano a far parte del Rotary Club di Trieste. Essi sono: il prof. Claudio Calzolari, l'ing. Giuseppe Carnevale, il prof. Giorgio Costantinides, il dott. Gaetano Gambardella, il cap. Callisto Gerolimich, il dott. Carlo Gerolimich, il prof. Francesco Tezilacich, oltre all'ing. Giovanni Zambler trasferito a Trieste dal Club di Gorizia.

I nuovi soci sono stati presentati dal presidente del Club prof. Giorgio Manni il quale ha loro consegnato il distintivo e la tessera sociale porgendo un saluto augurale. A nome dei soci ammessi ha preso la parola brevemente il prof. Francesco Tezilacich.

Precedentemente il prof. Giorgio Manni aveva intrattenuto l'uditorio sulla «convertibilità» che con effetto dal 29 dicembre è stata dichiarata dall'Inghilterra, dagli Stati scandinavi, dagli aderenti al Mercato comune e da qualche altro per le rispettive monete, nonchè sulla svalutazione operata dalla Francia.

«Il linguaggio burocratico e la propaganda — ha detto l'oratore — possono indurre a pensare a prima vista ad un contenuto più largo di questi provvedimenti. Invece la «convertibilità» testè decretata non è in realtà che una parziale convertibilità ben lungi da ciò che economisti e pratici intendono sotto tale denominazione.

«Per questa dobbiamo riferirci all'epoca anteriore al 1914, quando le monete erano per chiunque e per qualsiasi operazione liberamente convertibili in oro e in valute estere e i cambi solo tenuamente oscillavano, per libera domanda ed offerta entro i limiti dei cosiddetti «punti dell'oro». Questi altro non erano che la spesa per il trasporto del nobile metallo giallo da un paese all'altro e i cambi restavano strettamente vincolati a tale spesa perchè superandola non conveniva più acquistare valute estere e per i pagamenti in altro paese diveniva più economico spedirvi il metallo.

«Niente di tutto questo nella «convertibilità» ora decretata. Intanto, prima fondamentale limitazione, essa concerne soltanto i non residenti, ossia gli stranieri detentori di lire in conti riconosciuti dall'Ufficio italiano dei cambi. E analoga esclusione dei residenti anche nei recenti provvedimenti di altri paesi. Secondo: vi è convertibilità con altre monete soltanto per pagamenti concernenti scambi di merci e di servizi; non invece di massima per trasferimenti di capitali. Infine restano in vigore tutti i controlli sui cambi e le conseguenti norme restrittive.

«Attenuato perciò — ha proseguito il prof. Manni — il suono delle parole alla concretezza dei fatti, con la decretata convertibilità si è aperta ufficialmente la comunicazione tra i principali gruppi di conti valutari esistenti e si è consacrata de jure una convertibilità che per buona parte delle monete già esisteva de facto. Non è dunque che possiamo con le nostre lire acquistare liberamente dei dollari da liberamente utilizzare per pagamenti all'estero, ma, per esempio, mentre fino al 28 dicembre un cittadino belga che avesse lire in un conto che l'Ufficio italiano dei cambi chiama di «lire multilaterali» poteva ottenere il trasferimento soltanto in altro conto appartenente ad un olandese o ad un tedesco (cioè residenti in paesi della zona dell'Unione Europea dei Pagamenti) oggi il trasferimento è consentito anche nel conto di un cittadino della zona del dollaro.

«Non è tutto, non è molto ma neanche poco. Non è la convertibilità ma una convertibilità che è un passo avanti sulla via della convertibilità. Come le cosiddette liberalizzazioni anche questa recente parziale convertibilità è un mezzo per lo sviluppo degli scambi internazionali.

«Il Mercato Comune tra Italia, Francia, Germania Occidentale, Belgio, Olanda e Lussemburgo — ha poi proseguito il prof. Manni — è puntualmente entrato in funzione il primo gennaio, nonostante che gli avvenimenti politici in Francia, le contrarietà di qualche paese non aderente e qualche perplessità anche nei paesi partecipanti avessero creato di dubbi su eventuali rinvii, che probabilmente si sarebbero tradotti in un insabbiamento. Invece proclamato regolarmente il primo stadio di ribassi delle tariffe doganali che gradatamente nei termine di 12 o 15 anni dovrebbero completamente essere eliminati, il Mercato comune si è messo in moto. A questa sua entrata in funzione hanno particolare attinenza i provvedimenti francesi sia di allargamento delle liberalizzazioni sino al 90 per cento, sia di svalutazione del franco che nei riguardi del Mercato comune possono apparire antitetici poichè l'impulso agli scambi tra gli altri paesi del MEC e la Francia potrebbe agire in un'unica direzione invece che nei due sensi. Infatti la recente svalutazione del 17 1/2 per cento, resa indispensabile perchè quella precedente del 20 per cento non aveva eliminata la lamentata divergenza tra potere d'acquisto del franco all'interno e quello verso l'estero, ostacola per ragioni di prezzo le importazioni in Francia di merci dagli altri paesi del MEC, nonostante l'aumentata liberalizzazione e la riduzione delle tariffe doganali mentre, per le stesse ragioni facilita l'esportazione di merci francesi verso altri paesi. Ma non è necessario disturbare classiche teorie economiche; basta l'esperienza di tutti questi anni per ricordarci che nonostante la consueta conclamata esclusione di aumenti di prezzo da parte dei politici che deliberano svalutazioni monetarie o aumento di tasse e di balzelli, inesorabilmente i prezzi e i salari aumentano e dopo qualche tempo nel nuovo equilibrio che si crea vengono a cessare quelle ragioni che avevano temporaneamente ostacolato le importazioni e facilitato le esportazioni.

«Dopo di chè può essere interessante rilevare che, sia per questa così detta convertibilità, sia per il Mercato comune europeo, l'ispirazione dei legislatori, i commenti, le favorevoli previsioni sono tutti intonati a classico liberismo e in parte dagli stessi che lo conclamano superato dai tempi nuovi».

La relazione del prof. Giorgio Manni è stata salutata da vivissimi applausi da parte dei presenti. Successivamente ha preso brevemente la parola l'avv. Bruno Forti il quale ha informato l'uditorio su alcuni fatti di carattere cittadino.

Prendendo lo spunto da una recente pubblicazione del quotidiano economico «Il Sole», l'avv. Forti ha messo in rilievo come la classificazione del nostro porto sia purtroppo peggiorata sia dal punto di vista del movimento generale, sia per quanto riguarda alcuni particolari settori, tanto che Trieste viene considerato il quinto posto d'Italia, ed in alcuni casi il sesto o addirittura il settimo. Le ragioni di questa decadenza di traffici sono ben note, ma secondo l'oratore non va trascurata la parte preponderante che lo sviluppo industriale ha ai giorni nostri anche sui traffici commerciali. Ha quindi colto la occasione per annunciare che le autorità centrali, le quali erano fin qui state restie ad ammettere l'utilità e la necessità di un punto franco industriale, sono ora entrate in tale ordine d'idee sicchè lo schema del provvedimento è ora allo studio.

L'avv. Forti ha ancora parlato del palazzo Costanzi per lamentare lo scempio che di tale autentica opera d'arte è stato fatto ed ha concluso la sua breve, ma interessante relazione raccontando alcune vicende burocratiche toccate al «Sarcofago Panfili». Anche all'avv. Bruno Forti sono stati tributati applausi ed approvazioni.

Pizzetti a Trieste

Il maestro Pizzetti giunge stamane a Trieste per presenziare alla rappresentazione della sua opera «Assassinio nella cattedrale», in cartellone per stasera al Verdi. Si ricorderà che Ildebrando Pizzetti è già stato a Trieste nel 1955, quando ha assistito alla «Figlia di Jorio» da lui musicata.

Questa sera, alle ore 21, seconda rappresentazione dell'«Assassinio nella cattedrale» di Ildebrando Pizzetti, in turno di abbonamento B per la platea e palchi e C per le gallerie e loggione. Direttore il m.o Bruno Bartoletti.

Domani alle ore 20.30, in turno di abbonamento A per la platea e palchi e B per le gallerie e loggione, prima rappresentazione di «Macbeth» di Giuseppe Verdi.

SOSTAVA IN MACCHINA CON LA FIDANZATA PRESSO LAMBRATE

Un triestino a Milano vittima di un'aggressione

I due malviventi sono stati fermati dopo un avventuroso inseguimento da parte della Polizia - Sparati alcuni colpi

Un giovane commerciante triestino è stato protagonista e vittima l'altra sera a Milano di un drammatico episodio banditesco. Erano circa le 23.30 quando due giovani rapinatori di coppiette, già braccati dalla Polizia, si sono fermati in via Clericetti, a Lambrate, a breve distanza dall'automobile sulla quale si trovava il commerciante triestino Sergio Kiswarday, abitante in via Gran Sasso 21, con la fidanzata. Sotto la minaccia di una rivoltella, l'automobilista era costretto a consegnare il proprio portafogli, che conteneva circa 18 mila lire. I due malviventi, Valentino Giannini di 20 anni e Arduino Quatriglio di 22, risalivano quindi a bordo della «loro» macchina — l'avevano rubata poco prima — e si dirigevano verso il centro di Milano.

Ma la Polizia già era alle calcagna dei due rapinatori. Essi avevano compiuto infatti un analogo colpo ai danni di un cancelliere di Pretura che sostava, in compagnia di un carabiniere e di due ragazze, nella propria vettura targata Napoli. Il Pretore aveva dovuto consegnare ai due il portafogli e poi anche la macchina, che serviva evidentemente ai rapinatori per compiere un ulteriore agguato alle coppiette dell'Idroscalo. Il Pretore avvertiva però immediatamente del fatto la Polizia, con una telefonata; sicchè pochi minuti dopo numerose «jeeps» erano all'inseguimento della macchina con targa napoletana. Essa veniva infine individuata in via Doria: i due giovani banditi riconoscevano però gli agenti e si davano alla fuga, sparando colpi di pistola contro gli inseguitori. Dopo un vorticoso inseguimento i poliziotti raggiungevano i banditi, costretti dagli inseguitori a imboccare un vicolo cieco, e ad arrestarli.

Sergio Kiswarday ha così ricostruito la movimentata serata: «Verso le 23.30 mi trovavo con la mia fidanzata in macchina in via Clericetti, a Lambrate, a circa cinquecento metri dal Commissariato. Ad un tratto ho scorto due individui avvicinarsi all'auto, uno per parte.

«Aperto lo sportello, uno dei malfattori ha gridato: «Agenti di polizia, favorisca i documenti». Contemporaneamente il compagno spalancava lo sportello dalla parte della ragazza e mi gettava la luce di una torcia elettrica in faccia. Il primo rapinatore nel frattempo traeva di tasca una rivoltella e mi intimava di consegnare il portafogli. Per prudenza, in precedenza, avevo già fatto sparire in una tasca della portiera l'anello e l'orologio. Intascato il danaro, il bandito mi invitava a scendere dall'auto.

«Evidentemente i due rapinatori volevano abbandonare l'auto rubata in precedenza, che recava la targa di Napoli, per evitare di essere riconosciuti ed inseguiti da qualche pattuglia della Polizia. Nonostante la minaccia della rivoltella, ho tenuto duro e non ho mollato l'automobile. Il giovane armato mi toglieva allora le chiavi dal cruscotto e le gettava nel prato vicino. Mi sono gettato sul «clacson» dando così l'allarme. Dinanzi all'improvvisa reazione, i due banditi tornavano verso la loro auto e si allontanavano. Sceso a mia volta dalla macchina ho raggiunto a piedi il Commissariato Lambrate».

Per tutta la notte e ancora ieri i due rapinatori sono stati interrogati, al fine di far luce completa sulla loro criminosa attività. Essi risultano incensurati e occupati presso alcune fabbriche. Uno risiede a Velate e il secondo a Usmate, due località a pochi chilometri di distanza l'una dall'altra, in Brianza.

Forse sono stati avviati sulla strada della delinquenza dalla tentazione di guadagnare senza fatica, ma la prontezza con cui hanno fatto uso delle armi per cercare di intimorire gli agenti che li avevano accerchiati, starebbe a dimostrare che non si tratta di rapinatori alle prime armi. Anche la località prescelta per l'agguato è tristemente nota nelle cronache milanesi per altre numerose imprese del genere.

L'inchiesta sul loro conto prosegue tuttora e si prevede che i due giovani verranno messi a confronto con diverse persone che in epoche precedenti ebbero a subire aggressioni notturne nella zona dell'Idroscalo.

Muore all'ospedale dopo il salto da via Romagna

E' deceduto ieri pomeriggio all'Ospedale maggiore il pensionato Mario Pangos di 53 anni, abitante in via Romagna 92, il quale si era gettato il 29 dicembre, a scopo suicida, dal muraglione di via Romagna che strapiomba sulla via F. Severo, dalla parte dei distributori di carburante. Lo sventurato, che aveva messo in atto il tragico proposito in un momento di sconforto del quale non ha voluto specificare le cause, era stato successivamente ricoverato nel reparto ortopedico dell'Ospedale con prognosi di un mese: gli erano state riscontrate una violenta contusione al rachide lombo-sacrale e una contusione all'emitorace destro con sospette lesioni costali. Alle 17 il pensionato è deceduto, non sopravvivendo alle complicazioni subentrate, nonostante le solerti cure dei medici.

Un'autolettiga della CRI ha trasportato alle 13 all'Ospedale maggiore il tubista Giuseppe Pasqualis di 42 anni, abitante in via Scuole Nuove 16, il quale ha tentato di suicidarsi in strada; poco prima, in via Caprin all'angolo con via Scalinata, l'operaio si era ferito con una lametta da barba. E' stato trattenuto in osservazione con prognosi di un paio di giorni per alcuni graffi superficiali al polso sinistro; dai medici astanti, il Pasqualis è stato inoltre definito quale «soggetto neurodistonico».

OGGI al al Nazionale

TRAGICO INCIDENTE DURANTE UNA GITA IN ISTRIA

Una signora mortalmente ferita nell'utilitaria uscita di strada

Il sinistro è avvenuto in una curva vicino a San Sergio Anche una ragazza capodistriana si trova in pericolo di vita

Una gita in Istria compiuta dalla signora Cristina Muho in Battistella, abitante in via Udine 44, si è conclusa tragicamente. La Battistella giace ormai priva di vita nell'ospedale di Isola in attesa di essere trasportata al cimitero per l'eterno riposo. L'anziana signora non è però l'unica vittima della disgrazia avvenuta ieri l'altro verso le 16 nei pressi di San Sergio, sull'altipiano di Capodistria, lungo la strada automobilistica Lubiana - Capodistria. Anche il figlio, Lionello, di 40 anni, abitante a San Maria Maddalena Superiore 1486, si trova ricoverato all'ospedale di Isola, ma il suo stato non desta preoccupazioni. Invece la studentessa Donata Zerial, di 22 anni, abitante a Capodistria in via Kidric, versa in pericolo di vita avendo riportato gravi lesioni e la probabile frattura della colonna vertebrale e delle spalle.

L'incidente è avvenuto presso San Sergio e cioè alla prima curva dopo l'imbocco della strada che conduce a Covedo. Gallignana e oltre. I tre si trovavano a bordo di una utilitaria di proprietà del Lionello Battistella, a fianco del quale era seduta la madre, mentre dietro si trovava la Zerial. A causa dell'eccessiva velocità il Battistella probabilmente non è stato in grado di mantenere il veicolo sulla strada e l'automobile è piombata con i suoi tre occupanti dal pendio fiancheggiante la carreggiata, mantenendosi sulle ruote per circa sedici metri, capovolgendosi in fine e proseguendo la sua corsa rovinosa per ancora una ventina di metri.

I tre sono stati estratti dalla macchina sconquassata. La più grave appariva subito la madre del Battistella che oltre a una grave lesione alla testa presentava la commozione cerebrale. L'anziana signora è deceduta in seguito alle ferite durante il trasporto all'ospedale. Anche il Battistella è rimasto colpito alla testa e presenta commozione cerebrale, tuttavia, qualora non intervengano complicazioni, potrà guarire in due settimane.

Come hanno appurato gli organi di polizia di Capodistria il Lionello Battistella era diretto verso casa e stava avviandosi al valico di Scofie.

Subito avvertito della mortale disgrazia, il signor Giuseppe Battistella, marito della signora deceduta, è partito alla volta di Isola, per vedere la moglie per l'ultima volta, e visitare il figlio. Quindi ha provveduto a sbrigare le pratiche, a Lubiana, per il trasporto della salma a Trieste. Oltre al marito e al figlio Lionello, la sventurata signora lascia nel lutto altre due figlie sposate che risiedono a Trieste.

Nuovi statuti tipici per i consorzi agrari

Il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste ha invitato i consorzi di bonifica a provvedere al sollecito aggiornamento delle loro norme statutarie sulla base di uno schema di statuto tipo elaborato dal Ministero.

Il nuovo schema ha infatti il compito di adeguare le funzioni istituzionali e le strutture degli organi tradizionali dei consorzi ai nuovi orientamenti d'ordine economico-sociale dell'attività bonificatrice, nel quadro di una più ampia visione dei compiti di pubblico interesse che i consorzi stessi sono chiamati ad assolvere nei comprensori di competenza. In questo quadro, l'attività dei consorzi dovrà sempre più indirizzarsi alla assistenza dei proprietari consorziati nella progettazione ed esecuzione delle opere di competenza privata; alla vigilanza sull'adempimento delle direttive obbligatorie della trasformazione ed all'eventuale surroga dei proprietari nelle opere di loro competenza; nonchè all'assunzione di iniziative per favorire la difesa e la valorizzazione della produzione.

Gli organi consortili eletti in base alle nuove norme rispecchieranno, informa l'Italpress, più fedelmente gli interessi rappresentati, con particolare riguardo alle piccole proprietà e a quelli maggiormente legati alla trasformazione. A tal fine l'attribuzione del numero dei voti è regolata in base al principio della gradualità decrescente, in rapporto alla posizione contributiva, e con opportuno limite del massimo dei voti attribuibili a ciascun consorziato. Per assicurare una più larga partecipazione dei consorziati alle assemblee elettorali lo statuto tipo prevede anche l'istituzione di separate sezioni elettorali specificando altresì, i limiti nel numero delle deleghe le norme inerenti alla pubblicità delle convocazioni. I nuovi statuti che, in conformità delle nuove disposizioni, saranno deliberati dai consorzi, sono soggetti all'approvazione del Ministro, ai sensi dell'art. 60 del r. d. 13 febbraio 1933.

Salvi ma bagnati dopo un lieve scontro

Uno spettacolare incidente della strada, risoltosi fortunatamente senza vittime, è accaduto ieri pomeriggio verso le 15, sulla statale 56, al chilometro 10.900, all'altezza di Buttrio.

Un'autovettura targata TS 29894 condotta dall'esercente Arturo Pacher, di 63 anni, abitante a Trieste in via Capitolina 23, nell'imboccare la statale, proveniente da Buttrio, si vedeva tagliare la strada da un ciclista che era diretto verso Udine. Costui, il cantoniere stradale Solferino Targa, di 61 anni, domiciliato a Buttrio, veniva leggermente urtato dalla macchina e sbalzato di sella, ma rimaneva indenne. Nell'urto il Pacher invece perdeva il controllo dell'autovettura che, superato il piano stradale, finiva nel fossato laterale che, malauguratamente, in quel punto è pieno d'acqua. Sia il Pacher che una signora che si trovava a bordo della macchina, potevano uscire dalla macchina, bagnati ma sani e salvi. Forse è stata proprio la acqua, in parte, ad aver attutito il colpo, evitando peggiori conseguenze del sinistro.

La macchina è stata ricuperata da una pattuglia della Stradale giunta poco dopo sul posto.

Gite e soggiorni

G. A. EDERA. Domenica 18 corr. gita sociale a Sappada. Informazioni ed iscrizioni seralmente in sede, via delle Zudecche 1 c, tel. 96132, dalle 19 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gite sciatorie a Sappada e Tarvisio. Soggiorni a San Cassiano in Val Badia. Corsi di ginnastica prescia toris (2.o ciclo). Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telef. 93329.

UN INCENDIO ARGINATO IN TEMPO

Improvvisa fiammata da una caldaia d'olio

Notevoli danni allo stabilimento dell'Icasa

Un pericoloso incendio si è sviluppato ieri intorno alle 12.30 nel reparto di cottura di olii e vernici del colorificio Icasa, sito a Roiano in via Valmartinaga 1. Appena completata la cottura di mezza tonnellata d'olio, cioè quando la massa era stata portata ormai alla temperatura necessaria di 320 gradi, l'operaio addetto alla caldaia ha aperto le bocche di scarico della canna fumaria per ottenere lo sfiatamento; senonchè, sollevato il cosiddetto «coperchio» della grossa caldaia, al contatto dei gas, sviluppatisi durante la cottura, con l'aria, si è avuta l'improvvisa autoaccensione del liquido. Siccome per il raffreddamento erano stati aperti anche i lucernari del reparto, la corrente d'aria ha alimentato le fiamme che subito hanno avviluppato la caldaia, estendendosi alle altre due site nello stesso reparto, entrambe capaci di una tonnellata ciascuna, una delle quali particolarmente costosa: quella di acciaio inossidabile, adibita alla cottura nel vuoto di speciali vernici per navi.

L'operaio addetto all'operazione ha dato immediatamente l'allarme a tutto il reparto; altri colleghi sono intervenuti per evitare un più grave sinistro. Il capo-reparto, sig. Blasi, si è coraggiosamente buttato sulla caldaia in fiamme rinchiudendone il «coperchio». C'era il pericolo che l'incendio si propagasse: attiguo al colorificio sorge un deposito d'alcool della distilleria «Baker». Gli operai dell'Icasa hanno quindi provveduto, in attesa dei vigili del fuoco, ad arginare nel frattempo l'incendio con i mezzi a propria disposizione. Poi sono giunti sul posto i pompieri con due autopompe; questi ultimi hanno provveduto a immettere nell'ambiente correnti fumogene; infine con la numerosa quantità di sabbia di cui lo stabilimento dispone ap punto per l'eventualità d'incendio, la caldaia in fiamme è stata letteralmente soffocata da un cumulo di sabbia. Verso le 14 le fiamme erano così domate e l'ultimo scaglione di vigili poteva rientrare in caserma.

Il pauroso incendio ha provocato ingentissimi danni; tale è stato il calore sviluppato dal fuoco che i tubi di piombo che proteggono i fili della corrente elettrica sono andati fusi alle pareti del reparto. La caldaia ha avuto seriamente deteriorate le canne fumarie e gli arieggiatori, i tubi di alluminio sono stati fusi; è stato distrutto un termometro elettrico; seri danni hanno subito anche le vicine, più capaci, caldaie. Quella d'acciaio inossidabile, adibita alla cottura delle vernici speciali, la quale da sola vale oltre dieci milioni di lire, è probabilmente fuori uso: per la riparazione si dovrà spedire in fabbrica, dove verrebbe nuovamente fusa. Tuttavia, grazie soprattutto al tempestivo intervento degli stessi operai e l'opera dei vigili del fuoco, si è potuto evitare che il sinistro assumesse più vaste proporzioni con eventuale pregiudizio per la sopravvivenza dell'antico colorificio, che da appena tre anni, rilevato da una nuova gestione, è stato quasi completamente rinnovato negli impianti, ora modernissimi, al funzionamento dei quali provvede una cinquantina di operai specializzati.

CONFERENZE

La necessità di chiarificazione del proprio processo creativo, sentita da Giuseppe Verdi nel così detto «periodo di stasi», che sollecitò il primo incontro del musicista col teatro shakespeariano e si concretò nella composizione di «Macbeth», è stata posta, iersera da Fabio Vidali alla base della sua conferenza su quest'opera. L'oratore ha altresì puntualizzato l'atteggiamento verdiano di «cantore del risorgimento nazionale» estendendo tale definizione al di là della sua accezione epico-storica fino al valore di fatto squisitamente estetico. Con un dettagliato esame dell'opera, corredato da numerose esemplificazioni musicali al pianoforte, il maestro ha concluso, cordialmente applaudito dal pubblico, l'interessante conferenza, tenutasi sotto gli auspici del Circolo Marina mercantile.

Concorso FEDELTÀ

Imminente al FENICE

Concorso FEDELTÀ

ALCUNI INCIDENTI DOVUTI AL MALTEMPO

Difficoltà di guida col nevischio sul Carso

Le gelide raffiche di vento che sulla città si sono accompagnate ieri a una fitta pioggia, sull'altipiano hanno sollevato invece nuvoli di nevischio, sicchè la transitabilità sulle strade è stata resa piuttosto pericolosa. Qualche camionista è stato incapace di mantenere il controllo della guida, causa lo stato limaccioso del fondo stradale: un autocarro, verso le 17, è paurosamente slittato e si è messo di traverso sulla carreggiata, a Opicina.

Il nevischio ha provocato anche un incidente cruento. La vittima è l'impiegato Sergio Corsi di 26 anni, abitante a Opicina in via Ferrovia 4, il quale è stato trasportato all'Ospedale maggiore a bordo di un'automezzo di passaggio. Alle 19 il Corsi è stato medicato all'astanteria per una ferita lacero contusa alla fronte, guaribile in una decina di giorni. Il giovane impiegato ha dichiarato che verso le 18 è rimasto vittima di un incidente stradale allo Scalo legnami di Prosecco, mentre si dirigeva verso Opicina a bordo dell'autovettura TS 30312, guidata da un conoscente: questi, a causa della scarsa visibilità, è sbandato sulla destra andando a finire contro una ringhiera in ferro che delimita la strada. In seguito all'urto, il Corsi era stato così sbalzato in avanti sbattendo la fronte contro il parabrezza.

Un'autolettiga della CRI ha trasportato ieri mattina all'Ospedale maggiore la barista Bianca Susich di 17 anni, abitante in S.M.M. inf. 179, la quale presentava una contusione alla gamba destra e una escoriazione al tallone destro, per cui è stata medicata all'astanteria e giudicata guaribile in una decina di giorni. La giovane è stata vittima di un investimento, verso le 7, mentre attraversava il piazzale Valmaura all'altezza del capolinea del filobus della linea «10»; è stata atterrata da una motoretta, diretta verso via dell'Istria, il cui guidatore si è fermato per soccorrerla, ma ne è stato rassicurato circa le lesioni riportate, e quindi si è allontanato senza che la ragazza avesse rilevato le sue generalità.

E' stata medicata all'astanteria dell'Ospedale alle 20.35 la casalinga Andreina Pierini di 28 anni, abitante in via Cereria 14, la quale è stata dichiarata guaribile in una decina di giorni per una ferita con ematoma al labbro superiore, delle escoriazioni al labbro inferiore e al polso sinistro. La giovane si accingeva ad attraversare alle 20 la Riva Nazario Sauro, all'altezza del Caffè «Vulcania», quando è stata investita dall'autovettura TS 18062, guidata in direzione di piazza dell'Unità d'Italia da Fabio Piretti di 23 anni, abitante in via Oliveto 2.

Prenotazione pulcini e uova da cova

A parziale modifica di quanto comunicato precedentemente, la prenotazione di pulcini di un giorno e di uova da cova di razze selezionate e prezzo di favore, va fatta per quantitativi non inferiori a 25 soggetti. Allo scopo infine di dare un indirizzo alla pollicoltura locale, ogni allevatore non potrà prenotare più di due razze, scelte fra quelle che vengono messe a disposizione dell'Ispettorato dell'agricoltura.

Le prenotazioni, hanno avuto inizio il giorno 3 gennaio e continueranno sino a sabato 24 gennaio (data improrogabile), presso l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, via Ghega 6.

Il prof. Coppo all'Associazione medica triestina

Questa sera alle ore 19 nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore avrà luogo la quinta seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parlerà il prof. Mario Coppo, direttore della Clinica medica dell'Università di Modena, noto studioso di problemi inerenti alla patologia del fegato e delle malattie arteriosclerotiche, sul tema: «Diagnostica attuale delle malattie epatiche».

«Errori sull'Istria» domani alla Minerva

Domani alle ore 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca Civica, l'avv. Cesare Pagnini — riprendendo l'attività sociale della Minerva — parlerà su: «Degli errori sull'Istria e dei loro romanzo».

SPETTACOLI

Prolusione all'opera

Questa sera, venerdì 9 gennaio, alle ore 19, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, via San Carlo 2, avrà luogo, sotto i comuni auspici dell'Università popolare di Trieste e del Circolo della cultura e delle arti, la quinta prolusione alle opere liriche della stagione 1958-1959.

Il maestro, prof. Bruno Bidussi, commenterà l'opera «Macbeth» di Giuseppe Verdi, che andrà in scena domani al Teatro comunale «G. Verdi», integrando la sua esposizione con l'esecuzione al pianoforte dei motivi principali dello spartito musicale. L'accesso alla sala sarà libero a chiunque si interessi dell'argomento.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Questa sera, ore 21: Seconda rappresentazione «Assassinio nella cattedrale» di Ildebrando Pizzetti. Turno d'abbonamento B per platea e palchi, C per gallerie e loggione.
TEATRO NUOVO. Questa sera, ore 20.45 precise: «La bisbetica domata» di William Shakespeare. Fuori abbonamento. Grande successo. Regia di Franco Enriquez. Prezzi: settore A lire 600, settore B 400; galleria 250. Riduzione ENAL. Vendita biglietti al botteghino del teatro.

ARCOBALENO. 16: ...cinica, avida, spietata... «La ragazza Rosemarie» (Das Mädchen Rosemarie) con Nadia Tiller, Peter Van Eyck e C. Raddatz. Non validi tessere e omaggi. Vietato ai minori di 16 anni. Il miglior film straniero presentato alla Mostra di Venezia.
EXCELSIOR. 15: «La donna che visse due volte» con James Stewart e Kim Novak. Uno spettacolo d'eccezione in technicolor Vistavision.
FENICE. 15, 17.20, 19.40, 22: Eccezionale film «La tempesta» con Silvana Mangano, Van Heflin, Viveca Lindfors. Prezzi: L. 500, ridotti 350.
FILODRAMMATICO. 16: Il film del brivido «Dracula il vampiro», in technicolor, con Christopher Lee e P. Cushing. Vietato severamente ai minori. Non consigliabile per le persone più sensibili.
GRATTACIELO. 15.30: «La Maja desnuda». Technicolor technirama Titanus, con A. Gardner, A. Franciosa, L. Padovani e A. Nazzari. NB. Sospese tutte le tessere. Prezzi: adulti L. 400, ridotti 250, Enal 300.
NAZIONALE. 16: «Rivolta al Fort Laramie» con John Debner, Gregg Palmer e Frances Helm. Un grande western in technicolor.
SUPERCINEMA. 15.30: «Il giro del mondo in 80 giorni», col sistema speciale Todd A-O cinemascope per la prima volta adottato a Trieste. Novità assoluta. Colori smaglianti.

AURORA. 16.30: Cary Grant e Ingrid Bergman nell'eccezionale technicolor Warner: «Indiscreto». Ultime repliche. Grande successo.

ALABARDA. 16: Elizabeth Taylor, trionfa ne «L'albero della vita», la più imponente, colossale e appassionante realizzazione del cinema mondiale, in cinemascope technicolor, con Montgomery Clift ed Eva Marie Saint. E' un film M.G.M.
CAPITOL. 15.30: Dal celebre romanzo di Richard Mason, un film gigantesco, in technicolor «Il vento non sa leggere» con Dirk Bogarde e Yoko Tani. Ultimo giorno.
CRISTALLO. 16: Dal famoso dramma di O'Neill, una superba realizzazione Paramount in Vistavision: «Desiderio sotto gli olmi» con Sophia Loren e Anthony Perkins. Severamente vietato ai minori.

GARIBALDI. 16.30: «La nipote Sabella», divertente film Titanus, con Tina Pica, P. De Filippo, Sylva Koscina, R. Salvatori, D. Palumbo.
IMPERO. 16: «4.o fanteria» con R. Schneider. Il fasto e la bellezza della corte imperiale austriaca, meravigliosa cornice di una romantica storia d'amore. Technic. Ult. giorno.
ITALIA. 16: Paul Newman, Jean Simmons e Piper Laurie in «4 donne aspettano». Interpretazione superba in un film d'alta classe. Cinemascope, diretto da Robert Wise per la M. G. M. Vietato ai minori.
MASSIMO. 16: «La vendetta del tenente Brown». Sensazionale e avventuroso western, in cinemascope technicolor, con Rory Calhoun e Beverly Garland. (Universal).
VIALE. 16: «Cord, il bandito» con Joel McCrea e G. Talbott. Il film dalle cento avventure in technicolor.
VITT. VENETO. 15.30, 17.30, 19.45 e 22: «Il commissario Maigret» con Jean Gabin e Aunie Girardot. Regia di Jean Debauvoy. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Vietato ai minori di 16 anni.

ALDEBARAN. 16: «Il pianeta dove l'inferno è verde». La più drammatica avventura di tutti i tempi, con Jim Daris e Barbara Turner.
ARISTON. 16: «L'alibi era perfetto» con D. Andrews, J. Fontaine e S. Blanckmer. Cinemascope in technicolor del brivido e del mistero. Grande successo. Ultimo giorno.
ASTRA. 16.30: «Cowboy» con Glenn Ford. Poderoso, avventuroso Ceiad, in cinemascope e technicolor.
IDEALE. 16: «I cacciatori», il film dell'ardimento e dell'amore, in technicolor, con Robert Mitchum, Robert Wagner, May Britt e R. Egan.
MARCONI. 16: «Dino», animi sconvolti da passioni, affanni di una gioventù bruciata, con Sal Mineo, Brian Keith e Susan Kohner.
MODERNO. 16: «Gerusalemme liberata» con Sylva Koscina, Gianna Maria Canale, Rick Battaglia e Francisco Rabal. E' un magnifico cinemascope in technicolor.
S. MARCO (fermata filobus n. 1). 16: «Tre strisce al sole». Un grande amore in una terra di sogno, con Aldo Ray e la brava M. Kimora.
RADIO. 16: «Il bacio del bandito». Cinemascope technicolor, con F. Sinatra, K. Grayson e R. Montalban.
SAVONA. 16: «La jungla del peccato» con M. Vlady. Una drammatica e morbosa produzione francese. Rigorosamente vietato ai minori.

AZZURRO. 16: Superscope in technicolor «Le diciottenni» con Marisa Allasio e Virna Lisi.
BELVEDERE. 15.30: «La sposa troppo bella» con Brigitte Bardot. Grande successo. Vietato ai minori.
LUMIERE. 17: «Ascoltami». Cinemascope, con J. Fuchsberger, Janet Vidor e Luciano Tajoli.
NOVO CINE. 16: «Sesso debole». Capolavoro Metro in technicolor, con Joan Collins e June Allyson.
ODEON. 16: Un film umano e avvincente «All'Est si muore».

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Un volto nella folla» con Patricia Neal e A. Franciosa.
ROMA. «La principessa Sissi». Cinemascope, con Romy Schneider e Magda Schneider.
VERDI. «I peccatori di Peyton», technicolor in cinemascope, con Lana Turner e L. Nolan.
VOLTA. «Anna di Brooklyn», in technicolor cinemascope, con Gina Lollobrigida, Vittorio De Sica e Amedeo Nazzari.

Domani all'EXCELSIOR
MIGLIAIA DI UOMINI IN ATTESA SULLA SPIAGGIA DELLA MORTE E DELLA SPERANZA
DUNKERQUE
UNA PRODUZIONE MICHAEL BALCON
JOHN MILLS - RICHARD ATTENBOROUGH
DIRETTO DA LESLIE NORMAN - PRODUTTORE ASSOCIATO MICHAEL FORLONG
un film EALING
M-G-M

Oggi - All'Arcobaleno - Oggi
...CINICA, AVIDA, SPIETATA...
NADJA TILLER
PETER VAN EYCK
CARL RADDATZ
GERT FROBE
MARIO ADORF
HORST FRANK
REGIA di ROLF THIELE
DISTRIBUZIONE ATLANTIS FILM
PRODUZIONE ROXY FILM
ESCLUSIVITA' N. F.

LA RAGAZZA Rosemarie
PREMIO PASINETTI 1958 | IL MIGLIOR FILM STRANIERO PRESENTATO ALLA XIX MOSTRA DI VENEZIA
VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI — NON SONO VALIDI TESSERE E OMAGGI

DOBBIAMO SAPER RISPETTARE I TESORI DELLA NATURA

La fauna del Carso patrimonio insostituibile

Buoni risultati ha dato l'azione per il ripopolamento dei caprioli
Maggiore attenzione è necessaria da parte degli automobilisti

Giorni addietro, su queste colonne, nella rubrica «Ore della città», è apparsa la riproduzione fotografica di un cartello stradale con l'indicazione di un capriolo in atteggiamento di spiccare un salto, nera ed elegante figurina su campo bianco.

Non si tratta di una pratica applicazione del nuovo Codice della strada, bensì di una lodevole iniziativa della locale sezione della Federazione italiana della caccia che, preoccupata dalle crescenti cause perturbatrici del naturale ambiente, quali il continuo sviluppo stradale ed urbanistico nell'ormai ridottissimo terreno di caccia della nostra provincia, escogita ogni mezzo per la salvaguardia della preziosa fauna locale.

Gran parte dei triestini ignora la presenza nelle immediate vicinanze della città di questo elegante abitatore dei nostri boschi e lo denotano anche gli increduli commenti ai cartelli che ammoniscono gli automobilisti e motociclisti a far attenzione all'attraversamento di cervi (o caprioli).

Non ne ignorano invece l'esistenza i cacciatori e i gitanti i quali nelle loro peregrinazioni domenicali, lasciate le strade maestre per addentrarsi nelle zone boscose, non raramente sono sorpresi dalla fugace apparizione di un saettante capriolo che ben presto si sottrae alla vista, ingoiato dalla folta vegetazione.

Il nostro Carso, prima degli ultimi eventi bellici era ricco di selvaggina ed il capriolo, fra le specie più pregiate, era il nobile completamento della fauna locale.

Purtroppo, dopo la guerra, pochi erano i capi rimasti e soltanto la provvida regolamentazione della caccia nella nostra provincia ha potuto salvare da sicuro annientamento questo prezioso cervide. Ben tredici anni di divieto assoluto di caccia al capriolo, ancor oggi vigente, affiancato da una rigorosa sorveglianza, sono stati necessari per una lenta ripresa che non ha mancato di dare i risultati sperati. Si può considerare oggi ormai scongiurato il pericolo che dai nostri boschi scompaia il capriolo, non solo, ma affermare che la consistenza numerica della specie è vicina a quella dell'anteguerra.

Le molte strade, talune di intenso traffico, che intersecano il nostro altipiano, sono purtroppo funeste per la selvaggina. Molte lepri, abbagliate dai fari e travolte dalle automobili durante le ore notturne, sono il tributo che la caccia paga alla crescente motorizzazione. E si sono avuti purtroppo anche investimenti di caprioli che nell'attraversamento delle strade, per passare da un bosco all'altro sono rimasti vittime di tali sciagure. La fotografia che pubblichiamo documenta un fatto avvenuto mesi addietro sulla basovizzana, ove una femmina di capriolo è stata investita e uccisa da un motociclista che, fortunatamente per lui, è uscito indenne dallo scontro. La povera bestiola era in stato di avanzata gravidanza e assieme ad essa sono andati perduti i due caprioletti che stavano per nascere.

La cronaca giornaliera delle disgrazie stradali non crede di soffermarsi su fatti del genere mentre sarebbe opportuno citarli per indurre la gente a un senso di civismo e così impedire, quando possibile, inutili macelli e ricordare a quanti hanno la responsabilità di guida il pericolo di un investimento a forte andatura di un animale della grossezza di un capriolo, investimento che può far perdere il controllo della macchina con conseguenze facilmente immaginabili. Col rallentare l'andatura per la distanza indicata sui cartelli stessi si eviteranno deprecabili disgrazie e si contribuirà ad aiutare la meritevole fatica della nostra organizzazione venatoria.

E poichè siamo in materia di cartelli ammonitori, rammentiamo a quanti frequentano il nostro Carso che la Federazione della caccia si è preoccupata di porre doverosi avvertimenti nei punti maggiormente frequentati dai gitanti, richiamandosi a precise disposizioni di legge per quanto riguarda la padronanza che ciascun proprietario deve poter esercitare sul proprio cane. Molto spesso, specie in primavera, quando la selvaggina è intenta all'allevamento della prole, il libero scorrazzare dei cani arreca alla fauna considerevoli danni che si possono prevenire con un po' di buona volontà.

I proprietari di cani considerano spesso un ingiusto sopruso dei cacciatori vietare che i loro fedeli amici possano, incustoditi, vagare per boschi e campi, mentre non dovrebbero dimenticare che agli stessi seguaci di Diana è vietato per legge anche l'istruzione e l'allenamento dei propri ausiliari sul terreno di caccia in determinati periodi dell'anno, quando, come detto, la selvaggina ha assoluto bisogno di tranquillità.

Una ragionevole comprensione di queste necessità, come più volte richiesta per la tutela di un patrimonio difficilmente sostituibile, attesterebbe educazione e civismo.

Se norme e leggi proteggono le bellezze naturali del nostro territorio per l'integrità del paesaggio e della flora che ne è la più viva a smagliante figurazione, con altrettanto spirito protettivo bisogna rispettare la non meno fascinosa vita animale dei nostri boschi che sarebbero mancanti del loro naturale completamento, quando la leggiadria degli alati abitatori e la vivacità dei piccoli quadrupedi venissero a mancare.

Mario Doleni

Una femmina di capriolo investita con i suoi due piccoli

Quasi mezzo secolo nelle Ferrovie

(«Giornalfoto»)

Presso gli uffici del locale Compartimento delle Ferrovie dello Stato ha avuto luogo ieri una simpatica cerimonia nel corso della quale è stato festeggiato il pensionamento del cav. Alfredo Bartolozzi, capostazione superiore titolare della Stazione centrale.

Era entrato alle dipendenze dell'Amministrazione ferroviaria il 18 febbraio 1915, quale aiuto applicato. Nel 1916 rinunciò all'esonero che gli sarebbe stato concesso per rispondere alla chiamata alle armi della classe '97 cui appartiene. Aggregato all'89.o Fanteria quale radiotelegrafista, durante la battaglia di Bligny del luglio 1918 si guadagnò sul fronte francese una promozione per merito di guerra.

Terminata la guerra riprese il servizio ferroviario; dal 1927 al 1935 prestò servizio in Istria, nelle stazioni di Pisino e Cerreto Istriano. Riuscì presto a inserirsi nei valorosi nuclei italiani che vi fiorivano, portandovi la sua esperienza di vecchio atleta fra le formazioni sportive giovanili di quelle terre. Nel 1935 il cav. Bartolozzi venne a Trieste all'Ufficio della Dirigenza centrale e dal 1956 alla dirigenza della Stazione centrale. Complessivamente dunque ha servito l'Amministrazione delle Ferrovie per ben 44 anni, raggiungendo prima di ultimare la carriera il massimo grado.

Alla cerimonia in suo onore sono intervenuti ieri il direttore compartimentale ing. Giannone, i capi divisione ing. Spaccini e dott. Sardo e altri funzionari. Al cav. Bartolozzi sono state rivolte parole di compiacimento per la attività svolta e di riconoscimento per lo zelo e la capacità con cui ha assolto il suo incarico specie nell'epoca più recente, in cui ha dovuto superare le notevoli difficoltà derivanti dal rinnovo degli impianti. Al festeggiato sono stati donati preziosi oggetti ricordo, che gli testimonieranno nei prossimi anni la stima e la riconoscenza dei superiori, dei colleghi e dei subalterni. Al cav. Bartolozzi anche il nostro giornale esprime i migliori rallegramenti e auguri.

LA VITA NEL PORTO

Le pinne Denny-Brown sulla «Messapia» - Il movimento del porto - Numerosi arrivi in giornata - Preoccupazioni amburghesi

Preoccupazioni amburghesi

L'offensiva dei porti comunisti del Baltico e del Mar Nero continua a sollevare preoccupazioni negli ambienti amburghesi, interessati ai traffici transitari della Germania orientale, della Cecoslovacchia e dell'Austria. I circoli anseatici stanno studiando i mezzi e le misure più opportune per fronteggiare l'azione concorrenziale comunista e si ripromettono di indicare al Governo di Bonn i risultati degli studi, onde metterlo nelle condizioni di agire allorchè si tratterà di rinnovare gli accordi commerciali con gli Stati dell'Est. Qualche tecnico ha suggerito al Senato amburghese di far inserire negli accordi commerciali interstatali una clausola per il pagamento dei trasporti ferro-fluviali e delle spese di porto mediante merci di qualsiasi qualità. In tal modo la Germania orientale, utilizzando Amburgo per i suoi transiti, potrebbe corrispondere in cambio prodotti finiti o materie prime ad un prezzo valutato di comune accordo. Gli operatori amburghesi, a loro volta, si impegnerebbero di vendere i prodotti stessi all'estero, per versare il netto ricavo in una cassa di conguaglio, destinata a fronteggiare le spese dei transiti.

Gli anseatici studiano, inoltre, tutte le possibilità per fronteggiare la possibilità che ulteriori quote di traffici della Germania meridionale vengano avviate verso porti non tedeschi. In particolare gli anseatici mirerebbero a neutralizzare le idee ceco-romene per attirare i transiti tedesco-meridionali verso gli scali del Mar Nero.

Movimento nel porto

Nella giornata di ieri il movimento portuale, nonostante la pioggia, si è svolto abbastanza correntemente. Ecco le posizioni delle navi nei due punti franchi:

Punto Franco Vecchio: erano sotto operazione: il «Pertusola II», che carica minerale di zinco di produzione delle miniere di Raibl, destinato ai porti del Nord Europa; il piroscafo jugoslavo «Zemun» che sta sbarcando agrumi e merci varie di produzione levantina; l'«Aristodimos» che effettua caricazioni di segati di abete e di merci varie per i porti greci; il «Santa Margherita», che sbarca rottami di ferro per il retroterra; il piroscafo olandese «Nydias» che carica e scarica merci varie e il «Mura» di bandiera jugoslava, che sbarca agrumi.

Punto Franco Duca d'Aosta: erano ancorate nella giornata di ieri otto unità. Fra le altre rileviamo lo «Skopije», jugoslavo, che sbarca minerale di cromo; il «Chioggia», della Società Adriatica, che carica nitrati e merci varie; l'«Olimpia», della Flotta Lauro, che per conto della «Adria Lines» fa il «pieno» per il Golfo Persico; l'«Odemis», di bandiera turca, che opera merci varie; la motonave «Annamina», della Degiampietro, che dopo aver scaricato una partita di cotone si è portata al Punto Franco Vecchio per effettuare operazioni di carico; la motonave indiana «Jalavihar», che carica colli pesanti per l'India e il Pakistan; lo jugoslavo «Crnagora», che sta scaricando merci varie e l'«Antonio Pacinotti», della Società «Italia», inserito sulla linea Adriatico - Centro America - Vancouver.

Arrivi odierni

Secondo il «carnet» delle prenotazioni della Capitaneria di Porto dovrebbero arrivare nella giornata odierna le seguenti unità: «Bistrica» (risulta arrivato ieri sera); «Ahus», di bandiera svedese, che sbarcherà cellulosa; la motocisterna francese «Djemila» che caricherà all'«Aquila» benzina e gasolio; il greco «Kozani»; il «Palizzi» della Flotta Lauro in viaggio di ritorno dal Mar Rosso; la motonave «Leme» della Società «Italia» (di ritorno dal Sud America); la m/c «Divina», che caricherà alla Esso; il p.fo «Stig Gorthon» della Sperco; il «Sally» della Società F.lli Cosulich, inserito sulla linea Trieste - Algeri - Casablanca; la m/n «Cagliari» della Società Tirrenia; il lloydiano «Agostino Bertani»; il «Navalgiuliano» della Sperco; la m/c «Andromeda» che scaricherà circa 18.000 tonn. di greggio per la Esso ecc. Buone sono le prenotazioni di arrivo per i prossimi giorni.

L'«Adriatica» in gennaio

Diamo qui appresso i prossimi movimenti delle unità della Società «Adriatica» di Navigazione. All'11 sarà in porto, proveniente dalla linea Cipro-Israele, la m/n «Messapia», la quale entrerà in «Arsenale» per la messa in opera delle pinne antirollio «Denny-Brown»; la m/n «Enotria» sarà in arrivo al 18 p.v. e ripartirà al 21, in sostituzione della «Messapia»; per il 20 è attesa dalla linea Espresso Italia-Egitto la turbonave «Ausonia», che ripartirà al 23 successivo; la m/n «Barletta» sarà in porto, proveniente dalla linea Grecia-Dalmazia, al 19 e ripartirà al 21; al 12 giungerà dalla linea celere Italia - Grecia - Turchia la m/n «San Marco», che effettuerà il viaggio di ritorno con partenza al 16. Il prossimo viaggio della «San Marco» avverrà al 26, con arrivo a Trieste, e al 30 con partenza per i porti di rotta.

Per quanto riguarda i servizi commerciali notiamo i seguenti previsti movimenti: il p.fo «Campidoglio» giungerà, dalla linea commerciale Egitto - Soria - Anatolia, al 13; dopo aver effettuato le operazioni di sbarco ed imbarco ripartirà per la rotta al 16; la turbonave «Chioggia», attualmente sotto carico nel Punto Franco Nuovo, parte al 9 per l'Egitto - Soria - Anatolia; la m/n «Vicenza» sarà in porto, dalla linea Grecia - Turchia, al 15 e ripartirà nella giornata successiva; il p.fo «Loredan», della linea commerciale Egitto - Soria - Anatolia, arriverà alla fine del mese e ripartirà ai primi di febbraio; la m/n «Otranto», della commerciale «Grecia-Turchia», sarà in porto al 23 per ripartire al 25 p.v.

Le pinne Denny-Brown

La motonave «Messapia» entra in questi giorni nell'Arsenale Triestino per un'operazione importante: la collocazione in opera, lungo i due fianchi dell'unità, delle pine antirollio Denny-Brown. Questo sistema di protezione dei passeggeri contro i movimenti del mare è stato già applicato alla «Ausonia», alla «San Marco», alla «S. Giorgio» e qualche settimana fa anche all'«Enotria». Spetta ora alla «Messapia» il compito di dotarsi di questi interessanti strumenti, che hanno ottenuto finora dei risultati soddisfacentissimi. Tutte le succitate unità appartengono alla «Adriatica di Navigazione».

TUTTI RISENTIAMO IN QUALCHE MISURA DELLE VARIAZIONI CLIMATICHE

Le facezie degli antichi astrologi riabilitate dalla scienza moderna

Particolarmente sensibili al tempo sono coloro che non hanno il sistema nervoso in perfetto equilibrio - I primi tentativi per una spiegazione

Che il clima abbia un influsso sul nostro organismo non è un concetto nuovo e per tal motivo interessante. Interessante può essere chiarire in che misura agisca e si manifesti un simile influsso e su quali funzioni organiche più specialmente per orientarle in un senso invece che in un altro. E prendiamo le mosse da un fatto che, per essere di comune e continua osservazione, non ha alcun bisogno di essere dimostrato, dal fatto innegabile cioè che la vita vegetale e in un certo grado anche quella animale è condizionata dai fattori climatici.

Senza star qui a citare dettagli che sono a conoscenza di tutti, già da questa sola premessa sorge la domanda: se del clima risentono le piante e gli animali non potrebbe — poco o molto — risentirne anche l'uomo che fa parte della stessa natura vivente? E in effetti codesta supposizione ha trovato numerose conferme. La più clamorosa è data dai disturbi più o meno seri e dalle modifiche fisiologiche che avvertono gli europei trasferiti nei paesi tropicali, disturbi e modifiche che spesso rendono assai difficile il loro acclimatamento. Nè meno dimostrativo è il fenomeno inverso: i popoli africani costretti a vivere nelle regioni temperate o fredde presentano una minorazione costituzionale che si rivela con una grande sensibilità verso le infezioni.

Ma non è neppure necessario richiamarsi a spostamenti così radicali, a variazioni di ambiente così notevoli per rilevare squilibri del nostro organismo legati alle vicende climatiche. Anche permanendo nello stesso luogo, e quindi nello stesso clima, il semplice mutare di quest'ultimo nelle sue varie componenti (umidità, temperatura ecc.) può influire sul nostro stato di benessere o di malessere.

Si pensi a come ci si sente stanchi e svogliati nelle giornate di scirocco. Naturalmente non tutti si sentono così, nè tutti allo stesso grado, poichè gli effetti del clima, specie nel caso di mutamenti troppo repentini, si manifestano su di noi in misura direttamente proporzionale alla nostra particolare sensibilità. Ciò vuol dire che chi è più sensibile verso di essi o, come si dice, più «recettivo» ha dal mutamento climatico le ripercussioni maggiori.

E in che cosa consiste questa particolare sensibilità o «recettività» che molti di noi possono avere? E' facile intenderlo quando si sarà detto che il fenomeno si verifica nel modo più spettacolare in coloro che non hanno il sistema nervoso in perfettissimo equilibrio, ma presentano fra i diversi settori nervosi uno sfasamento di tono, quella che si chiama una distonia. Tali soggetti avvertono più degli altri i disturbi di origine climatica perchè, dato il loro costituzionale squilibrio nervoso, non hanno quella capacità di adattamento al variare degli stimoli climatici al punto da non percepirli quasi più, come hanno invece i tipi normali.

Esistono dunque delle persone che presentano una grande labilità di fronte alle variazioni meteorologiche e che perciò son dette «meteorolabili». Ma esse non sono le sole a subire l'influsso climatico, in esse il fenomeno — per la loro spiccata recettività — è solo più appariscente; in tutti gli altri, su cui gli stimoli meteorici agiscono ugualmente nulla si rivela all'esterno perchè vi è una organizzazione più solida ed equilibrata che permette un più facile adattamento.

Del resto, che i fattori climatici influiscano sull'organismo umano è ormai largamente provato dal fatto che essi vengono sfruttati con successo per la cura di molte malattie. Già la semplice villeggiatura, indipendentemente da ogni motivo snobistico, dovrebbe avere appunto lo scopo di migliorare le condizioni organiche dell'uomo stanco del suo lavoro o del bambino che non cresce bene con un soggiorno al mare o in montagna, vale a dire in condizioni climatiche diverse da quelle abituali. Ma, come è noto, vi è anche una vera e propria terapia climatica per il trattamento di malattie respiratorie, di disturbi digestivi, di affezioni cutanee, linfatiche, anemiche ecc., che può dare talvolta notevoli vantaggi laddove siano fallite le sole cure mediche.

E ciò si spiega benissimo se si tien conto dei fattori che compongono il clima: temperatura, umidità, vento, luce, pressione, radiazioni, fattori che variano da un posto all'altro, secondo che si tratti di pianura, di spiaggia, di collina, di montagna, e secondo le diverse posizioni ed esposizioni di queste singole sedi (non tutte le spiagge si equivalgono, nè tutte le pianure o colline o montagne), per cui la scelta di un dato luogo è dettata dalla prevalenza in esso di quei fattori che si ritengono utili alla malattia da curare e che ci si propone così di sfruttare al massimo.

Ma è chiaro che se in talune condizioni il clima costituisce uno stimolo capace di agire sull'organismo in senso favorevole, vale a dire con effetto curativo, in altre condizioni o su organismi particolarmente suscettibili può anche agire in senso sfavorevole e cioè con effetti morbosi. Che alla sua inclemenza siano legate molte affezioni respiratorie o reumatiche o infettive (per lo sviluppo di alcuni germi che esso favorisce) è fin troppo risaputo. Abbastanza noto è pure l'effetto deprimente che il clima caldo o sciroccoso esercita sull'apparato gastroenterico, con relativo torpore dei movimenti e delle secrezioni a cui si deve l'inappetenza o le difficoltà e lentezze digestive. Meno conosciuto è invece l'effetto che le condizioni stagionali possono avere non solo nell'equilibrio nervoso, di cui si è già parlato, ma perfino sulla comparsa di autentiche malattie nervose anche gravi.

Vi sono a questo proposito delle statistiche di varia provenienza, e tuttavia concordi e perciò significative, secondo cui i ricoveri nei manicomi aumentano nella primavera e nell'estate mentre si riducono nel periodo autunno-invernale. Morselli, Ferri, Lombroso ed altri autorevolissimi scienziati italiani e stranieri hanno pure concordemente constatato che nei mesi da maggio ad agosto aumentano i delitti, i suicidi, i reati sessuali, ed anche le malattie mentali. Secondo altri addirittura vi sarebbe un rapporto fra schizofrenia e mese di nascita, essendo stata osservata una maggiore percentuale di schizofrenici fra individui nati nel periodo dicembre-maggio. Anche senza voler prendere alla lettera tutto ciò non si può non rimanerne colpiti.

Il problema è stato approfondito alla ricerca del singolo o dei singoli fattori climatici cui sarebbero da attribuire i diversi effetti — benefici o malefici — sul nostro organismo. Si sono così analizzate una per una le azioni che sono capaci di svolgere sui tessuti e sugli organi la temperatura, la pressione atmosferica, l'umidità, le radiazioni caloriche, luminose, ultraviolette ecc. Per l'epilessia, per esempio (dato che la presenza eccessiva di acqua nei tessuti favorisce le crisi convulsive) è chiaro che ha molta importanza l'umidità ed è pertanto comprensibile che gli attacchi si possano avere più facilmente in periodo di scirocco. Sulle forme demenziali può influire invece l'abbassamento della pressione atmosferica per il fatto che rende più difficile l'assorbimento di ossigeno, e la carenza di ossigeno dei centri nervosi altera la funzione di tali centri in senso eccitatorio.

Ora, non accettiamo per vero tutto ciò, diffidiamo pure delle statistiche e dei tentativi di spiegazione scientifica. Appare certo tuttavia da quanto si è detto finora che i fattori climatici, ciascuno isolatamente o nel loro insieme, influiscono sull'organismo umano, sia che modifichino l'utilizzazione delle vitamine, sia che alterino la secrezione degli ormoni, sia per altri meccanismi, giungendo così ad effetti che in alcuni casi sono utili e vengono sfruttati a scopo curativo, in altri casi invece, anche quando non arrivino a provocare proprio delle malattie, possono peraltro riuscire sgradevoli al punto da turbare il nostro umore normale, da farci sentire, come si dice, nervosi.

Ma se è vero che, per lo meno in alcune circostanze, il nostro benessere o il nostro malessere può dipendere dalle condizioni climatiche, poichè queste sono connesse alle vicende astronomiche, si giunge alla conclusione che noi possiamo, almeno alcune volte, star bene o male secondo l'andamento degli astri. Il che riabiliterebbe un poco gli antichi astrologi i quali, avventurandosi in campo medico, ardivano addirittura far la diagnosi secondo l'ora in cui l'infermo si era messo a letto! E darebbe verosimiglianza alla espressione con cui chi cambia facilmente di umore senza motivo apparente viene chiamato «lunatico», nel senso che il suo equilibrio nervoso oscillerebbe secondo le fasi lunari. Ma allora, dal momento che tutti risentiamo (in modo e in misura diversa) l'influsso del clima, e attraverso di esso l'influsso degli astri e della luna, chi più chi meno, siamo tutti lunatici.

Gaetano Lisi

DOMENICA LA PRIMA PIETRA

Una nuova chiesa a Piani Sant'Anna

Anche il nuovo e popoloso quartiere di Piani S. Anna, in conseguenza del suo quasi improvviso sviluppo, avrà la sua chiesa con annesse le opere parrocchiali modernamente attrezzate, per svolgervi numerose attività. Sarà dedicata a «Gesù Divino Operaio».

Domenica alle ore 12, alla presenza dei fedeli della zona, mons. Santin, con una solenne funzione pontificale, benedirà la prima pietra e darà inizio ai lavori. La chiesa sorgerà dinanzi alla nuova scuola di Piani S. Anna e vi si accederà da via Flavia.

Com'è noto nel 1955 la Pontificia commissione centrale per l'Arte sacra in Italia indisse il bando di un concorso nazionale per il progetto della chiesa per il nuovo quartiere Piani di S. Anna. Già allora lo sviluppo di questo quartiere era così impegnativo che nessun ufficio poteva offrire una carta topografica ufficiale delle numerose e imponenti costruzioni eseguite per la progettazione del nuovo complesso.

Ci si aiutò con una fotografia aerea che il testo del bando recava per lo studio del complesso da progettare. Vinse il concorso nazionale l'arch. Giacomo Della Mea da Udine.

La nuova chiesa sorgerà, come si è detto, dinanzi alla nuova scuola di Piani di S. Anna, su un ampio terreno che verrà delimitato dalla nuova strada del piano regolatore. Per ora vi si accede da via Flavia su un breve percorso della salita che rasenta le ultime case comunali di Piani di S. Anna. L'architetto ha progettato la chiesa con strutture di attualità, ispirandosi alle esigenze dello stile e delle funzioni dell'Arte sacra.

La nuova chiesa è in pianta ottagonale di mq 950 di superficie con sagrestia, sagrato e ampia gradinata confinante nella nuova strada; la casa canonica, gli uffici, il campanile alto 39 m., le opere parrocchiali sono legate fra loro e la chiesa da una pensilina. La costruzione del complesso parrocchiale è stata affidata all'impresa dell'ing. Cesare Pedercini che ha già costruito i complessi parrocchiali di Grignano e S. Luigi. L'impresa verrà diretta dall'ing. Marino Bolaffio. Sarà direttore dei lavori l'ing. Umberto La Iacona.

E' scomparsa la pianista Lucilla Bolla Parisini

Quasi nonagenaria, è scomparsa mercoledì un'esimia pianista e insegnante, che a suo tempo fu anche un'apprezzata concertista, Lucilla Bolla Parisini. I non più giovani ricorderanno come la Bolla, insegnante al Conservatorio «Tartini» dal 1905, fu una valorosa interprete segnatamente di musiche antiche. Infatti, più volte organizzò dei cicli concertistici a carattere storico, eseguendo e illustrando personalmente le musiche interpretate, per lo più di classici clavicembalisti. Ma le cronache di molti anni prima, dal 1888 in poi, segnalano come la Bolla ottenne ottimi successi, specie al Casino Schiller, interpretando in pubblico, per la Società filarmonico-drammatica, opere importanti come il concerto in fa minore di Weber, e in unione con i componenti del rinomato Quartetto Heller, Trii di Mendelssohn e Schumann, il Trio di Dvorak e altre importanti opere da camera. Nata a Ragusa nel 1870, venne ancor bambina a Trieste, studiando con Lucilla Tolomei e per un certo periodo, anche a Vienna con l'Epstein. Seguì pure a Trieste un corso di composizione con Giulio Heller. Insegnante di vaglia, diede numerosi ottimi allievi, che ricordano pure, oltre alla sua capacità, anche le eccellenti doti di cuore e la disinteressata dedizione, oltre all'innata, schiva modestia.

UNA SENTENZA DI CORTE D'APPELLO

L'uso dei freni su strada ghiacciata

L'inverno è ormai giunto con il pieno dei suoi tradizionali attributi: tra i quali non mancano quelli, assai antipatici e pericolosi, della neve e del ghiaccio nelle strade.

In visione che anche dalle nostre parti si debba fare l'esperienza di simili inconvenienti stagionali, pubblichiamo una sentenza della Corte d'Appello di Torino, che non mancherà di suscitare interesse specie per gli automobilisti.

Secondo la sentenza, anche su fondo gelato occorre usare i freni quando ci si ferma per avvisare mediante lo «stop» luminoso i veicoli che seguono.

Nel gennaio 1954 in Val d'Aosta, sulla strada fra Hone-Bard e Donnaz il guidatore di un pullman per fermarsi, dato il fondo stradale gelato, non si era servito dei freni ma aveva usato le marce, non azionando quindi lo «stop» luminoso posteriore.

Un altro pullman che seguiva a 20-25 metri non potè quindi evitare il tamponamento. Il Tribunale di Aosta ritenne responsabile l'autista del primo pullman; la Corte di Appello di Torino ha riaffermato il principio, constatando nel caso in esame la violazione dell'art. 30 del Codice stradale, che impone di segnalare con apposito dispositivo luminoso lo arresto del veicolo.

«E' nozione comunemente accettata e riconosciuta dai tecnici — afferma la sentenza — che anche su terreno sdrucciolevole possono essere usati i freni senza alcun pericolo, purchè con la dovuta moderazione e prudenza. Poichè il segnale si accende anche se la pressione sul pedale è minima, l'autista avrebbe dovuto preoccuparsi almeno di toccarlo per avvertire del pericolo il veicolo che lo seguiva, tanto più che si era accorto della sua presenza».

La Corte tuttavia ha ritenuto che anche all'autista del secondo automezzo fosse da addebitare un concorso di colpa, per non aver mantenuto una distanza di sicurezza.

Nella DC di Cittavecchia

Per domani alle ore 20 in prima e alle ore 20.30 in seconda convocazione, è indetta l'assemblea generale dei soci della sezione DC di Città vecchia. All'ordine del giorno il rinnovo delle cariche sociali. I soci verranno chiamati ed eleggere i componenti la nuova direzione sezionale ed il delegato in seno al Comitato comunale. Interverrà un dirigente in rappresentanza del comitato provinciale.

La conferenza Rodriguez questa sera alla Ras

Per il quarto ciclo di conferenze in lingue straniere, promosso dalla Riunione Adriatica di Sicurtà con la collaborazione dell'Istituto di lingue moderne della nostra Università, il prof. Antonio Rodriguez parlerà questa sera, alle 18.15, nella sala del consiglio della Società, sul tema: Vida de Miguel de Cervantes. Si accede alla sala verso presentazione dello speciale invito.

(«Giornalfoto»)

Si è conclusa con vivo successo a Milano la mostra di cinque artisti triestini. Qui vediamo Romeo Daneo, Edoardo Devetta, Alice Psacaropulo e Luigi Spacal assieme al pittore Tomea e al critico Budigna. Nel gruppo degli espositori non è presente lo scultore Tristano Alberti

SEGNALAZIONI

«Siamo un gruppo di portinaie, che alla fine dell'anno s'aspettavano di ricevere l'aumento della indennità di contingenza, annunciato agosto 1958. Invece, quando abbiamo ritirato lo stipendio, non abbiamo ricevuto l'aumento». Altre cose sono lamentate nella lettera delle portinaie, quali la mancata corrispondenza dello stipendio con una busta paga che specifichi titolo ed entità delle singole voci; il ritardo nel pagamento di emolumenti arretrati, ecc. La Camera del lavoro, cui abbiamo prospettato il caso, conferma che effettivamente le portinaie hanno diritto all'aumento dell'indennità di contingenza a datare dallo scorso agosto. In proposito vi era stato emanato già nel mese di aprile un decreto del Commissario generale del Governo che estendeva a Trieste talune norme legislative nazionali, comprendenti appunto l'applicazione della scala mobile per la contingenza ai portinai. Quindi è venuto l'aumento dell'indennità, che la Camera del lavoro indica nella misura corrispondente a due punti di contingenza, per cui l'assegno mensile dall'agosto è salito a 912 lire. Comunque il Sindacato portinai è a disposizione degli interessati per ogni maggiore chiarimento e in tale sede (via Duca d'Aosta 12) possono venir segnalati i singoli casi.

«Anch'io vorrei esprimere la mia idea per quanto riguarda la linea 20. Secondo me, questa è la linea più difettosa che l'Acegat gestisca. Basta pensare che spesso un poveraccio è obbligato attendere il mezzo per oltre mezz'ora per coprire un percorso di 15 minuti. Poi, spesso e volentieri, abbiamo il sovraccarico: circa 115-120 persone in una vettura, malgrado disposizioni di legge che, se non erro, non vengono mai applicate, tenendo presente che il numero massimo dei passeggeri è di 100 persone. Come se ciò non bastasse, ecco un'altra disposizione che, per quanto giustissima, non è priva di critica, salire di dietro, scendere davanti. Spesso vorrei domandare a chi di dovere chiarimenti per sapere come bisogna fare per scendere davanti. Se poi vogliamo aggiungere che chi per caso perde il filobus delle 23.30 è costretto ad attendere un'ora, credo ciò sia sufficiente per rendersi conto del funzionamento della linea. Ma non mancò la stoccata della Direzione che, tramite un suo esponente, inviò una lettera al vostro giornale dicenda testualmente: pagate meglio e viaggerete meglio. In quel tempo si pagava lire 20 per ogni corsa. Poi se ben ricordo avvenne un fatto veramente meraviglioso: venne deciso di prolungare la 19, e, come era logico, si sperava che detto prolungamento avvenisse fino al dazio. Illusione... Ma poi vennero i tanto desiderati aumenti. Si può ben dire che l'utente paga di più e viaggia peggio. Ma gli inconvenienti non terminano qui. A me è capitato spesso, di attendere oltre un'ora per poter prendere il filobus, ciò avviene appunto quando malauguratamente un filobus si guasta. Il prossimo nemmeno si filobus filare diritti perchè zeppi sino all'inverosimile. Come tutti sanno la zona industriale è in lento ma costante progresso. Che cosa si aspetta dunque a prolungare la 19 sino al dazio? Attendono forse qualche altro aumento del biglietto? C. O.». Cortese lettore, la sua lettera ci fa pensare alla sorte che ci accomuna, e ci sentiamo solidali con lei. Anche a noi capita spesso di aspettare a lungo il tram, magari sotto la pioggia. Ma speriamo in meglio. In questi ultimi anni le nostre attese si sono ridotte, anche se di qualche minuto. L'Acegat provvederà a far sì che si riducano anche le sue. Col tempo. Speriamo che l'Acegat, ora che la zona di Zaule si va sviluppando sempre più, intensifichi il servizio. Si vive sperando.

A nome di numerosi fedeli del rione, la lettrice Antonia Rossi ci scrive: «I fedeli che frequentano la chiesa di S. Francesco in via Giulia, sentono l'obbligo di ringraziare pubblicamente il padre guardiano (padre Vito) dei frati minori, i conventuali e i suoi collaboratori per la cura attenta e amorevole posta nel celebrare le funzioni dell'Avvento, del Natale e, infine, dell'Epifania, che ha visto la chiesa gremita di popolo, per la solenne Messa in terzo, degna conclusione delle festività dell'ultimo mese».

La signora Maria Gregorich ci scrive: «Parlo a nome di tantissime mamme disperate, abitanti in Piazza Rosmini e dintorni, dove ora abbiamo uno scampanio tale da non resistere. I padri ci avevano promesso di continuare a suonare una piccola campana come avevano fatto finora, anche quando avrebbero avuto le campane grandi (ora ce ne sono 4 e presto verrà la quinta). Dalle 5.30 non si riposa più, i nostri bambini si svegliano terrorizzati nel sonno, piangendo; diventeranno tanti poveri nevrastenici, e poi abbiamo vecchi e malati che, si sa, la notte hanno l'insonnia e si assopiscono all'alba. Non si pensa a loro? E anche noi lavoriamo fino all'una di notte: non si può continuare così. Dovreste sentire quello che succede. Se si è per la strada sembra di impazzire. Non credo sia gradito al Nostro Signore che oltre ai guai quotidiani non si abbia nemmeno un po' di pietà per le nostre orecchie. Grazie per l'ospitalità e aiutateci». Ci dispiace di non poter rispondere come lei vorrebbe: uno scampanio non è poi il terremoto di Messina. Sembra anche strano che i padri abbiano promesso di continuare a suonar solo la campana piccola dopo l'acquisto delle grandi. Perchè mai le avrebbero comperate? Quanto ai bambini che si svegliano terrorizzati e piangenti, agli ammalati e ai lavoratori cui viene negato il meritato riposo, pensiamo che l'unico rimedio consista nel fare l'abitudine al suono delle campane, che non è certo un suono sgradevole. Conosciamo un paese famoso per il suo potente scampanio. E' un paese piccolo, dal clima salubre; un paese tranquillo nonostante le sue campane. Là nessuno, proprio nessuno, è diventato nevrastenico. Neanche il campanaro. Non lo diventeranno neanche i suoi bambini. Confidi. Vede, cara signora, in quel paesino che dicevamo non ci sono automobili, nè motorette, nè sirene dei cantieri, per cui viene il sospetto che sono i rumori di questo genere a rovinare i nervi. E fin qua la nostra risposta era doverosa, non fosse altro che per il fatto che le campane suonano in tutto il mondo cristiano da due millenni e le cronache mai hanno riportato dei casi di pazzia, o anche meno, provocata da questo suono. Vi sono invece versi e pagine anche immortali, a esaltazione del dolce suono della campana. Fin qua, dicevamo; perchè i tempi mutano e con i tempi anche la resistenza dei nostri sistemi nervosi. Una forma di ipersensibilità per le campane è oggi assai più comprensibile e giustificabile di quanto non fosse in qualsiasi epoca del passato. Il riposo nelle ore notturne è oggi assai più necessario, insostituibile e prezioso di quanto non fosse in altri tempi meno affaticanti. E anche le campane non farebbero male a intendere il linguaggio del tempo nuovo. Restino, per carità, le campane, e siano pur cinque anzichè quattro o anzichè una, chè il suono ne sarà più intenso e ricco di melodia. Ma costumi d'antica origine non prevalgano sul buon senso; suonino le campane ad aprire i cuori verso l'Altissimo, non a turbare il sonno ai bambini. Ed è, in fondo, cosa semplice: una questione di orario.

Ringraziamo il dott. G. F. per gli appunti che ci muove: nulla da dire, sull'involontario errore, che ha avuto il torto di ripetersi più di una volta. Abbiamo scritto infatti, a proposito delle «segnalazioni» sulle «slavine» che la parola deriva probabilmente dal tedesco «Schucelawine». Si trattava — come ha ben compreso lo scrivente — di un'errata trascrizione di «Schneelawine», e precisamente, dallo scritto a mano, una «n» è stata presa per una «u» ed una «e» per una «c».

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Prezzi delle derrate di maggior consumo esitate ieri sul mercato ortofrutticolo all'ingrosso, con la indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti:

arance tarocchi Sic.	118	176	153
arance sanguigne . .	82	129	118
arance more	106	118	112
arance bionde	47	59	53
limoni	76	112	106
mandarini di I	106	176	129
mandarini di II . . .	71	94	82
mele Abbondanza I	35	47	47
mele Abbondanza II	21	29	24
mele Delizia di I . .	88	118	94
mele Delizia di II . .	35	82	47
mele Imperatori I	53	71	59
mele Imperatori II	24	50	35
pere	35	153	106
peraglia	41	47	47
cavoli cappucci . . .	59	65	59
cavoli fiori	24	94	59
cavoli verze	24	59	35
cicoria	18	53	35
cime di rape	71	94	82
cipolla	29	35	32
finocchi	35	71	53
insalate diverse . . .	62	212	100
patate	26	50	35
patate bisestili . . .	71	82	82
radicchio verde . . .	62	450	125
radicchio rosso . . .	137	375	275
sedano	71	118	106
spinaci	87	210	137

I prezzi sopraindicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti, in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

Il comitato direttivo della sezione provinciale di Trieste dell'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica (Italia-URSS) indice per il 1.o febbraio un convegno nella sala di via della Madonnina 19. Interverrà un membro della direzione centrale che terrà una conferenza pubblica».

I PROBLEMI INTERNAZIONALI DEL PETROLIO

Mattei propone un piano di collaborazione nel MO

Attraverso un sistema multilaterale i paesi alleati dell'Occidente concilierebbero le loro esigenze con le trasformazioni del mercato

Roma, 8

I problemi internazionali del petrolio sono stati oggi illustrati in una conferenza che l'ing. Enrico Mattei, presidente dell'ENI, ha tenuto sotto gli auspici del «Centro italiano per la riconciliazione internazionale» nella sede del Banco di Roma.

Il presidente dell'ENI ha iniziato la sua trattazione affermando che il tema dominante della vita internazionale nei prossimi anni appare essere la sfida del mondo comunista sul terreno del progresso economico.

Se non si vuole che i rapporti di forza economica tra il blocco comunista, i paesi occidentali e il resto del mondo si deteriorino in senso sfavorevole all'Occidente, occorre assicurare alle nostre economie un elevato ritmo di sviluppo, mettendole in grado di dare il massimo contributo al miglioramento delle condizioni dei paesi sottosviluppati al fine di mantenerli nell'ambito occidentale.

In questo quadro il petrolio occupa una posizione di rilievo poichè esso è il combustibile chiave nello schema dei rifornimenti energetici europei ed ha una parte essenziale nella vita di molti paesi sottosviluppati. Situazioni naturali e storiche hanno fatto sì che la maggior parte delle riserve petrolifere fuori dei paesi comunisti sia stata accaparrata da un limitatissimo numero di paesi e che l'industria petrolifera sia controllata da un ristretto gruppo di compagnie variamente collegate tra loro.

I grandi gruppi petroliferi internazionali operanti nel Medio Oriente la maggior parte dei quali è anche interessata alla produzione negli Stati Uniti, ha stabilito finora il prezzo internazionale del greggio a un livello tale da renderne remunerativa l'estradizione anche in America. Giustificato fintantochè la produzione americana provvedeva alla parte preponderante dei rifornimenti internazionali, questo metodo è diventato gradualmente più favorevole ai paesi dell'Occidente a mano a mano che i fabbisogni mondiali erano coperti in misura crescente dalla produzione di zone nelle quali le condizioni produttive erano assai più vantaggiose di quelle americane.

Da qualche tempo però la struttura del mercato petrolifero internazionale manifesta segni di trasformazione, ha continuato l'ing. Mattei. Nuovi operatori si presentano sul mercato: imprese pubbliche o private dei paesi consumatori, che cercano di sottrarsi alle conseguenze del sistema dei prezzi e dei pagamenti instaurato dalle grandi compagnie e società americane indipendenti, che tendono a procurarsi all'estero disponibilità di greggio a basso costo.

I paesi sottosviluppati produttori di petrolio esprimono esigenze di emancipazione e guardano al petrolio come ad un mezzo di miglioramento economico e sociale, tendendo a divenire partecipi dello sfruttamento delle risorse del loro sottosuolo. Infine, una rapida valorizzazione delle risorse di idrocarburi ha luogo nell'URSS e negli altri paesi comunisti e appare inevitabile che una parte non irrilevante della loro produzione di greggio cerchi uno sbocco sui mercati esteri.

Si delineano così alcune condizioni per una ripresa della concorrenza sul mercato mondiale, che prima o poi dovrebbe manifestarsi attraverso una lotta di prezzi. Dato che l'acuirsi della concorrenza potrebbe incidere notevolmente sulla redditività dell'industria e sulle entrate fiscali di alcuni dei paesi produttori, l'ing. Mattei si è chiesto a questo punto se, avendo presenti gli interessi solidali dei paesi occidentali e la gara di potenza economica in cui sono impegnati, non sia opportuna, in un settore di importanza essenziale come quello del petrolio, una soluzione che abbracci la generalità degli interessi. «Ma fin tanto che — ha detto l'oratore — la vita economica internazionale sarà caratterizzata dagli interessi particolari, tutti i paesi, Italia compresa, devono e possono adeguarsi a questa situazione nel perseguire il proprio vantaggio».

Nella parte conclusiva della sua esposizione l'ing. Mattei ha accennato alla posizione dei paesi sottosviluppati produttori di petrolio facendo presente che un regime di concorrenza incontrollata con il conseguente ribasso dei prezzi e delle entrate fiscali potrebbe avere gravi conseguenze sulle loro economie. La soluzione — secondo l'ing. Mattei — potrebbe trovarsi, specialmente per il Medio Oriente, con un piano multilaterale che armonizzasse le posizioni delle diverse parti interessate per quanto riguarda produzione, prezzi e ripartizione dei benefici, e conciliasse le situazioni costituite con quelle che verranno a crearsi nel tempo.

Ciò rappresenterebbe il modo migliore di perseguire gli interessi generali nel rispetto dei legittimi interessi particolari. Un simile schema avrebbe massima efficacia sull'evoluzione del Medio Oriente e sui suoi rapporti con l'Occidente se ad esso potesse affiancarsi un piano di sviluppo economico che, considerando non solo le esigenze dei singoli paesi ma anche quelle di gruppi di paesi, coordinasse a lungo termine l'impiego delle diverse risorse finanziarie disponibili, puntando alla eliminazione delle cause strutturali di debolezza economica. Ha rilevato l'oratore: i propositi di creazione di una Banca araba per lo sviluppo e di un Mercato comune dei paesi della Lega araba rispondono a questo obiettivo, che potrebbe essere perseguito anche con una nuova organizzazione degli aiuti esteri e dell'assistenza tecnica. E' facile intendere quale funzione potrebbero avere in questo schema le disponibilità finanziarie derivanti dal petrolio.

Indipendentemente dalla realizzabilità di soluzioni ampie di questo tipo, rimane pur sempre, come tema immediato, il compito di adattare l'industria petrolifera alle condizioni attuali anzitutto integrandola più profondamente nella struttura economica dei paesi produttori, anche attraverso una modificazione dei rapporti fra questi e gli investitori stranieri.

Con la formula adottata dall'ENI, che fa partecipare attivamente il paese produtore, con propri uomini e capitali, allo sfruttamento delle sue risorse petrolifere, è stato compiuto un primo passo verso quel coordinamento degli interessi e degli sforzi che troverebbe piena attuazione nel più vasto schema sopra delineato.

Alla conferenza era presente un folto gruppo di personalità del Governo, della politica, della diplomazia e dell'economia. Tra gli altri sono intervenuti il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro sen. Ruini, i Sottosegretari Folchi e Sullo, il direttore generale degli affari politici del Ministero degli Esteri Ministro Straneo, il Presidente della Corte di Cassazione Eula, gli Ambasciatori di Granbretagna, Germania, Francia, Canadà, Argentina, Brasile, Olanda, Filippine, Israele, Cile, Columbia, Iran e gli incaricati d'affari ed i consiglieri delle rappresentanze diplomatiche di numerosi altri paesi.

Il ritorno di un emigrato

Muore per un collasso al momento dell'arrivo

Roma, 8

Un italiano emigrato quindici anni fa negli Stati Uniti è stato ucciso stasera da una sincope che lo ha colto proprio mentre scendeva la scaletta dell'aereo che lo aveva riportato in Patria. Si chiamava Giacomo Rini, ed era nato 73 anni fa a Caccamo in provincia di Palermo. Quindici anni or sono era emigrato come muratore negli Stati Uniti e si era poi stabilito a Chicago.

Egli era giunto stasera a Ciampino con un aereo della «TWA» proveniente da New York. Mentre scendeva la scaletta è vacillato ed è caduto a terra.

LE MINE AL CONFINE AUSTRO-UNGHERESE

Una giovane profuga mutilata di una gamba

Tragica avventura di una famiglia incappata nel «campo della morte» presso Schwarndorf

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 8

Gli abitanti del villaggio di Schwarndorf, nel Burgenland, alla frontiera austriaca con l'Ungheria, venivano svegliati nelle prime ore del mattino da una fragorosa esplosione.

Ognuno sa in questo villaggio che cosa significhino questi scoppi. Talvolta è un cerbiatto o anche una lepre che passano ignari sui fili che facendo il contatto provocano le esplosioni. Nella maggioranza dei casi sono però esseri umani che tentano di superare la cortina di ferro clandestinamente per raggiungere l'Occidente e finiscono tragicamente mutilati.

Josef S., che ha superato la cortina assieme alle due figlie, Clara di 18 anni, Juliana di 9 anni, e la moglie Maria, ha fatto questa «unica» esperienza. Egli è uno degli ungheresi che fuggirono dal Paese, assieme ai 170 mila, durante le giornate dell'orrore dell'ottobre 1956. All'Occidente però non trovò quello che cercava o forse la nostalgia del Paese è stata troppo forte. Ha chiesto di rientrare in Ungheria e da quel momento il suo soggiorno nel Paese comunista si è rivelato un calvario di difficoltà e di privazioni. Ha dichiarato che la democrazia popolare lo lasciava letteralmente morire di fame. Per queste ragioni egli ha cercato ieri di fuggire di nuovo all'Occidente con la famiglia. Giunto alla cortina di ferro, era riuscito, in una zona poco controllata, a tranciare con una tenaglia i fili spinati ed aprirsi un primo passaggio. Ci sono altri tre metri da superare per arrivare alla seconda barriera di fili spinati. Fra la prima e la seconda si trova la tragica zona della morte, dove ogni passo falso si può pagare a carissimo prezzo. Mentre cercava di superare la seconda barriera, la figlia Clara toccava, senza accorgersene, uno dei sottilissimi fili. L'ordigno esplodeva fragorosamente e la ragazza cadeva a terra urlando. La mina, scoppiando, le aveva reciso netta la gamba sinistra. Josef S. ebbe la presenza di spirito di prendere la piccola Juliana e di buttarla oltre i fili in territorio austriaco. La madre aveva tamponato primitivamente il troncone servendosi di un fazzoletto che aveva in testa. Clara aveva perduto conoscenza. Venne sollevata sulle spalle dal padre e trasportata così in territorio austriaco. Dopo pochi minuti che il gruppo aveva trovato ospitalità, già la Croce Rossa austriaca giungeva e portava Clara all'ospedale di Obernwart, dove veniva subito operata per evitare la cancrena.

A. B. A.

DOPO LE ULTIME CONQUISTE DELLA SCIENZA E DELL'ASTRONAUTICA

Questo è il ritratto dell'uomo di domani

Sarà un individuo molto alto e molto forte che potrà vivere fino a duecento anni e che, senza diventare un automa, usufruirà di tutte le innovazioni del progresso

S.

Secondo alcuni autori, l'uomo giunse buon ultimo sul panorama della vita terrestre qualche milione di anni fa. Prima di lui, innumerevoli specie sono comparse e si sono estinte nel corso di ere incredibilmente lunghe. Seguendo questo destino come mammifero, egli dovrebbe scomparire definitivamente fra un centinaio di milioni di anni.

Attraverso la lunga teoria dei secoli che ci precedono, egli camminò sulla terra spinto dalla fame, dei cataclismi, dalle guerre che si succedevano di epoca in epoca, di località in località.

In principio fu un nomade ed un predatore. Si distingueva dagli altri animali per la facoltà del ragionamento che gli concedeva, al di là degli istinti naturali, il libero arbitrio in tutti i suoi atti e la coscienza interiore dell'esistenza del bene e del male. Era l'unico ad ambientarsi ai più disparati climi, così da abituarsi rapidamente al caldo delle savane equatoriali ed al freddo delle steppe nordiche. Migrava dietro la selvaggina come fanno ancor oggi i grandi carnivori, ma il suo spirito inquieto lo portava irresistibilmente a curiosare, meditare e riflettere su tutto ciò che lo circondava.

Divenne sedentario e fu agricoltore. Imparò a costruirsi la casa e per difendere se stesso ed i suoi, si unì agli altri esseri della sua specie formando l'orda. La lotta accanita per la sopravvivenza lo costrinse a sviluppare quella parte del suo organismo che gli avrebbe dato l'imperio sul mondo: la mente.

La sua evoluzione non seguì la via del progresso per un caso fortuito, ma in conseguenza di una legge, una delle tante leggi che governano tutto il cosmo. Noi non conosciamo di lui, ad essere generosi, che gli ultimi diecimila anni di storia. Cento secoli che sono un'inezia di fronte a cento milioni di anni di probabile esistenza. Se esprimiamo con una misura di lunghezza metrica il rapporto intercorrente fra il periodo storico di diecimila anni ed il periodo di cento milioni di anni, entro il quale dovrebbe concludersi il ciclo della specie, noi dovremmo indicare con una linea lunga un millimetro, i diecimila anni di storia e con un'altra lunga dieci metri il futuro storico dello uomo.

Quindi l'umanità ha di fronte a sè un oceano di esistenza. Ma possiamo noi oggi fare un'ipotesi su quel futuro?

E' problematico. Tuttavia abbandonando decisamente il chimerico, sulla scorta delle testimonianze del passato e seguendo le più recenti teorie scientifiche in proposito, abbiamo la possibilità di congetturare attorno ad un quadro generale di quello che potrebbe essere il domani delle genti che verranno.

Già in un domani molto prossimo sulla terra non vi saranno confini. Per un processo graduale iniziatosi milioni di anni fa, attraverso la famiglia, la regione, la nazione e le organizzazioni supernazionali, l'umanità tende ad unificarsi. L'automazione sarà un fatto compiuto in breve tempo, mentre il lavoro manuale, destinato a sparire completamente, sarà assorbito da meccanismi che restituiranno l'uomo in tutte le sue molteplici occupazioni e specialmente nelle incombenze noiose e sgradite. Così l'uomo si dedicherà sempre più alle attività superiori della mente e dello spirito con un risultato che si compendierà in aurei secoli per le arti, la poesia e la scienza pura.

L'alimentazione sarà profondamente modificata con una perfetta regolazione energetica secondo il tipo del commensale ed i cibi saranno del tutto sintetici e molto più assimilabili. La conquista degli spazi siderali, effettuata con il superamento di ostacoli a noi incogniti ancora, si estenderà anche in zone extragalattiche. La colonizzazione dei pianeti posti a distanze enormi dalla Terra, potrà comportare una tendenza politica centrifuga generante guerre interstellari con armi di incredibile potenza.

L'incontro casuale con altre forme intelligenti di esistenza, antropomorfe o meno, potrà avere una formidabile ripercussione nella storia della specie in relazione al grado di evoluzione raggiunto dagli extraterrestri rispetto all'uomo. La diffusione e l'espansione umana porranno nuovi giganteschi problemi di vario ordine e natura di fronte ai quali la umanità avrà sempre più bisogno di appoggiarsi ad una rigida morale, sicchè, si imporranno quelle correnti sociali, filosofiche e religiose che terranno conto della vera natura dell'uomo.

Nuove dottrine economiche e politiche sorgeranno sulle rovine di quelle preesistenti e lo uomo, ma mano che scompariranno gli atavici caratteri belluini, tenderà sempre più a essere il vero fratello dell'uomo tenendo conto che il miglioramento individuale influenza positivamente tutta la collettività e che in ultima analisi la somma delle aspirazioni, delle virtù e dei difetti dei singoli costituiscono il patrimonio di tutta le specie.

Senza alcun dubbio, per quanto riguarda la somatologia, il corpo umano andrà lentamente modificandosi nel corso dei secoli ed in modo tale che l'uomo di oggi verrà giudicato un individuo primitivo in tutti i suoi aspetti. Mentre le malattie andranno scomparendo la statura media dell'adulto raggiungerà facilmente i tre-quattro metri di altezza e la durata della vita umana si allungherà in modo incredibile. Recenti ipotesi preannunciano che un essere umano raggiungerà spesso i duecento anni di vita ed oltre.

Alcune altre capacità mentali si aggiungeranno a quelle normali ed in ispecie quelle che presiedono le cosiddette percezioni extrasensorie. Non sarà quindi difficile trovare dei telepatici e dei telecinetici.

Alla genetica ed alla biologia sarà affidato il compito di agevolare o di ritardare secondo i casi l'opera della natura nel campo dell'evoluzione. Un'opinione corrente fa supporre che dentatura e sistemi piligero e cappillifero si attrofizzeranno, mentre si andrà incontro ad un progressivo indebolimento degli organi di deambulazione per il loro disuso; ma si potrebbe trovare più comodo o più razionale il conservare nell'uomo quelle caratteristiche peculiari ricevute da madre natura. Quindi, ripristinare sul «vivo» cappelli e dentature, nonchè sostituire, usando metodi molto vicini a quelli naturali, con nuove, quelle parti dell'organismo danneggiate o comunque rese inservibili.

Problema scottante è poi quello del sesso.

Per interi millenni i rapporti fra l'uomo e la donna sono stati regolati dal predominio pressochè assoluto del maschio in ogni campo. Ma nelle prime ere della preistoria, vi furono dei periodi nei quali la donna ebbe un netto sopravvento sull'uomo. Molte cause, che a noi sfuggono, avrebbero cooperato per una soluzione del genere, non ultima forse la carenza delle femmine in determinate epoche e località. Non è quindi da escludersi nel futuro l'avvento di una nuova forma di matriarcato provocata da fattori diametralmente opposti, tra i quali una ipotetica spinta biologica sviluppantesi nella donna e che presenterebbe i prodromi di una evoluzione partenogenetica di incalcolabile portata. Naturalmente tale previsione deve essere intesa da un punto di vista eminentemente ipotetico.

Luigi Berto

LA RIVOLUZIONE DI DE GAULLE NELLE AULE UNIVERSITARIE

PRO E CONTRO LA RIFORMA DELLA SCUOLA DI MEDICINA FRANCESE

Alcuni studenti non vogliono diventare dei «monaci ospedalieri» ma altri approvano il nuovo sistema e lo trovano più efficace

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 8

Il «Voltaire» è proprio davanti alla Senna: basta attraversare la strada e si arriva sulle rive del fiume. Gli studenti di medicina che frequentano il caffè «Voltaire» accompagnano qualche volta le loro amiche sul lungofiume. Allora le discussioni professionali fatte intorno ai tavoli del Caffè diventano, di colpo, episodi lontani, per far posto alle parole degli innamorati.

La Facoltà di medicina è poco lontana, in Rue Jacob; è un grosso palazzo tronfio, pieno di marmi, di statue e di bassorilievi, a noi italiani può dare l'idea di un palazzo costruito nel tempo del «regime», quando tutto era «imperiale». Fa un curioso effetto a vederlo piazzato là, in piena Saint-Germain-des-Pres, tra le case tipiche della Parigi di cento anni fa. Una volta al posto della Facoltà di medicina c'era l'ospedale di «San Giovanni dei poveri»: in una stanza al terzo piano morì Amedeo Modigliani, due strade più in là c'era la casa del pittore: due stanze all'ultimo piano. Da due delle finestre di quelle due stanze si gettò, qualche ora dopo la morte di Modigliani, Jeanne, la modella che egli amava e con la quale viveva. La loro figlia, nata da poco tempo, piangeva su un letto sola. «Lo spirito di lui, di Modigliani, credo che sia rimasto in quel pezzo di terra nel quale è morto — dice uno studente della Facoltà — credo che influenzi tutti noi. Avrà infatti osservato che non ci sono tanti appassionati di pittura in ogni professione francese, quanti ce ne sono fra i medici. Quando un medico mette su lo studio, pensa subito a due cose: al corredo professionale da scegliere tra i più moderni e al quadro da appendere al muro, dietro le sue spalle».

Lo studente, come tutti gli altri che sono intorno ai tavoli del «Voltaire» ha voluto prendere un «crème», una specie di cappuccino con il quale bagna il «sandwich» di prosciutto che addenta di tempo in tempo. Fuori, sul Lungosenna, piove; un mucchio di foglie gialle marcisce ai bordi del marciapiede. Lo studente guarda tutta quell'acqua che solleva bolle e fumo sul selciato. «E' tre giorni — dice ad un tratto — che non usciamo con le ragazze. Quando non si discute alla Facoltà, si discute chiusi qua dentro. Ma non è tanto il cattivo tempo che ci tiene prigionieri. E' la riforma. La rivoluzione nello studio della medicina e nell'ordinamento della professione di medico, comincia dalle piccole cose, per arrivare alle grandi. I medici del futuro, noi che siamo qui, per dare un esempio vivo, non avremo più nè il problema del corredo moderno, nè quello che alla Facoltà chiamiamo il «complesso di Modigliani». Un quadro dietro le nostre spalle. Ecco una cosa che non esisterà più. Anche perchè non avremo più uno studio».

Un altro studente è venuto a sedersi al tavolo; ha gettato il mantello su una sedia ed è stato ad ascoltare Pierre; l'altro si chiama Antoine; presto intorno al tavolo si raggruppano Jean, Victor, Michel e un buon numero di altri studenti. C'è anche Maryse, fa il secondo anno; è innamorata di Victor, ma ciò che ora l'interessa è la questione della riforma medica e della riforma dell'Università.

E' Maryse che si getta contro il progetto del professor Robert Debrè, Presidente dell'Accademia di medicina, professore alla Sorbona di pediatria, padre del senatore Michel Debrè Ministro di De Gaulle fino a giovedì scorso e ora Primo Ministro della Quinta Repubblica francese. «E' una legge che non tiene conto della vita famigliare del medico: abolisce tutti i suoi sentimenti, gli vieta l'amore, in una parola. Che idea, chiudere un uomo — o una donna — in un ospedale prima ancora di poter provare cosa c'è fuori degli ospedali».

Dice Pierre: «Che storie sono queste. Sono al quarto anno di medicina e non so che cosa sia un malato; intendo un malato «vero» non quello che io immagino leggendo testi e seguendo le lezioni. Sono entrato in un ospedale perchè un mio amico si è rotto una gamba e sono andato a visitarlo. La legge vuole che il medico non abbia altra cosa che l'ospedale? Ebbene io approvo questa legge e sono certo che non c'è medico già in attività e medico che eserciterà in futuro che non siano contenti di diventare totalmente uomini in bianco».

Replica di Antoine: «Ma De Gaulle, su consiglio di Debrè, vuole fare una razza di uomini santi; i medici finiscono per essere non più gente come tutta l'altra, ma una specie di ordine religioso del dolore».

E Jean: «Vedete troppo nero. I medici non finiranno certo per trasformarsi in monaci. La nuova legge non vieta la vita privata. La limita se volete e infine non si è sempre detto che la medicina è una missione? Chi non se la sente, può cambiare facoltà».

«Ma che differenza c'è se un medico fa il suo mestiere a casa o lo fa all'ospedale — chiede Maryse — se è un medico onesto, nulla cambierà, se non è onesto, non sarà certo l'ospedale a farlo cambiare. Invece è giusta la riforma degli studi: da ora in avanti, arrivati al terzo anno di medicina, gli studenti vivranno esclusivamente negli ospedali, trasformati in aula universitaria e in laboratorio di esperienza umana e professionale. Sono d'accordo su questo: oggi vedere un malato per uno di noi è una chimera; domani, attuata la riforma, la laurea la daremo in una corsia».

Antoine ha un'osservazione ancora da fare: «Quando Debrè parla di «tempo pieno» per i medici negli ospedali, io credo che pensi alla formazione di una scuola «continua» fra la laurea, la creazione di un gabinetto medico privato e la pratica della professione. Infatti il progetto non ti impedisce di avere una clientela privata. Meglio ancora; ti crea una piccola clinica tua, completamente attrezzata, gratuita ed efficiente perchè potrai avvalerti degli studi e delle ricerche dei laboratori ospedalieri. Non è forse ciò che ti offre la riforma quando ammette che il medico in ospedale può ricevere una sua clientela privata e avere a sua disposizione un certo numero di letti per ricoverare i suoi malati? Mi pare la parte migliore della riforma».

In quella si aprì la porta, portandosi dietro un ruscello d'acqua. Gli occhi degli studenti erano suoi nuovi venuti i quali sorridevano con affabilità «Bon soir prof.», fecero quasi in coro i giovani. «Bon soir», risposero quelli chiamando con affettuosa cordialità «ragazzi» i loro allievi. Erano infatti due dei più giovani professori della Facoltà di medicina. Sedettero in mezzo a noi: ordinarono il solito «crème» e «sandwich». Uno era biondo, tendente alla calvizie. L'altro aveva i capelli brizzolati, tagliati a spazzola. Presto il discorso riprese sulla riforma della professione medica e dell'insegnamento della medicina.

Il professore biondo fece la faccia del disgusto. «Che storia assurda? — esclamò. — Chi ha pensato a fare degli ospedali le vere università e della vita di ospedale una specie di clausura, vive nel mondo dell'irreale. Benchè corretta dalla formula dell'attuazione progressiva (il che lascia intuire che si potrebbe anche tornare indietro se l'esperimento fallisse, come credo accadrà), cosa diavolo può uscire da una riforma che di punto in bianco fa di un ospedale che sia posto in una città sede di università la sola scuola di medicina che non solo prepara i giovani ma li vuole seguire nello studio post-universitario e, alla fine, se essi lo vogliono, nelle ricerche scientifiche? Ma a parte tutto ciò, le statistiche dicono che i francesi muiono nel proprio letto. Il novantacinque per cento dei francesi vuole esalare l'ultimo respiro nella sua vecchia camera. Gli ospedali per la maggioranza della gente sono stabilimenti di pena, non di cura: lo so è una posizione psicologica che forse non ha più ragione di essere, ma che resiste. Io ho firmato la protesta dei medici di Parigi contro la legge. Poichè l'ammalato è libero di curarsi dove egli vuole, il medico deve essere libero di curarlo dove lo ammalato preferisce».

Il professore con i capelli brizzolati ribatte: «Io la penso esattamente alla rovescia. Fra l'altro, perchè soltanto i ricchi dovrebbero essere nelle condizioni di farsi curare dai grandi professori, dagli inavvicinabili specialisti? Con la creazione degli ospedali-università, anche i più poveri potranno godere delle cure di illustri clinici i quali vivono e operano soltanto nell'interno degli ospedali. Il ricovero? So bene che spesso comporta inconvenienti familiari, morali e sociali. Ma tutto dipende dalla abitudine all'idea di andare all'ospedale. Una volta fatta questa mentalità che non vede più l'ospedale come una specie di carcere, tutto diventa più facile. Secondo me il meglio della riforma è di voler dare alla professione del medico una dignità e una serietà che spesso è stata dimenticata. Soprattutto è quella di togliere alla professione quel carattere di mezzo per arricchire che spesso il pubblico le attribuisce. Pensate che la Francia non ha avuto un Premio Nobel di medicina da oltre venti anni. Non è in ciò la condanna di un sistema e, nel tempo stesso, il motivo della accettazione di una riforma che potrebbe riportare la medicina francese al primo posto che occupò fino a trenta anni fa?».

Nessuno replicò. D'altronde appariva ben chiaro che le opposte opinioni non sarebbero state modificate dagli argomenti dell'uno o dell'altro. Come sempre, per fatti come questo sarà l'esperienza a dettare le conclusioni. Ma Maryse volle dire ancora la sua. Guardando fisso il professore brizzolato gli chiese: «E lei non crede, professore, che questa nuova legge uccida i sentimenti d'amore di un medico o di una dottoressa? Dal terzo anno di medicina, la maggior parte delle ore si passeranno in ospedale, quanto tempo resta a due giovani di innamorarsi e, magari, di sposarsi?».

Qualcuno rise. Il professore replicò pacatamente: «Mia cara, l'amore è uno spirito più sottile dell'aria. Cosa vuole che ne sappia lui di ospedali o cimiteri? Quando ha deciso di regnare, regna».

Stelio Tomei

LE MANIE DEL MONDO D'OGGI

In mille gusci di noce la Bibbia e la Divina Commedia

Una fantastica collezione di un professore bibliotecario a Napoli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bellavista, 8

Il professor Beniamino Ascione, bibliotecario dell'Istituto di zoologia dell'Università di Napoli, attendeva da tempo con ansia il momento in cui sarebbe andato in pensione, perchè, con la libertà del pensionato, avrebbe potuto finalmente dedicarsi del tutto ai suoi poetici, artistici *hobbies*. Egli non sapeva che, giunto quel momento, il suo direttore lo avrebbe pregato di rimanere ancora in servizio, cosa che avvenne alcuni anni fa, in un gennaio. Di fronte alle affettuose insistenze del suo superiore, non riuscì ad opporre un netto rifiuto;; mentre assentiva, però, il suo pensiero era lontano, era in casa sua, a Bellavista, con le sue noci, quelle che racchiudono la descrizione figurativa di tutti gli episodi della Bibbia e della Divina Commedia, un lavoro che, pur essendo già a buon punto, è ancora lontano dall'essere terminato.

«Mi auguro che gli anni che ho da vivere mi bastino», disse il professor Ascione, quando ci recammo a fargli visita. Adesso ne ha sessantacinque, e se li porta benone; ma molti, troppi forse, ne ha sciupati in altre attività, che hanno trasformato la sua abitazione — una ampia dimora in un antico palazzo barocco — in un singolarissimo museo.

La smania delle collezioni nacque in Beniamino Ascione trentacinque anni fa, quando lui e la moglie si rassegnarono a non avere figli. Da quel momento, forse per riempire in qualche modo la casa, troppo grande per due persone, il professor Ascione incominciò a dedicare tutto il tempo che l'impiego gli lasciava libero alla raccolta delle più svariate cose: monete, cartoline, farfalle, pesci, uccelli impagliati.

Per venti anni circa, Beniamino Ascione ammucchiò farfalle, cartoline, uccelli e pesci; poi, a un certo punto, entrarono in ballo le noci. Il marito di una sua cugina, un agricoltore di Cassano Irpino, gli inviò in regalo, in una certa ricorrenza, un sacco di noci, di quelle che nell'Avellinese vengono chiamate «vecce». Erano noci più saporite, e più grandi, del normale. Il professore le gustò; poi, ne ammirò il capace guscio.

Con la tazzina del caffè a mezz'aria, mentre la moglie lo guardava stupita, ne pensò una delle sue: e se, in quei gusci vuoti, egli avesse messo delle minuscole, minuscolissime sculture? L'idea era suggestiva. Con l'entusiasmo del neofita, Beniamino Ascione si mise al lavoro.

Nacque così la prima «microscultura», una Assunzione di Maria: nella metà inferiore del guscio trovarono posto i dodici apostoli e un tavolo; in quella superiore, la Vergine, con otto angeli a farle corona. Il prodotto fu davvero gradevole; le proporzioni erano rispettate, e le statuine colorate, piene di espressione, facevano un bel vedere nel guscio, dipinto accuratamente ad olio.

A vedere le microsculture di Ascione, questo artista di un mondo di Lilliput, vien fatto di chiedersi: ma come farà mai? E lui subito dà una prova della sua abilità: ecco nascere sotto i miei occhi, con due stuzzicadenti tagliati a metà e intinti nel gesso, quattro colonne di un tempio; i personaggi vengono modellati, anch'essi in gesso, su un'anima costituita da uno spillo ritorto; quattro pezzetti di legno incollati l'uno all'altro danno origine ad un tavolo. Beniamino Ascione ha inforcato i suoi occhiali da lavoro, quelli più forti; ha preso con mano sicura una lancetta da chirurgo; e ora le sue dita si muovono con abilità straordinaria, per creare paesaggi, scene storiche, figurine di persone, monumentini.

Le proporzioni dei suoi personaggi vanno dai quattro millimetri al centimetro e mezzo. Quanti ne avrà effigiati, alla fine del suo piano di lavoro, il professor Ascione, non è facile calcolarlo; per ora, le noci sono circa duecento, ma sembra che debbano raggiungere il numero di un migliaio.

Dei soggetti, abbiamo già detto: Beniamino Ascione pensò di trarre ispirazione da due dei più grandi libri dell'umanità, la Bibbia e la Divina Commedia, e di riprodurne gli episodi.

Quando le noci avranno toccato il numero di mille, esse verranno donate al Museo Filangieri di Napoli. Ma quel giorno è ancora troppo lontano, dice con un mesto sospiro il professore, che non ha potuto ancora andarsene in pensione perchè considerato «insostituibile» in ufficio. Nella biblioteca dell'Istituto di zoologia egli trascorre ogni giorno cinque ore. Non lo dice: ma è facile supporre che si tratta di ore che egli non trascorre certo lietamente, perchè un pensiero lo assilla di continuo: quello che lui sta lì, dietro il tavolo da lavoro, e a Bellavista, nel suo casalingo laboratorio, due sacchi pieni di gusci vuoti di noce attendono che egli li inzeppi di scene bibliche o dantesche.

Giulio Frisoli

Un contadino ucciso dal trattore che stava guidando

Casale Monferrato, 8

Un trattore agricolo, alla cui guida si trovava il contadino Alessandro Francia, di 26 anni da Ozzano Monferrato, è ribaltato a causa della eccessiva pendenza del terreno che stava percorrendo. Il Francia è stato catapultato a terra, ed il pesante veicolo gli si è rovesciato addosso schiacciandogli il capo. La morte è stata istantanea.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua inglese - 7: Buongiorno - Musiche del mattino - 8.15: Crescendo - 11: La Radio per le scuole - 11.30: Musica da camera - 12.10: Due orchestre - 12.25: Calendario - 12.30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - Appuntamento alle 13.25: Teatro d'opera - Lanterne e lucciole - Punti di vista del Cavalier Fantasio - 14.45: Il libro della settimana - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Il saxofono nel jazz, a cura di Nizza - 17: Programma per i ragazzi: Ragazzi sul fiume, di Ransom - 17.30: Allegriti e il suo complesso - 17.45: Egitto sconosciuto - 18.30: Questo nostro tempo - 18.45: Pomeriggio musicale - 19.30: Vita artigiana - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Altalena musicale - 21.10: Concerto sinfonico diretto da Dorati. Nell'intervallo: Paesi tuoi - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte - Notturno.

II PROGRAMMA

9: Capolinea: Diario - Notizie del mattino - Canzoni di oggi - Carro di Tespi di prosa - Musica per una ragazza sentimentale - 10: Ore dieci: Disco verde: Ritratti di donne celebri - Non dimenticar queste canzoni - Enciclopedia domestica - Gazzettino dell'appetito - Galleria degli strumenti - 13: Il signore delle 13: Ping-pong - Programma musicale - La collana delle sette perle - Flash - 13.45: Scatola a sorpresa - Stella polare - Il discobolo - Noterella di attualità - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - La fiera delle arti - 15: Galleria del Corso - Programma musicale - 16: Terza pagina: Schedario - Poeti e gentiluomini - 17: Colonna sonora - 18.15: Il tinello, settimanale per le donne - 18.30: Orchestre - 19: Classe Unica - 19.30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.40: Buscaglione e i suoi solisti - 21: Gran gala, spettacolo musicale - 22: Ultime notizie - Le inchieste di Smiles, l'Ispettore sorridente, di Tanzi - 22.30: Parliamone insieme - 23: Siparietto - A luci spente.

III PROGRAMMA

19: Discografia ragionata - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Bach, Haydn - 21.20: «La calzolaia ammirevole», di Lorca.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - 12.40: Gazzettino giuliano - 17.45: La posta dei dischi - 18.30: Libro aperto - Anno 4.o - n. 13: Siro Angeli - a cura di Luigi Pascutti - 18.50: Caffè concerto - con Carlo Pacchiori e il suo complesso tzigano - 19.20: Concerto del chitarrista Bruno Tonazzi - 19.45: Incontri dello spirito - 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

14: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: Disneyland, favole, documenti ed immagini di Disney - 18.30: Telegiornale - 18.45: Lei e gli altri - 19.30: Uomini e libri - 19.45: Che ne dite? - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: «Un grande amore», commedia di Molnar - Telegiornale.

«Un grande amore» è la commedia di questa sera alla televisione: tre atti di Ferenc Molnar, con l'interpretazione di Mecedes Brignone, Anna Maria Alegiani (nella foto, rispettivamente a destra e a sinistra), di Armando Francioli; Maria Teresa Tosti, Nando Gazzolo, Anty Ramazzini, Guido Verdiani, Nella Marcacci, Miriam Crotti, Silvana Buzzanca ed altri, musiche di Marcel Rosencrancz; regia di Claudio Fino.

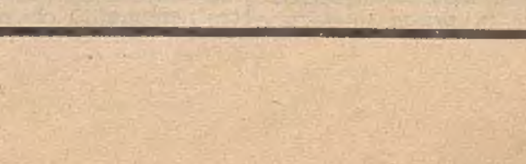
Ah...
se avesse preso
il Formitrol!

Avrebbe evitato
quel potente raffreddore
che gli rende
così penosa la giornata.

Quando il tempo è brutto,
quando entrate
nei luoghi affollati,
e quando in giro
serpeggia l'influenza,

tenete a portata di mano
un tubetto di Formitrol!

Formitrol



DR. A. WANDER S.A. MILANO

CRONACHE SPORTIVE

LA TRIESTINA SI PREPARA A RICEVERE LA JUVENTUS

Rientrati Rimbaldo e Tortul nella partita d'allenamento

In forma la mezz'ala segna anche un gol - Provati al numero 7 Puia e Comisso - Giuoco vivace - Cinque reti

La preparazione degli alabardati per la partita di domenica che vedrà la squadra dei campioni d'Italia della Juventus impegnata a Valmaura ha avuto ieri pomeriggio la parte più importante e delicata del lavoro settimanale. L'allenamento sulla palla ha impegnato i titolari per settantacinque minuti, suddivisi in due tempi, il primo di 40', il secondo di 35'. Sul terreno pesante per la pioggia caduta in precedenza, l'allenatore Olivieri ha schierato due formazioni miste, comprendenti da una parte gli estremi difensori rinforzati da Tortul e Rigonat e dall'altra gli attaccanti ed i laterali; negli altri ruoli si sono cimentati giuocatori provenienti dalle file degli allievi. Non hanno preso parte all'allenamento gli attaccanti Massei e Cazzaniga, il primo rimasto inattivo ai bordi del campo, il secondo messo in libertà dopo la partita giuocata ieri l'altro con le riserve a Pordenone.

I due schieramenti comprendevano i seguenti nominativi: Bandini, Brunazzi, Brach, Gallinotti, Bernardin, Pellegrini I, De Rossi, Tortul, Valentin, Rigonat e Forti da una parte, Rumich, Pellegrini II, Ceode, Tulissi, Bizzai, De Grassi, Puia, Szoke, Bresolin, Rimbaldo e Santelli dall'altra. Nei primi 40' di giuoco si aveva una sola marcatura scaturita al 26' per merito di Bernardin che, portatosi in avanti, riusciva a raccogliere un traversone dalla destra ed a infilare con un tiro, che sfiorava Rumich, proteso in avanti nel disperato tentativo di arrestare la palla tagliata. Da segnalare in questa prima parte tiri di Bresolin, Puia e Santelli ottimamente neutralizzati da Bandini; Rumich si faceva notare con un pronto intervento su tiro improvviso ed insidioso di Valentin. mentre allo scadere del tempo un bolide di Tortul che carabolava tra il montante e la traversa per poco non portava il vantaggio a due lunghezze.

Nella seconda parte della prova si aveva una sola variante negli schieramenti; usciva dal campo Puia ed al suo posto subentrava all'estrema destra Comisso. Il giuoco degli attaccanti si faceva più vivace anche perchè il centromediano Bernardin aveva abbandonato il suo naturale posto, operando costantemente in zona d'attacco. Infatti, dopo l'avvenuto pareggio ad opera di Bresolin, che sfruttava abilmente un traversone di De Grassi, era ancora Bernardin a realizzare una seconda rete battendo Bandini che nel frattempo si era scambiato di posto con Rumich. Nuovo pareggio degli attaccanti con Rimbaldo verso il quarto d'ora con un tiro a fil di palo a conclusione di una manovra iniziata a metà campo da De Grassi e Tulissi ed elaborata poi da Szoke e Comisso. Rumich poi compiva un magnifico intervento su avanzata e tiro frontale di Comisso, mentre Bresolin nel finale si faceva anticipare da Rumich che gli soffiava il pallone con ardito tuffo. Prima della chiusura del galloppo Santelli con tiro forte ed angolato marcava la quinta ed ultima rete della giornata.

Sulla base dell'odierno allenamento si è compreso bene che l'unico interrogativo dello schieramento alabardato, che affronterà i bianconeri torinesi, riguarda il ruolo di estrema destra, essendo ormai dato per certo il rientro di Rimbaldo quale interno sinistro. Ieri la maglia numero sette ha visto cimentarsi due giuocatori, ma sia Puia che Comisso hanno soddisfatto solo parzialmente, in quanto la formazione degli attaccanti-mediani ha accusato una certa carenza nel giuoco collettivo a centro campo. I laterali Tulissi e De Grassi, sostenuti con poca efficacia dai terzini d'ala hanno dovuto svolgere doppie mansioni e quindi è mancata la spinta in avanti, ove troppo spesso Bresolin e Santelli sono stati impegnati a fondo da Brach e Brunazzi; la libertà di manovra dei due attaccanti non è aumentata dopo l'avanzamento dell'occasionale goleador Bernardin, autore di due reti e di numerose ed insidiose puntate offensive.

Soddisfacente è stata invece la prova di Tortul, che si è dato molto da fare in una formazione nella quale la mancanza di esperienza e personalità hanno fatto invece brillare le doti tecniche ed agonistiche dell'interno destro. Pertanto l'unico interrogativo riguardante la formazione che si misurerà con la Juventus è quello dell'ala destra, posto che Massei dovrà stare ancora qualche giorno a riposo per curare i postumi dello strappo. La soluzione e la scelta dell'uomo cui affidare la maglia numero sette verrà fatta soltanto a preparazione ultimata.

Ai bordi del campo faceva la sua ricomparsa l'attaccante Attili, che, dopo un periodo di assenza, ha ripreso da alcuni giorni la preparazione. Al fianco di Attili si è allenato pure Scala il quale, dopo aver militato l'altr'anno nelle file del Novara, è rientrato a Trieste ed ha firmato il cartellino che lo lega per l'attuale stagione alla Triestina.

Muller batte Chiocca

Berlino, 8

In un combattimento disputato la notte scorsa al Palazzo dello sport di Berlino Ovest l'ex campione tedesco dei pesi medi, Peter Müller ha battuto ai punti in 10 riprese il francese Sauver Chiocca. Müller pesava kg. 77 e Chiocca 66,900.

Corruzione sportiva

Interrogato Cocconi caposquadra del Parma

Parma, 8

E' giunto stamane a Parma l'avv. Zoli, componente la commissione di controllo della F.I.G.C., alla quale è stato denunciato dal presidente del Parma avv. Agnetti un tentativo di corruzione. L'avv. Zoli si è recato nella sede del sodalizio calcistico parmense e — a quanto risulta — avrebbe interrogato il centromediano e capitano Ivo Cocconi che, come noto, sarebbe stato oggetto del tentativo di corruzione. Sembra che siano stati convocati per oggi, in sede, anche il portiere Mezzi e il mediano Giachetti.

Circuito di Auckland

Moss il più veloce nelle corse di prova

Auckland (Nuova Zelanda), 8

Al volante di una Cooper, Stirling Moss ha oggi stabilito il record sul giro durante le prove per il Gran premio automobilistico di Auckland, coprendo la distanza di tre chilometri in 1'21"5 alla media oraria di 142,500. L'australiano Jack Brabham, su Cooper, e lo scozzese Ron Flockart, su BRM, hanno corso il giro col tempo di 1'23"7. Le Maserati di Joakim Bonnier, Carrol Shelby e Harry Schell non hanno dato i risultati attesi.

PER DIECI SQUADRE DI DODICI CICLISTI

Il Tour farà puntate nel Belgio e in Italia

Evitato il percorso lungo la Costa Azzurra Passaggio dalla Val d'Aosta - Le 22 tappe

Parigi, 8

Gli organizzatori del «Tour de France» hanno reso noto oggi che la famosa corsa ciclistica sconfinerà quest'anno in Italia e nel Belgio. Le tappe saranno 22 su un percorso totale di 4.311 chilometri.

Come già in passato, saranno ammesse 10 squadre di 12 ciclisti: una per ogni Paese che figura bene nel ciclismo (Francia, Italia, Belgio e Spagna), tre regionali francesi e tre internazionali (una formata da ciclisti olandesi e lussemburghesi, una da svizzeri e tedeschi, una di portoghesi, inglesi e forse anche scandinavi).

Il regolamento generale della corsa resterà pressochè invariato. Qualche cambiamento ci sarà forse nel conteggio dei punti per la classifica di tappa e sarà annunciato in seguito. L'importo dei premi sarà annunciato dopo attento studio delle conseguenze della svalutazione del franco. Probabilmente ci saranno aumenti nelle dotazioni dei premi per le classifiche generali e parziali.

Il «Tour de France» prenderà il via a Mulhouse, in Alsazia, il 25 giugno e finirà a Parigi il 18 luglio. La Bretagna e le regioni del Mediterraneo non saranno toccate dal «Tour». A differenza degli altri anni, la corsa si svolgerà per lo più nelle regioni centrali della Francia. Le tappe fuori confine saranno la seconda, da Metz a Namur (Belgio) e la 18.ma, da Grenoble ad Aosta (14 luglio).

Il «Tour» si svolgerà da Est verso Nord, poi piegherà a Sud (per lo più su strade pianeggianti) prima di giungere ai Pirenei, dove saranno scalati passi piuttosto alti, come il Tourmalet, alla decima tappa, Aspin e Peyrosourde alla 11.ma su Puy de Dome si arriverà con una tappa a cronometro.

Ecco altri passi delle regioni centrali e alpina: Vivellevie (11.ma), Puy Mary (14.ma tappa) Col des Fourches e Croix de l'Homme Mort (16.ma), Galibier, Iseran e Piccolo San Bernardo (18.ma) Megève, Grand Saint Bernard e Forclaz (19.ma).

I traguardi valevoli per il Gran Premio della Montagna saranno scelti in seguito. Oltre alla tappa in salita del Puy de Dome altre due tappe si svolgeranno a cronometro, la Rennes - Balin (45 km.) e la Chalon - Dijon (71 km. — alla vigilia della fine del «Tour»). Le giornate di riposo saranno due: a Bayonne, dopo nove giorni di corsa e a Saint-Etienne, dopo la 16.ma tappa.

Le tappe: 25 giugno: Mulhouse - Metz (235 km.); 26: Metz - Namur (200); 27: Namur - Roubaix (195); 28: Roubaix - Rouen (230); 29: Rouen - Rennes (284); 30: Rennes (Blain) - Nantes (45); 1 luglio: Nantes - La Rochelle (185); 2: La Rochelle - Bordeaux (202); 3: Bordeaux - Bayonne (207); 4: riposo; 5: Bayonne - Bagneres de Bigorre (236); 6: Bagneres - Saint Gaudens (117); 7: Saint Gaudens - Albi (185); 8: Albi - Aurillac (223); 9: Aurillac - Clermont Ferrand (229); 10: Le Puy de Dome (14); 11: Clermont - Saint Etienne (197); 12: riposo; 13: Saint Etienne - Grenoble (199); 14: Grenoble - Aosta Saint Vincent (276); 15: Aosta Saint Vincent - Annecy (248); 16: Annecy - Challon-sur-Saone (202); 17: Challon - Dijon (71); 18: Dijon - Paris (331).

Rugbista squalificato

Roma, 8

Il comitato organizzatore gare della Federazione italiana di rugby, ha, tra le altre decisioni, squalificato per una giornata il giocatore Bordon del Rovigo.

Premio a Vandervell

Londra, 8

La Royal Automobile Club ha assegnato il «Dewar Trophy» al costruttore G. S. Vandervell, proprietario della Vanwall, per aver vinto nel 1958 sei dei maggiori gran premi internazionali. La motivazione afferma in particolare che il premio viene assegnato a Vandervell ed ai suoi colleghi responsabili dei disegni, dello sviluppo, della produzione e delle prove delle auto Vanwall «che hanno contribuito grandemente al prestigio inglese nel campo motoristico nell'anno 1958».

Il trotto a Montebello

Dieci cavalli in una corsa Totip

La corsa Totip, posta al centro del convegno di domenica prossima all'ippodromo di Montebello, sarà il Premio dei Vini, e avrà ai nastri di partenza dieci concorrenti, due dei quali avvantaggiati di venticinque metri rispetto agli altri. Sono questi Anilina e Maharani che partiranno allo starter dei 2075 metri, mentre Oldrado, Euforbio, Bei, Volframio, Dominio, Aut Aut, Merano e Gufo partiranno ai 2100.

Corsa di una certa importanza, per la presenza in pista di soggetti di valore, quali Bei, Merano, Oldrado, Aut Aut e Volframio tanto per nominarne una parte. I due cavalli del primo nastro, vale a lire Anilina e Maharani, sono da considerare, e in particolar modo Anilina che con il vantaggio dello steccato potrebbe dire la sua parola, sempre se saprebbe ripetere le due convincenti prove fornite al rientro sulla pista triestina.

Anilina ripetiamo, non va trascurata perchè si trova a gareggiare su di un percorso fatto apposta per lei, che ha nella forza fisica e nei robusti polmoni, le armi migliori.

Gli otto penalizzati, hanno in Bei il loro migliore esponente. Il roano di Quadri sta godendo di un momento di forma particolarmente felice, e ha ottenuto nelle ultime esibizioni probanti successi; non vi è dubbio, che i favori del pronostico, vadano a lui.

Oldrado, rientra dopo un breve periodo di riposo, che lo avrà ritemprato nel fisico, dopo le ultime fatiche, che hanno avuto conclusione, con la Maratonina di Natale, della quale Oldrado fu uno dei maggiori protagonisti. Anche Oldrado dovrebbe figurare bene, al pari di Euforbio che cercherà di riabilitarsi della Totip di domenica scorsa, perduta a causa di una rottura a mezzo giro dalla fine, quando si trovava in ottima posizione.

Dominio e Gufo, non dovrebbero trovarsi a loro agio su un percorso troppo lungo per le loro attitudini, mentre Volframio cercherà di ripetere l'ottima prova della Maratonina di Natale, che lo vide netto vincitore.

Aut Aut rappresenta ogniqualvolta che corre, l'incognita della corsa; non si può fare più affidamento su questo cavallo, che rappresenta una seria minaccia, sia per i suoi sostenitori che lo appoggiano al gioco, che per coloro i quali non si curano di lui, perchè non si sa mai, come andrà a finire con questo cavallo. Romper'? Non romperà? Questo è il problema che assilla lo spettatore ogniqualvolta Aut Aut è di scena. Se rompe la frittata è fatta, ma se va via liscio Aut Aut è capace di qualsiasi impresa.

Il sauro Merano battuto nelle due ultime uscite da Bei, cercherà di prendersi la rivincita sul roano, impresa non impossibile questa per il meraviglioso allievo di Lucio Piratti, sul cui rendimento si può giurare ad occhi chiusi.

Ger.

DEPETRINI RINNOVA LA DIFESA

Charles giocherà da centro mediano

Nicolè n. 9 - Emoli indisponibile: al suo posto Corradi - Castano terzino

Torino, 8

Definire difficile l'incontro che la Juventus dovrà disputare domenica prossima a Trieste è forse, oggi come oggi, un modo assai blando di considerare il compito che l'undici campione d'Italia sarà chiamato a sostenere sul terreno di Valmaura. Questo perchè posto di fronte all'imperativo categorico di strappare un risultato postivo onde non essere staccato definitivamente dal gruppo delle compagini di testa classifica, l'undici bianconero viene a trovarsi in una non facile situazione resa ancor più critica dalle condizioni piuttosto incerte di alcuni dei suoi uomini di punta.

Per questo Depetrini ha deciso di accelerare il lavoro dei suoi uomini onde poter avere già a metà settimana le idee ben chiare su quella che sarà la formazione per l'incontro di domenica prossima. E bisogna riconoscere che il tecnico juventino è riuscito a stupire, rivoluzionando l'intero settore difensivo e apportando una nuova impostazione al gioco dell'intero undici. Pareva infatti che il solo Ferrario dovesse uscire di squadra lasciando il suo posto a Castano, invece sorprendentemente l'allenatore odierno ha rivelato che, salvo cambiamenti per ora imprevedibili, a Trieste esordirà per la prima volta nel corso delle sue gare in Italia, nel ruolo di centro mediano John Charles, richiamato nel ruolo che già gli era abituale nel Galles.

Questa è la decisione più importante presa dall'allenatore torinese che avrà così la possibilità di inserire al centro della linea d'attacco, nel ruolo che più gli si confà, il giovane Nicolè. Sempre in difesa poi, Depetrini è deciso a far avanzare Corradi al posto di Emoli che risente di un colpo ricevuto ad un ginocchio, affidando la maglia numero due a Castano. Sarà perciò una Juventus dallo schieramento inedito quella che scenderà in campo a Valmaura per quella che sarà una delle partite chiave del suo campionato. Nell'allenamento odierno la Juventus è scesa in campo con Mattrel, Castano, Garzena, Corradi, Charles, Colombo, Stacchini, Boniperti, Nicolè, Sivori, Stivanello, ossia nella medesima formazione che scenderà in campo a Trieste.

Di fronte erano le riserve forti di Vavassori, Aggradi, Palmer, Muccinelli e Boldi. La gara non ha detto molto, nè d'altro canto poteva dirlo giacchè la necessità di impostare un nuovo sistema di gioco ha logicamente limitato la qualità dello stesso. Comunque la partitella d'allenamento è servita a dimostrare quanto Charles possa valere nel suo nuovo ruolo. Chiamato ad un duplice compito di copertura e d'attacco il gigante gallese ha dimostrato come sia possibile per un centromediano del suo calibro spazzare con disinvoltura la sua zona di difesa attaccando nel contempo, e con l'abituale autorità, ogni qualvolta se ne presenta l'occasione. Sono state segnate tre reti ad opera di Sivori, di Charles su rigore e di Nicolè mentre gli allenatori sono giunti a segno un'unica volta con Cavallito. Nel complesso si è trattato di una prova positiva che ha soddisfatto Depetrini. Naturalmente nel clan juventino non si fanno ipotesi giacchè la gara di Trieste appare troppo impegnativa per permettere di azzardare anche solo quella che potrebbero essere considerate delle semplici speranze. Forse degli undici bianconeri chiamati al difficile confronto il più tranquillo e soddisfatto appare proprio Castano, che a prescindere da ogni speranza di successo, è felice di tornare a giocare in prima squadra e proprio nella sua Trieste. Per il resto gli juventini scenderanno in campo decisi a strappare un risultato positivo; un nuovo passo falso potrebbe costare alla Juventus un'intero campionato, per questo i bianconeri cercheranno di evitarlo con ogni loro mezzo.

La Juventus partirà per Trieste sabato alle 14.55 con una automotrice speciale che seguirà immediatamente quella allestita appositamente per i tifosi bianconeri che in folto gruppo seguiranno la loro squadra nella difficile trasferta.

F. B.

Pista di Grindelwald

La tedesca Mittermaier vince lo slalom

Grindelwald (Svizzera), 8

La tedesca Heidi Mittermaier ha vinto oggi la gara di slalom speciale nelle competizioni internazionali femminili di Grindelwald. La Mittermaier, che ha 18 anni, ha registrato un tempo complessivo di 116,1 secondi per le due prove.

Ecco la classifica: 1) Heidi Mittermaier (Germania Occidentale) 116,1; 2) Barbi Henneberger (Germania Occidentale) 116,4; 3) Annemarie Waser (Svizzera) 116,5; 4) Penny Pittou (USA) 117,7; 5) Anneliese Meggl (Germania Occidentale) 118,3; 6) Madeleine Berthod (Svizzera) 118,4; 7) Hilde Hofherr (Austria) 118,5; 8) Ann Heggveit (Canadà) 119,8; 9) Jerda Schir (Italia) 120,0; 10) Marchelli (Italia) 120; 11) Telinge (Francia) 120,7. 12) Sperl (Germania Occidentale) 120,9; 13) Haslauer (Au.) 122,3; 14) Beutlhauser (Au.) 122,5; 15) M. Leduc (Fr.) 123,0; 16) Bjornbakken (Norv.) 123,4; 17) Biebl (Ger. Occ.) 123,6; 18) Grosso (Fr.) 124.0;

Calcio del C. S. I. Orari e campi delle partite di domenica. Campo 1.o maggio, ore 8, Esperia - Villaggio; campo S. Giovanni, ore 13.30, Gretta B - Altipiano.

Scheda TOTIP

PRIMA CORSA (trotto Firenze)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
SECONDA CORSA (trotto Milano)	
1.o arrivato	1 1 x
2.o arrivato	x 2 2
TERZA CORSA (trotto Roma)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
QUARTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	x
QUINTA CORSA (galoppo Napoli)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
SESTA CORSA (galoppo Livorno)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1

L'INTERREGIONALE VA VERSO IL GIRO DI BOA

Cannocchiali sulle partite di Monfalcone e di Gorizia

Nuova l'Edera, nuovo il Crda - Sul campo isontino il Rovereto squadra da espor-tazione - Vita dura per il Portogruaro

La quindicesima tappa della interregionale è fatta su misura per le squadre di primo piano, le quali, indipendentemente dal fatto di essere impegnate in casa od in trasferta, saranno messe nelle ideali condizioni di mantenere le posizioni acquisite ed in certi casi di aumentare le distanza tra il pacchetto di prima fila e le unità di centro classifica. Il quartetto di punta, composto da Bolzano (20 punti), Audace e Pro Gorizia (18) e Falck (17) farà certamente un ulteriore passo in avanti. anche se a contrastare il passo a queste compagini si schiereranno formazioni che notoriamente applicano tattiche ostruzionistiche per portare via il macht nullo. Capofila e coda saranno di fronte nel «derby» alto-atesino e come non accordare i favori del pronostico al Bolzano nella trasferta di Trento? Per la vetta della graduatoria sonni tranquilli, o quasi...

Audace e Pro Gorizia saranno in casa, ma mentre i veronesi si cimenteranno contro un Dolo, che non può rappresentare un serio ostacolo per i padroni di casa, seppur quest'ultimi stiano attraversando il classico periodo delle vacche magre, i goriziani avranno di fronte un avversario che, delle partite giuocate in trasferta, ha fatto l'arma preferita. Al «Baiamonti» scenderà quel tal Rovereto che ha fatto 12 (!) punti in trasferta e soltanto due in casa: è questo un primato che non ha l'eguale. Comunque siano considerati i meriti eccezionali del Rovereto, il suo ruolino di marcia desta meraviglia e preoccupazioni tra coloro che ricevono la compagine dell'ex juventino Bizzotto.

Il Rovereto si presenta sul rettangolo goriziano con tre vittorie esterne ed ugual numero di pareggi. Preceduta da tanta statistica, la compagine alto-atesina farà la sua calata sulle sponde dell'Isonzo. E' un avversario di riguardo per la «Pro», alla quale è affidato il compito di sfatare la nomea creata dal Rovereto, squadra ad uso esterno per eccellenza dell'intero mondo calcistico italiano, professionista e no. I bianconeri di Bizzotto, che hanno risalito la corrente ed ora sono in una posizione tranquilla della classifica, cercheranno il tiro mancino — magari con l'ala sinistra Fattorin, la polveriera della comitiva.., — e quindi Sandrigo e soci faranno bene a tenere gli occhi aperti e non eccellere nelle offensive in massa, arma questa che è stata sempre propizia al Rovereto per sferrare i contrattacchi di sorpresa.

XV GIORNATA

Trento - Bolzano
Audace - Dolo
Pro Gorizia - Rovereto
Belluno - Miranese
Merano - Falk
Pellizzari - Portogruaro
Crda - Edera
Schio - Mogliano
Bassano - Vittorio Veneto

Se i goriziani rischiano d'incontrare una sorpresa, cantierini di Monfalcone e portogruaresi avranno domenica novanta minuti di alta tensione. Il «derby» giuliano alle foci del Timata dei granata portogruaresi ad Arzignano. Il Portogruaro cambiata la guida al timone della navicella — l'ex portiere alabardato Blason, già della Lazio e del Napoli, ha preso il posto di trainer subentrando al prof. Lena, allontanatosi dalla... mischia per ragioni di lavoro — nei due ultimi turni ha dato manifesti segni di riscossa, pareggiando e Merano e piegando con autorità il Belluno. Contro il Pellizzari Mascarin e compagni cercheranno il terzo risultato utile e le probabilità di riuscire nei loro intenti non sono poche.

E veniamo alla partita di Monfalcone. Saranno alle prese due squadre che respirano aria sanissima, a pieni polmoni, seppur per raggiungere questo zenit le due squadre hanno imboccato vie diverse. Il Crda si è appoggiato ad alcuni anziani per completare la sua scalata alla cima della classifica, l'Edera ha fatto leva su alcuni giovani, impiegati nei posti chiave dello schieramento. Con sistemi d'inquadramento opposti, ma con programmi identici le due compagini hanno fatto molta strada in queste ultime giornate. Vale la pena citarne gli episodi salienti. Il Crda ha letteralmente liquidato la Pro Gorizia, inchiodando poi i «leaders» del campionato sul loro terreno con un risultato in bianco; l'Edera, alle prese con una terna di gare da far tremare le vene, ne è uscita a testa alta, con i pareggi esterni contro il Pellizzari e l'Audace, e con la recente vittoria interna sullo Schio.

Come si vede Crda ed Edera sono in fase ascendente. Se le condizioni del terreno di giuoco saranno buone, questa partita promette grandi cose sul piano tecnico ed il duello tra il numero nove cantierino Fogar con l'avversario diretto — sarà Casalanguida o Zari? Non ha importanza, entrambi hanno dalla loro parte i verdi anni della giovinezza — costituirà uno dei punti di maggior interesse della gara. Come pure il confronto, seppur indiretto, tra Fogar da una parte e Zadnik dall'altra formerà materia sufficiente per uno spettacolo attraente.

Previsioni? In clima di «derby» non è facile la puntata, ma al Crda sono concesse almeno il cinquanta per cento delle probabilità per far sua la gara. Il restante, pareggio o vittoria, la Edera dovrà conquistarselo sul campo e gran parte della prestazione rossonera dipenderà dal comportamento di alcuni uomini che quando la «bagarre» infuria scambiano il rettangolo di giuoco per un'arena. Sarebbe questo un invito a nozze per i ragazzi di Zelesnich.

B. I.

Cataletto papà

Ieri mattina Romano Cataletto, il bravo portiere della squadra di hockey della U. S. Triestina e più volte azzurro, ha conosciuto la gioia della paternità: la gentile consorte del campione ha dato alla luce un florido maschietto al quale sarà dato il nome di Bruno. Rallegramenti ai felici genitori e i migliori auguri al neonato.

DOPO LA SQUALIFICA DELL'OLIMPICO

Enorme l'eccitazione degli ambienti romanisti

Certa stampa domanda l'intervento del Governo Dove verrà disputata la gara Roma-Fiorentina?

Roma, 8

Le sanzioni adottate dalla Lega Calcio contro la Roma per gli incidenti all'Olimpico hanno provocato proteste e rammarico negli ambienti sportivi della capitale. Non manca però chi accetta il verdetto con serenità affermando che esso è severo ma giusto. Il consiglio direttivo della Roma ha deciso subito di presentare un reclamo alla CAF per ottenere una riduzione della pena. Ci sono però alcuni giornali della capitale che continuano a drammatizzare parlando della cosiddetta «congiura del Nord contro il Sud». Basti leggere quanto scrive uno dei più autorevoli quotidiani per averne una idea; la prosa del giornale è per lo meno sbalorditiva. «Quello che è capitato alla Roma in queste tre ultime giornate e la massiccia livida campagna di stampa che si è scatenata contro il Centro-Sud e particolarmente contro la Roma, è il sintomo — scrive il giornale — di una situazione insanabile. I pannicelli caldi non servono più. Il Governo deve affrontare questo problema, che ne profila uno di costume. Questa sera si riunirà il consiglio direttivo dell'A. S. Roma per prendere una decisione. Un ricorso alla CAF stando così le cose sarebbe inutile. Questo è il momento di parlar chiaro, di appellarsi al Governo e non alla CAF e di non disputare più nessuna partita di campionato finchè un commissario statale non abbia preso in mano le redini della Federazione del calcio».

Per dare una idea di queste esagerazioni abbiamo ricordato ieri come alcuni tifosi abbiano fatto una colletta per Quinto Fioravanti. Costui è il carpentiere che domenica scorsa, durante lo svolgimento dell'incontro Roma-Alessandria ha invaso il campo dell'«Olimpico» raggiungendo al centro del rettangolo verde l'arbitro Guarnaschelli di Pavia, il carpentiere ha sferrato un pugno all'arbitro colpendolo all'arco sopracciliare sinistro. L'aggressione di Quinto Fioravanti è costata cara all'Associazione Sportiva Roma. Una scheda intestata a Quinto Fioravanti fa parte degli archivi della Questura centrale; infatti risulta pregiudicato per furto con scasso e altri reati contro il patrimonio.

Il carpentiere del Tiburtino dopo l'aggressione dell'arbitro Guarnaschelli, viene arrestato dagli agenti del commissariato di P.S. e dopo essere stato interrogato dal dirigente dott. Basile, è stato trattenuto in stato d'arresto. Sarà giudicato per direttissima; dovrà rispondere dei reati di violenza, resistenza, aggressione, manifestazione sediziosa e insubordinazione all'ordine delle autorità. A sua consolazione il Fioravanti può comunque citare il fatto che l'arbitro Guarnaschelli ha deciso di non presentarsi come parte civile del processo.

Come abbiamo detto non tutti gli ambienti romani drammatizzano. Altri ambienti sono molto più sereni nell'accogliere il verdetto. Praticamente con tale verdetto la Roma lascia l'Olimpico per due mesi. Una serie di coincidenze costringerà la squadra giallorossa a disputare le prossime sei partite su campi diversi dal proprio, neutri o esterni. Domenica 11 a Genova contro la Sampdoria, il 18 in campo neutro contro la Fiorentina, il 25 contro il Talmone Torino in regolare trasferta, il 1.o febbraio ancora in campo neutro col Padova, l'8 febbraio a Trieste. Sarà soltanto dopo l'interruzione del campionato per l'incontro con la Spagna di sabato 14 all'Olimpico, che la Roma tornerà a giocare in casa contro il Bologna, il 22 febbraio quindi.

Un tour de force drammatico che potrà stroncare le gambe alla squadra giallorossa o che potrà invece darle maggiore coscienza dei suoi mezzi e delle sue aspirazioni. In sede finanziaria grave il danno per la Roma, calcolabile in un minimo di 30 milioni. E' anche per questa considerazione che la scelta del campo neutro dell'incontro con la Fiorentina appare particolarmente difficile per ragioni di natura geografica che costringono la scelta a località dotate di stadi insufficienti. L'imbarazzo è tale da non escludere l'ipotesi di una soluzione imprevista ma audace e conveniente, quella di giocare senz'altro a Firenze. Alla Roma ci stanno seriamente pensando.

Sul campo neutro che dovrà ospitare la prima partita «in casa» dei giallorossi — Roma-Fiorentina — cominciano ad aversi le prime indicazioni anche se, come è noto, la decisione spetta alla Lega Nazionale che tuttavia non mancherà di rispettare nei limiti del possibile i desiderata delle società interessate.

La scelta del terreno neutro non è facile perchè il 18 corrente non saranno disponibili i campi di Napoli (che ospiterà il Bari), di Bologna (per Bologna - Sampdoria) e neppure quelli di Serie C di notevole capienza come: Livorno (impegnato per Livorno - Mestrina), Pisa (ove è ospite il Forlì). Unico stadio libero sarà quello di Bari, ma è molto improbabile che la Fiorentina accetti la lunga trasferta in Puglia.

I dirigenti della squadra viola dal canto loro hanno avanzato la proposta — per limitare il danno finanziario alla loro società — di far disputare l'incontro Roma - Fiorentina a Grossetto che dispone di un campo che può ospitare fino a 20 mila persone. Potrebbe essere anche disponibile il campo di Pescara che ha già ospitato l'incontro internazionale Italia-Egitto. Il fatto che lo stadio abruzzese sia stato squalificato fino al mese di marzo non vorrebbe significare che esso non possa ospitare Roma-Fiorentina.

Rimangono come abbiamo detto altre ipotesi: che Roma e Fiorentina si accordino per giocare a Firenze. In questo caso non è escluso che facciano opposizione altre società — ad esempio il Milan — che con la squadra viola lottano per le primissime posizioni. I dirigenti della Roma fra tante preoccupazioni hanno avuto oggi, comunque, una piccola soddisfazione; pare che i loro giocatori intendano rinunciare nelle prossime partite ai premi speciali.

PRIMO LUSTRO DI ESISTENZA DELLA «JULIA»

Dai «sub» triestini conquistati molti allori in tutte le acque

L'Unione subacquei «Julia» ha festeggiato nei giorni scorsi il primo lustro di vita. Cinque anni di attività intensa per i cultori di questa moderna specialità sportiva, la pesca subacquea, che ha già dato tante soddisfazioni ai soci del sodalizio triestino. Oltre alle competizioni agonistiche interne, in cui il divertimento è confuso con lo spirito di rivalità, ci sono state numerose competizioni ufficiali in Italia e all'estero alle quali hanno presenziato sempre con valida rappresentanza gli atleti della «Julia».

Un consuntivo dell'attività svolta nelle ultime annate sportive può essere compilato rifacendoci alla recente premiazione, che ha coronato un festoso raduno dei soci attorno al presidente Gastone Dollinar e alle autorità che vi erano state invitate. L'ambiente originalmente addobbato ha trasformato un angolo del salone in un acquario. Erano intervenuti il comandante del Porto col. Bollo, il sig. Boccacci per la Delegazione locale del CONI e il Console jugoslavo a Trieste Vujanovic, oltre ad altre personalità che nell'espletamento delle loro funzioni hanno avuto modo di agevolare l'attività sportiva del sodalizio.

Il presidente Dollinar ha riepilogato nel corso della riunione le manifestazioni cui ha partecipato e dato vita la «Julia» durante i cinque anni di sua presidenza; ha elogiato inoltre il lavoro svolto dai consiglieri del direttivo ed in particolare l'opera dello zelante segretario Gordini. Ha avuto luogo quindi la premiazione degli atleti che si sono maggiormente distinti durante il 1958.

Nell'anno 1955 la «Julia» si è aggiudicata il secondo posto al campionato nazionale di seconda categoria, per merito di Gordini e Stradi. Ciò aveva meritato il suo passaggio alla prima categoria nazionale, alla quale sono ammessi in tutta Italia 30 atleti. Nel 1957, agli stessi campionati di seconda categoria, la squadra triestina composta da Balanza e Gordini si era classificata addirittura al primo posto, guadagnando la targa d'argento in palio oltre naturalmente al titolo italiano. Durante lo stesso anno la «Julia» aveva conquistato per la prima volta il primo posto in una gara internazionale, superando in un ambiente climatico dei più sfavorevoli le squadre di Fiume, Pola e Parenzo. Il successo, che aveva procurato alla società un'artistica coppa, era stato ottenuto per merito degli atleti Nesini, Calegari, Balanza, Stradi, Gordini e Coronica.

Nel 1958 la «Julia» ha conquistato un'altra volta il primo posto misurandosi con le rappresentative dei pescatori subacquei di Pola, Parenzo e Fiume, per merito di Nesini, Calegari e Balanza. Nella scorsa estate, Fabio Balanza, uno dei più giovani e valorosi «sub» della «Julia», ha conquistato il terzo posto assoluto ai campionati nazionali, guadagnandosi l'inclusione nella squadra azzurra con la quale ha partecipato ai campionati mondiali svoltisi in Portogallo.

Nella cerimonia dei giorni scorsi sono stati premiati i partecipanti alla «V Coppa San Giusto», vinta da Mario Bacia di Udine, per i colori della società triestina; ai posti d'onore si sono classificati Chiocchetti e Di Mauro; poi nell'ordine Calegari, Martino, Visintin, Dollinar, Malusa, Marchioro e Coronica. Un riconoscimento particolare è toccato a Balanza, in considerazione delle sue brillanti affermazioni. Sigilli trecenteschi d'argento, offerti dal Comune di Trieste, sono stati consegnati allo stesso Balanza e a Gordini per aver conquistato il primo posto nella classifica a squadre ai campionati italiani di seconda categoria dell'anno 1957. Sono state consegnate inoltre medaglie d'argento a Remiro Nesini, due volte vincitore della Coppa San Giusto e classificato al primo posto nelle gare internazionali 1957 e 1958.

Per l'anno 1959 il consiglio direttivo della «Julia», composto da Dollinar (presidente), Galifi (vice), Gordini (segretario), Malusa, Balanza, Colombin e Nesini (consiglieri) si ripromette di intensificare se possibile l'attività e di ottenere altri successi in campo nazionale e internazionale. L'attività fin qui svolta dal sodalizio testimonia la passione e la bravura dei soci e degli atleti, che hanno fatto onore alla tradizione sportiva di Trieste anche in questa specialità. C'è da essere fiduciosi in una loro riconferma.

Pugilato a Roma

Caprari mette k.o. il tedesco Quator

Roma, 8

Risultati della riunione pugilistica: Mancini di Roma (kg. 63.5) batte Bontempi di Milano (62.3) ai punti in 8 riprese. Ballabio di Milano (68) e Beir Ben Ali di Tunisi (68) pari in 8 riprese. Rinaldi di Anzio (79) batte Calzavara di Varese (79.7) ai punti in 10 riprese. Sergio Caprari di Civitacastellana (58.9) campione d'Europa batte Willy Quator campione di Germania (59) per k.o. al primo minuto della quarta ripresa. Scortichini di Fabriano (73.5) batte Scisciani di Civitavecchia (72) per intervento dell'arbitro dopo l'ottava ripresa.

Tennis a Madrid

Maggi contro Santana

Madrid, 8

Gli spagnoli Olozaga e Arilla hanno battuto nella finale del doppio maschile del torneo di tennis organizzato dal Real Madrid, gli italiani Sergio Tacchini ed Enrico Maggi per 6-3, 3-6, 6-1, 6-2. Nella semifinale del singolare maschile Santana (Sp.) ha battuto Arilla (Sp.) per 6-3, 6-2. Egli incontrerà in finale l'italiano Enrico Maggi.

Il congresso provinciale del Centro Sportivo Italiano

Domani sera, sabato, nella sala Don Bosco all'oratorio dei Salesiani avrà luogo il congresso provinciale del Centro sportivo italiano di Trieste. Vi parteciperanno i rappresentanti delle quindici società che fanno capo all'istituzione sportiva cittadina ed il programma dei lavori comprende fra l'altro la nomina dei nuovi dirigenti per il triennio 1959-62. L'attuale consiglio direttivo eletto il 21 gennaio 1956 verrà ampliato e portato da otto a dieci membri. Al congresso è data per certa la presenza del sindaco Franzil, del delegato provinciale del Coni e dei dirigenti le varie federazioni sportive e di tutti i soci. L'inizio dei lavori è fissato per le ore 20.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LO SCAMBIO DI RAPPRESENTANZE CONSOLARI FRA PANKOW E IL CAIRO

PASSO DIPLOMATICO DI BONN CONTRO GLI ACCORDI NASSER-GROTEWOHL

Si ritiene comunque improbabile una rottura delle relazioni fra i due paesi
Inattualità della «dottrina Hallstein» - La visita del Ministro Andreotti a Berlino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 8

La Germania Occidentale romperà le proprie relazioni diplomatiche con Il Cairo, come misura di rappresaglia per lo scambio di rappresentanze consolari tra la Repubblica Araba Unita e la Germania comunista? Ad una decisione in tale senso sarebbero favorevoli gli elementi più intransigenti del partito cristiano democratico. Ma c'è chi, al contrario — e questo punto di vista è condiviso dall'opposizione socialista e liberale —, pensa che sia venuto il momento buono per mutare atteggiamento e per lasciar cadere per sempre la cosiddetta dottrina Hallstein (dal nome dell'ex sottosegretario federale agli Esteri) secondo la quale un Paese che riconosce l'esistenza dello Stato comunista tedesco non può, fatta eccezione per l'URSS, avere relazioni diplomatiche con la Bundesrepublik.

Intanto, all'Ambasciatore di Bonn al Cairo, Becker, è stato dato ordine di fare un passo presso Nasser per chiedere spiegazioni e manifestare la protesta della Germania Occidentale per gli accordi conclusi durante il soggiorno del Capo del Governo comunista tedesco Otto Grotewohl. Scartata l'ipotesi di una rottura completa, che ripeterebbe quanto fu fatto al momento che la Jugoslavia riconobbe Berlino Est, resterebbero altre misure da prendere di minore impegno. Tra queste si indicano a Bonn:

1) La rinuncia, da parte di una delegazione del Bundestag, che in questo momento sta compiendo un viaggio nel Vicino Oriente, alla sosta in Egitto.

2) Il rinvio «sine die» del viaggio al Cairo della delegazione del Governo di Bonn che dovrebbe trattare del contributo della Germania Occidentale alla costruzione della diga di Assuan (a questo proposito si osserva però che il Governo del Cairo non sembra interessato per il momento ad interventi economici della Germania Occidentale nei territori della RAU. Non soltanto il progetto di partecipare ai lavori della diga sembra fallito: i tedeschi occidentali si sono visti portare via dai sovietici anche un'altra ordinazione che sembrava sicura, quella della costruzione di cantieri navali nel porto di Alessandria).

3) Lo scambio di rappresentanze consolari tra la Germania Occidentale e lo Stato di Israele (un accordo in merito, desiderato da più parti, è stato sempre rinviato per non danneggiare la penetrazione economica della Bundesrepublik nei paesi arabi. Sembra tuttavia improbabile che, anche in caso di aggravamento dei rapporti con Il Cairo, Bonn voglia mutare politica).

La dottrina di Hallstein, enunciata in un periodo in cui lo Stato comunista tedesco non aveva alcuna possibilità di fare concorrenza alla Germania Occidentale sui mercati occidentali, diventa di sempre più difficile applicazione da quando, integrata l'economia della Germania Orientale dentro il sistema sovietico, Berlino Est ha la possibilità di offrire determinati prodotti ai paesi «not committed» a condizioni vantaggiose. Sul piano della logica, la dottrina di Hallstein ebbe, d'altra parte, una dura scossa quando il Governo di Bonn stabilì di fare eccezione per l'Unione Sovietica, con lo argomento chè con il Governo di Mosca occorre comunque avere rapporti diplomatici giacchè l'URSS è una delle potenze responsabili per la futura sistemazione della Germania.

A Berlino, il Ministro del Tesoro italiano, Giulio Andreotti, ha oggi visitato un campo di profughi. Il campo è uno dei tanti in cui sono ospitati migliaia di profughi che affluiscono ogni mese dalla Germania Orientale. L'anno scorso ne sono arrivati a Berlino Ovest circa 120 mila. Andreotti è giunto ieri a Berlino Ovest proveniente dalla Germania Occidentale. Ieri sera ha avuto un breve colloquio con il Sindaco di Berlino Ovest, Willy Brandt, in merito alla situazione della città.

Il Ministro Andreotti si tratterrà a Berlino un giorno di più del previsto. Egli desidera dedicare la giornata di sabato alla visita di alcuni grandi stabilimenti. Oggi, dopo la visita al campo profughi, Andreotti ha pranzato con il rappresentante del Governo di Bonn a Berlino Ovest, dott. Heinrich Vockel. Fra le personalità invitate al pranzo vi erano il Cardinale Doepfner e il Vicesindaco Franz Amrehn.

Rivolgendo all'ospite alcune parole di benvenuto, Vockel ha affermato che la visita di Andreotti a Berlino è il segno di un reale interesse dell'Italia per i problemi di Berlino e della Germania. Nella sua risposta, Andreotti ha espresso la sua gratitudine per la cordiale accoglienza ricevuta.

Ferruccio Troiani

I disordini nel Congo

BRUXELLES AMMETTE la responsabilità del Governo

Bruxelles, 8

Il Ministro belga per il Congo, Maurice Van Hemelrijck, parlando oggi sulla situazione del Congo alla Camera dei deputati, riunita in seduta straordinaria, ha pronunciato la seguente frase: «Siamo stati, a Leopoldville sull'orlo di una catastrofe ed invito, quindi la Camera a rendersi pienamente conto della importanza e della gravità dei recenti avvenimenti verificatisi nella capitale del Congo».

Il Ministro, che ha letto ampi brani di un rapporto del Governatore di Leopoldville, ha parlato di 42 africani, uccisi nei torbidi, senza curarsi di smentire o di confermare le notizie ufficiose, in circolazione a Bruxelles, secondo cui i morti ammontano a 175. Gli incidenti sono cominciati lunedì scorso — ha fatto presente il Ministro — e si sono protratti per tre giorni fino a mercoledì. La polizia è stata «costretta ad impiegare le armi allo scopo di impedire ulteriori saccheggi, di proteggere se stessa dagli attacchi della folla inferocita e di liberare gli europei minacciati dagli africani. I danni assommano a varie centinaia di milioni di franchi».

L'ordine degli incidenti — ha continuato il Ministro — va ricercato nell'intervento della polizia, diretto a sciogliere una riunione non autorizzata della «Abako», l'associazione per il Basso Congo. Anzichè ottemperare all'ordine di scioglimento, i manifestanti appiccarono il fuoco ad un automezzo della polizia. Immediatamente dopo una folla urlante di africani si diresse contro il quartiere europeo della città.

«Certo è — ha ammesso l'oratore — che noi abbiamo contribuito involontariamente ad aggravare la tensione, ritardando una presa di posizione ufficiale sull'avvenire politico del Congo. La situazione però si è ulteriormente aggravata non soltanto a causa della presenza di oltre ventimila africani disoccupati ma anche a causa del contenuto delle trasmissioni di emittenti radio straniere e dell'influenza delle attività politiche in corso nell'ex Africa Equatoriale francese, immediatamente di là dal fiume Congo».

Un portavoce del Ministero per il Congo ha dichiarato oggi che una quindicina di europei sono rimasti gravemente feriti nei disordini verificatisi a Leopoldville nei giorni scorsi. Fortunatamente però non si lamentano morti. Egli ha poi smentito le notizie, attribuite a testimoni oculari, secondo cui alcune monache sarebbero state violentate dagli africani ed un prete bruciato vivo.

Secondo notizie pervenute telefonicamente a Bruxelles da Leopoldville, lo stato di emergenza ed il coprifuoco sono ancora in vigore. Pattuglie della polizia e dell'esercito fermano qualsiasi persona che si trovi a circolare dopo il tramonto e hanno l'ordine di sparare alla prima provocazione.

Un morto sulla Milano-Laghi in seguito a uno scontro

Milano, 8

Sull'autostrada Milano-Laghi si sono scontrati un autotreno e una vettura da turismo veloce. Nell'incidente ha perduto la vita l'ing. Terzo Romualdi Rossi di 55 anni, da Fermo (Ascoli Piceno), abitante a Milano in via Giotto 7. Il professionista era alla guida della sua vettura targata MI 406390. Lo scontro si è verificato nei pressi di Castellanza.

La vettura è stata investita dall'autotreno targato MI 204820 guidato dall'autista Sergio Bertoli di Bogno di Besozzo (Varese). Il conducente dell'automezzo, richiesto l'intervento di una macchina di passaggio, ha assistito l'ing. Rossi accompagnandolo subito presso una clinica privata dove è però giunto cadavere.

L'autista si è quindi allontanato; non si sa ancora se per raggiungere il proprio autotreno o per sottrarsi al fermo.

LA CLAMOROSA REVOCA DEL MANDATO ALL'AVV. GAETA

Sacchi da Modigliani con il nuovo difensore

Assunta da un avvocato civilista la tutela dell'amministratore
Nuovo viaggio a Milano del dott. Scirè della questura romana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 8

Alle 8.30 di stamane Egidio Sacchi in compagnia del suo nuovo difensore avv. Fernando Ciarrapico, è entrato a Palazzo di Giustizia dove è stato ricevuto nell'ufficio del giudice istruttore dott. Modigliani. Il colloquio è durato a lungo. Verso le undici è giunto anche il dott. Felicetti, Pubblico Ministero, per partecipare all'incontro. Come ieri abbiamo avuto occasione di rilevare, la decisione del Sacchi di revocare il mandato al suo difensore, avv. Nino Gaeta, ha suscitato non poche perplessità, dal momento che lo stesso Sacchi sarebbe stato consigliato dal dott. Modigliani di rinunciare a un ricorso in Cassazione contro un suo provvedimento. Il ricorso era stato presentato dall'avv. Gaeta, perchè il giudice avrebbe violato la legge commettendo un errore di procedura. Egli non avrebbe potuto arrestare con mandato di cattura il Sacchi, se non dopo averlo formalmente diffidato a manifestare il vero.

Se il ricorso fosse stato accolto, il mandato di cattura, di conseguenza, sarebbe stato annullato e il Sacchi avrebbe riacquistato la qualifica di testimone e non quella di un testimone prosciolto in istruttoria, per avvenuta ritrattazione, dopo aver detto il falso.

Sui motivi di un siffatto comportamento attribuito al giudice istruttore, le illazioni sono state molte e non tutte favorevoli agli inquirenti, nonostante la precisa smentita data dallo avv. Fernando Ciarrapico alle voci, secondo cui il magistrato avrebbe addirittura esercitato pressioni sul Sacchi, per indurlo a ritirare il ricorso in Cassazione.

«In tutta schiettezza — ha dichiarato l'avv. Ciarrapico — debbo dire che le illazioni relative a pressioni che il giudice istruttore dott. Roberto Modigliani avrebbe esercitato sul mio difeso per indurlo a rinunciare a un ricorso in Cassazione sono destituite da qualsiasi fondamento. Il magistrato non si è mai sognato di fare una simile proposta, anzi, lo ha lasciato libero di decidere come meglio credeva».

Oltre a questa «smentita» è stato fatto sapere che il 30 dicembre e il 5 gennaio, Sacchi non sarebbe stato neppure convocato dal giudice istruttore. Insomma, questa idea della rinuncia improvvisa al ricorso in Cassazione (ricorso dal quale il Sacchi aveva tutto da guadagnare e niente da perdere) sarebbe venuta all'ex amministratore della «Fenarolimpresa» per ispirazione divina, mentre si trovava nell'ufficio del giudice istruttore. Infatti, l'altro ieri a mezzogiorno, secondo altri particolari che si hanno in proposito, il Sacchi revocò il mandato all'avv. Nino Gaeta e nominò, quale nuovo difensore, l'avv. Fernando Ciarrapico, all'insaputa di quest'ultimo.

Nel pomeriggio, poi, si recava in via Boezio 15 per comunicare all'avv. Ciarrapico di avergli conferito il mandato difensivo. Per il legale non è stata una sorpresa dal momento che, in passato, aveva assistito più volte, in questioni civili di una certa complessità l'ex amministratore della «Fenarolimpresa», tanto da divenirne il consigliere giuridico, se così ci si può esprimere.

L'avv. Ciarrapico, naturalmente, ringraziava della fiducia accordatagli, ma non intrattenne il suo eccezionale cliente su un argomento, che in un certo senso doveva interessarlo, vale a dire sulle rivelazioni fatte ai magistrati inquirenti e che avevano avuto come conseguenza l'arresto di tre persone e cioè del geometra Giovanni Fenaroli, quale mandante in omicidio, di Carlo Inzolia, quale «concertatore» con gli altri due, dell'assassinio, e del giovane elettrotecnico milanese Raoul Ghiani, quale esecutore materiale della soppressione di Maria Martirano.

Il legale, in definitiva, ha preferito rimandare la conoscenza dell'importante retroscena dell'istruttoria sul delitto di via Monaci, a quando il magistrato inquirente depositerà gli atti in cancelleria.

Il colpo di scena riguardante la revoca del mandato defensionale all'avv. Nino Gaeta, è passato inosservato al Consiglio dell'ordine degli avvocati che ieri, per la verità, era impegnato nella cerimonia inaugurale del nuovo anno giudiziario. Esso non è però sfuggito a numerosi penalisti che hanno inviato sia all'avv. Gaeta che all'avv. Addamiano attestazioni di solidarietà e di approvazione per il loro operato.

Si apprende, intanto, che il dott. Scirè, della squadra Mobile di Roma, è partito ieri notte da Roma, giungendo nella metropoli lombarda nella mattinata di ieri. Il funzionario ha convocato subito alcune persone, già dipendenti dell'impresa Fenaroli, per chiarire dei particolari emersi nel corso degli ultimi interrogatori a cui sono stati sottoposti gli imputati a Regina Coeli nel pomeriggio del 5 gennaio. E' probabile che il dott. Scirè sia stato incaricato dal giudice di controllare anche l'alibi presentato da Carlo Inzolia. In ogni modo la nuova trasferta milanese del funzionario romano, dimostra che l'istruttoria è ancora aperta e che non sono, quindi, da escludersi nuovi clamorosi sviluppi del «giallo».

E' già a Roma uno dei difensori di Ghiani, l'avv. Franz Sarno. L'altro difensore avv. Wladimiro Sarno arriverà da Milano domattina e forse nella stessa giornata di domani i due difensori potranno consultare i verbali d'interrogatorio degli imputati giacenti presso il Palazzo di Giustizia.

C. L.

SOFFOCA CON UN CEROTTO SULLA BOCCA LA FIGLIA DI DUE MESI

Non piangerà mai più la piccola innocente Yvelyne

Incredibile delitto nell'ospedale della Salpêtrière a Parigi per l'idiozia di un infermiere che temeva di perdere il posto

Parigi, 8

Uccisore involontario della figlia di due mesi, alla quale applicava un cerotto sulla bocca per impedire che i suoi pianti notturni provocassero la sua espulsione dalla celletta d'ospedale in cui viveva con la famigliola, un infermiere della Salpêtrière piange ora in carcere la sua vittima innocente ed il suo tragico destino.

L'Ospedale della Salpêtrière era tristemente celebre, due secoli addietro, per le celle in cui venivano isolati i pazzi, e alle quali era stato dato il nome di «celle Pinel». Si trattava di anguste ed oscure prigioni, sistemate per la maggior parte nel sottosuolo, nelle quali, nei giorni di forte pioggia, l'acqua faceva irruzione, recando seco eserciti di topi, che divoravano vivi i poveri dementi.

Naturalmente, le «celle Pinel» sono state abbandonate da lungo tempo. Quelle del sottosuolo non sussistono che a titolo di «ricordo storico»; quanto alle altre, l'assistenza pubblica ha accettato di metterle a disposizione del personale celibe dell'ospedale. Numerosi sono pertanto gli infermieri i quali, piuttosto che ricorrere ad una camera d'albergo, il cui prezzo graverebbe eccessivamente sul loro modesto salario, vedono nelle cellette di 2 metri per 2 metri e 50, messe a loro disposizione. una sorta di provvidenza.

Il 25enne Jean Bournel si trovava in queste condizioni quando fece la conoscenza di Christine, una giovane donna appena uscita da un sanatorio, che egli sposò qualche mese addietro. Dal giorno stesso del matrimonio, a termini di regolamento, Jean Bournel avrebbe dovuto abbandonare la sua celletta. Privo d'appartamento e trovando troppo caro l'albergo, ricorse però alla direzione dell'ospedale, la quale, date le circostanze, decise di chiudere un occhio sull'irregolarità della sua posizione. E «irregolare» la posizione dei Bournel doveva divenirlo ancor più due mesi fa con la nascita di Yvelyne. Jean Bournel ottenne tuttavia l'autorizzazione di restare e lo inferno quotidiano ebbe inizio.

Durante la giornata, la situazione era ancora sostenibile. L'infermiere adempiva ai suoi compiti nel reparto psichiatrico e la moglie poteva uscire con la piccina. La tragedia cominciava alla sera; l'ossessione dei due giovani sposi si traduceva in poche parole: «Speriamo che non pianga». Infatti, ogni grido della piccina rappresentava una minaccia d'espulsione: la famigliola poteva sì rimanere, ma a condizione che Yvelyne non turbasse la quiete dell'ospedale.

Le prime notti, Christine Bournel le aveva trascorse in piedi, tenendo fra le braccia la bambina, di cui cercava di placare il pianto. Poi, il padre decise che bisognava fare qualcosa, e la sua mente, certamente alterata dall'incessante coabitazione con gli ammalati mentali, immaginò un rimedio orribile, pazzesco. Jean Bournel ebbe infatti l'idea di applicare sulla bocca della piccola una striscia di cerotto, coprendole la faccia da un orecchio all'altro. Da quella sera, Yvelyne non pianse più durante la notte. Sua madre, una creatura malaticcia e di scarsa intelligenza, non trovò nulla da ridire: innanzitutto «bisognava» che Yvelyne non piangesse; in secondo luogo non le accadeva che molto di rado di discutere le azioni o le parole del marito.

Tale situazione durò per varie settimane ed avrebbe potuto durare ancora a lungo se Yvelyne non si fosse raffreddata. L'altra notte, non potendo più respirare per il naso ed avendo la bocca chiusa, la piccina soffocava lentamente, senza gemito, al fianco dei genitori che dormivano. Ieri mattina, quando Christine Bournel si è avvicinata alla carrozzina, dopo aver preparato il biberon, il corpicino di Yvelyne era bluastro e non dava più segno di vita.

Jean Bournel, la cui mente ottusa non aveva mai immaginato che potesse accadere una simile tragedia, ha cercato invano di rianimare la piccola, quindi, annientato, ha ricoricato il cadaverino nella carrozzina e, accompagnato dalla moglie, lungo le strade ancora deserte, si è recato al commissariato di Polizia con il suo pietoso fardello.

L'EUROPA MINACCIATA DA INONDAZIONI E DA VALANGHE

In tutto il Continente offensiva del maltempo

Preoccupante ascesa del livello del Tamigi e della Senna
Drammatici episodi nel Baltico sconvolto da una tempesta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
L'Aja, 8

Il primo disgelo di questo inverno ha fatto comparire il pericolo dell'inondazione lungo il corso di due tra i fiumi più famosi d'Europa, la Senna e il Tamigi, mentre ancora la neve minaccia altre regioni del continente. Insomma, questa sera l'Europa si trova di fronte ad un'offensiva generale del maltempo in tutte le sue forme invernali.

Alle 13 di oggi la Senna inondava già gli scantinati degli edifici dei sobborghi parigini situati in prossimità del fiume: in ventiquattr'ore il livello delle acque era salito di cinquanta centimetri. Se salirà ancora, anche qualche rione della capitale francese potrà essere sommerso. Come la Senna, i suoi meno celebri affluenti della zona ad Ovest di Parigi continuano a crescere, e numerose sono già le fattorie allagate. I pompieri parigini sono già in azione in più punti lungo la Senna, ma più d'uno ritiene inevitabile che entro un paio di giorni i celebri «Quais» vengano ricoperti dalle acque.

A Londra, il Tamigi sale di due centimetri e mezzo all'ora, e nel pomeriggio di oggi il livello del fiume era di settanta centimetri sopra l'altezza consueta. Nella vallata del Tamigi gli abitanti delle case situate sulla riva non hanno altro mezzo di trasporto che la barca, e i celebri campi di gioco di Eton sono sott'acqua.

Anche in Francia, d'altronde, è nevicato con abbondanza nelle regioni centrali, soprattutto sui monti. Sulla strada fra Nancy e Strasburgo si sono accumulati venti centimetri di neve. Meno intense le precipitazioni nevose in Belgio e in Olanda; ma se ne prevedono altre, e comunque le strade sono già in cattive condizioni. In Belgio soffia un vento gelido, qualche corso d'acqua è straripato; sulle coste i battelli da pesca sono dovuti restare nei porti per le violente raffiche. Analogo è il quadro in Olanda, ove alle non forti nevicate si sono aggiunte raffiche di vento di violenza tale che hanno sradicato pali telegrafici; in più punti strade e linee ferroviarie sono state interrotte.

In Danimarca, in Germania e in Austria nevica. Ma gli sciatori tedeschi sono rimasti piuttosto male nel vedere che la neve si scioglieva subito dopo aver toccato terra. Le strade ghiacciate hanno provocato la morte di tre automobilisti nella scorsa notte. In Austria gli abitanti di vaste zone sono stati posti in guardia contro il rinnovato pericolo delle valanghe, che hanno già tolto la vita a diciotto persone dall'inizio dell'inverno; e analoghi avvertimenti sono stati diramati in Svizzera, dove i morti a motivo delle valanghe sono sette.

La Scandinavia è nella morsa del gelo: a Oslo, Helsinki e Stoccolma il termometro è sceso sotto zero.

Nella Norvegia meridionale l'ondata di freddo ha ucciso almeno sei persone. Una serie di valanghe nel Kjoellenfjord ha demolito parecchie abitazioni. Una tempesta che a detta degli abitanti è la peggiore da dieci anni a questa parte ha investito la regione settentrionale di Trömsoe, e si teme che siano perduti i dieci uomini a bordo del peschereccio «Amor», che si trovava al largo e del quale mancano notizie. Parecchie navi, fra cui un cacciatorpediniere della Marina militare norvegese, sono impegnate nella ricerca, ed anche gli aerei perlustrano l'Artico, ma le speranze di ritrovare i pescatori sembrano limitate alla possibilità che abbiano trovato rifugio in qualche punto riparato della rocciosa costa.

Anche nel Baltico si sono avuti drammatici episodi: otto marinai del mercantile tedesco «Hohen Eichen» di 499 tonnellate hanno abbandonato la nave in pericolo, investita dalla tempesta a Sud di Sandhammar nella Svezia meridionale. Poco dopo l'abbandono, il mercantile si è rovesciato. manca all'appello soltanto un uomo.

Uniche isole nel quadro generale del maltempo, la Penisola iberica e l'Ungheria. In Spagna, dopo una giornata di nebbie (che ha fatto chiudere temporaneamente gli aeroporti di Madrid, Vigo, Santiago e Saragozza) e di nevicate sulle montagne, il tempo è tornato al bello. Oggi a Madrid splendeva il sole e la temperatura era mite, come in quasi tutta la Spagna; nel Portogallo il cielo è nuvoloso ma la temperatura tepida. In Ungheria la temperatura è la più elevata che si sia mai registrata al principio di gennaio dal 1920.

U. P. I.

Bordeaux: Chaban-Delmas, Presidente dell'Assemblea nazionale, ha accolto il Card. Richaud, Arcivescovo di Bordeaux, che, ritornato da Roma, ha avuto un'accoglienza trionfale

UNO SCIENZIATO BRITANNICO COMMENTA I PROGETTI SPAZIALI RUSSI

Si scotteranno su Venere e moriranno di freddo su Marte

A Mosca tuttavia si smentisce che l'esperto Blagonravov abbia previsto per il prossimo settembre un lancio diretto su altri pianeti

Mosca, 8

Un portavoce della Commissione di Stato per le relazioni culturali con l'estero ha dichiarato oggi che le notizie pubblicate fuori dell'Unione Sovietica, secondo cui i russi progettano di far atterrare esploratori spaziali sul pianeta Venere, «sono ridicole e appaiono invenzioni belle e buone». Rispondendo alle domande rivoltegli dai giornalisti il portavoce ha detto che le sole notizie ufficiali e complete fornite dalla Commissione ai giornalisti furono quelle rese note nel corso della conferenza stampa di martedì scorso, alla quale parlò anche il prof. Anatoly Blagonravov, presidente dell'Accademia sovietica delle scienze. Oltre a ciò «nessuna fonte responsabile sovietica ha diramato altre notizie». Del resto — ha osservato il portavoce — l'Unione Sovietica non ha l'abitudine di preannunciare i suoi progetti, tanto meno quelli concernenti lo spazio. Il prof. Blagonravov, si limitò a dichiarare durante la conferenza stampa suddetta, che l'Unione Sovietica non tenterà di inviare un uomo nello spazio «fino a quando non vi sarà la certezza che il volatore dello spazio tornerà sano e salvo sulla Terra».

Gli esperti occidentali di questioni spaziali avevano letto con interesse le dichiarazioni attribuite a Blagonravov e pubblicate dal giornale «Die Landstem», ma si erano già chiesti se l'intervista di Blagonravov fosse autentica. Il vicepresidente della Società britannica interplanetaria Kenneth Gatland, noto esperto in questioni spaziali, ha dichiarato di essere certo che Blagonravov non ha fatto alcuna dichiarazione del genere di quelle attribuitegli da «Die Landstem».

Gli osservatori occidentali rilevano che gli scienziati sovietici fanno spesso previsioni sui futuri obiettivi da raggiungere, ma che si tratta sempre di previsioni di carattere generale le quali non comprendono riferimenti precisi come ad esempio i mesi in cui avverrebbero i viaggi a Venere e a Marte e che sono menzionati nelle dichiarazioni di Blagonravov. Altri osservatori hanno detto di condividere il punto di vista di Gatland secondo cui il genere delle dichiarazioni di Blagonravov è in contrasto con il carattere dello scienziato.

Gatland ha aggiunto: «Blagonravov è uno dei più eminenti scienziati sovietici e per lui dire che la Russia farà atterrare uomini su Venere e Marte in settembre, sarebbe come se i fratelli Wright, nel 1903, avessero detto che nel 1904 il «Boeing-707», a reazione, sarebbe stato una realtà. Vi sono ancora da risolvere problemi enormi prima che l'uomo possa porre piede sulla Luna o sui pianeti e nessuno può parlare seriamente di inviare un uomo nello spazio finchè non sia stato prima dimostrato che l'uomo può viaggiare a bordo di un satellite artificiale messo in orbita intorno alla Terra e può tornare a Terra sano e salvo».

Dal canto suo l'astronomo reale britannico dottor. Woolley ha detto di non credere che l'uomo possa vivere su Venere o su Marte. Egli ha aggiunto: «Su Venere si troveranno temperature elevate e su Marte si gelerà. In nessuno dei due pianeti sarà possibile respirare. Tanti auguri a loro!».

Intanto Blagonravov ha fatto a Mosca alcune dichiarazioni alla rivista sovietica «Tempi Nuovi». Egli elogia gli scienziati ed i tecnici americani e dichiara che sarebbe sbagliato minimizzare l'importanza delle loro ricerche nel campo dell'astronautica. Tuttavia egli afferma di ritenere che i fallimenti registrati dagli americani nel campo dei razzi e dei satelliti possano essere attribuiti «al modo in cui gli scienziati americani vengono sollecitati e vengono loro affidati compiti che hanno poco in comune con la scienza». Blagonravov aggiunge: «E' evidente che molte cose sono state fatte in fretta. I dirigenti politici e militari chiedono agli scienziati e agli ingegneri di recuperare a tutti i costi il prestigio perso e di convincere il mondo della superiorità tecnica dell'America». Blagonravov afferma quindi che in una atmosfera così nervosa gli uomini di scienza lavorano con difficoltà.

A Washington intanto un portavoce della N.A.S.A., l'ente nazionale per l'aeronautica e lo spazio, ha dichiarato che il Governo degli Stati Uniti firmerà un contratto — probabilmente entro le prossime due settimane — per la costruzione di una «capsula spaziale» in grado di portare un uomo in una orbita intorno alla Terra. Il portavoce non ha smentito le informazioni pubblicate da riviste e giornali tecnici secondo cui la capsula sarebbe costruita in modo da mantenere un uomo in vita per 40 ore. Si tratterebbe di un volontario, che chiuso nella «capsula» girerebbe intorno alla Terra dalle 2 alle 18 volte, quindi ricadrebbe nell'Atlantico o nel Mar dei Caraibi dove verrebbe raccolto da squadre di soccorso.

Secondo un dispaccio proveniente da Washington e pubblicato dalla stampa «una volta costruita la capsula prenderà il posto del cono terminale del missile intercontinentale «Atlas» che subirà modifiche in modo da poter immettere un volontario umano in orbita intorno alla Terra. Sebbene i primi collaudi sperimentali potrebbero già avere inizio il prossimo maggio, un tentativo statunitense di porre un uomo su un'orbita terrestre non viene previsto fino al 1961, dopo che scimmie e scimpanzè saranno tornati salvi da esperimenti del genere».

Infine qualche notizia sul «Lunik». Intervistato da Radio Mosca sulla possibilità che il razzo cosmico, ora in orbita intorno al Sole, urti in avvenire contro la Terra, un altro scienziato sovietico, il dott. A Sternfield, esperto in astronautica, ha detto stasera, che sul piano teorico, il «decimo pianeta del Sole» dovrebbe tornare al punto di partenza. cioè sulla Terra, dopo aver compiuto 125 giri intorno al Sole, all'incirca verso l'anno 2113. «Ma questo in teoria — ha sottolineato Sternfield — poichè in pratica le modificazioni della orbita del decimo pianeta, a causa dell'influenza della Luna e dei pianeti del sistema solare, precludono la possibilità di una collisione con la Terra. Comunque Terra e decimo pianeta passeranno, ad un certo momento, ad una distanza minima l'uno dall'altra. Verso il 1975 il razzo cosmico si avvicinerà grandemente alla Terra ma ne disterà pur sempre 15 milioni di chilometri».

Bottai è in coma

Roma, 8

L'ex Ministro fascista, prof. Giuseppe Bottai è in coma. Da ieri sera egli ha perduto conoscenza, divorato da una fortissima febbre di cui i medici non sono riusciti a stabilire la causa.

Assistono l'infermo la moglie e le due figlie, i medici curanti e numerosi amici, tra cui il suo più intimo, il barone Valligiani. Il figlio Bruno, in carriera diplomatica e attualmente a Bruxelles, ha annunciato che rientrerà a Roma nella giornata di domani.

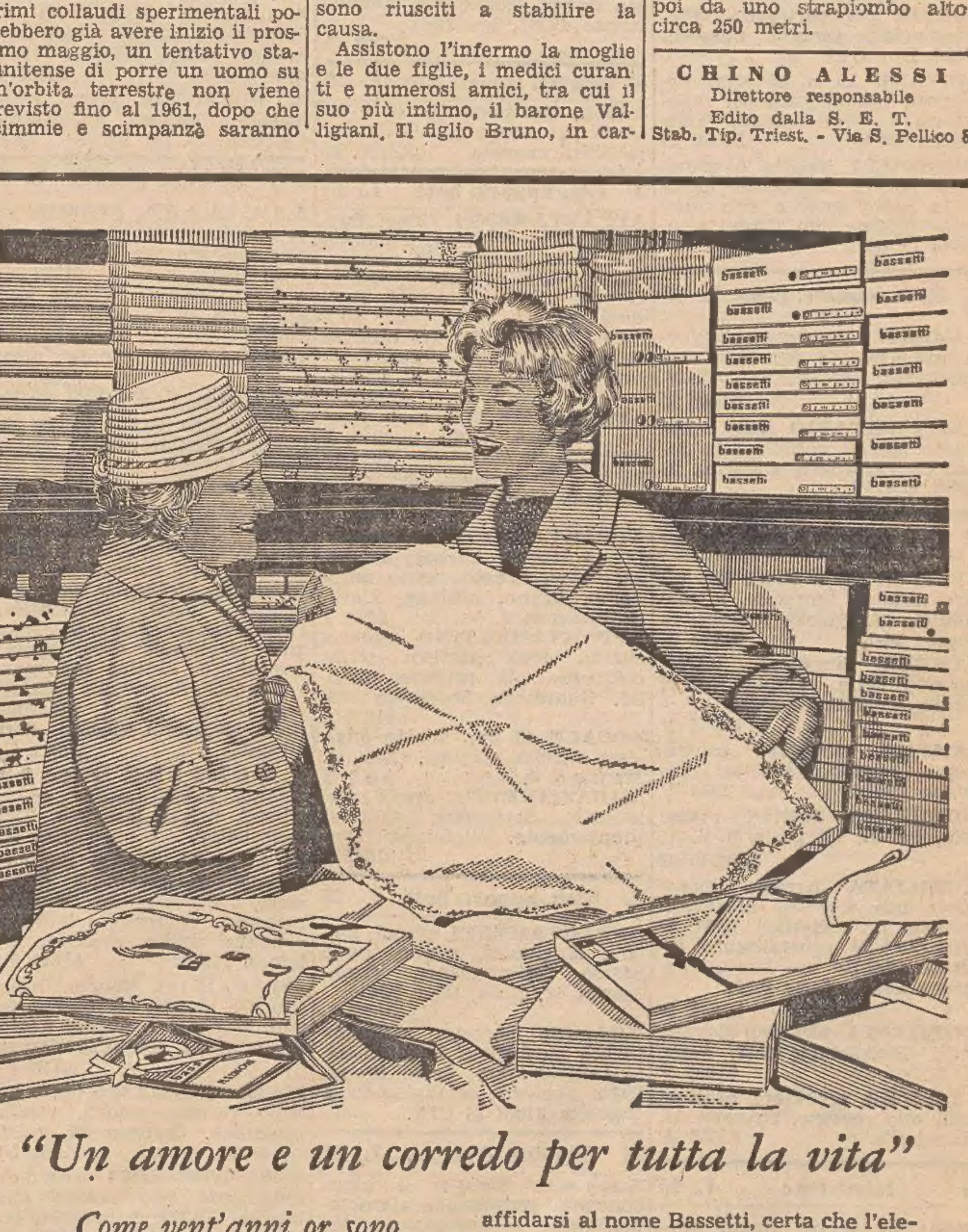
Trovato il cadavere di un alpinista solitario

Borgosesia, 8

E' stato rinvenuto stamane cadavere l'alpinista Pier Giampiero Bazzini, di 20 anni, da Prativero, che l'altro ieri mattina era partito per tentare di scalare in «prima invernale» il monte Barone (m. 2040), montagna assai infida che sorge tra la Valsesia ed il Biellese.

Il giovane non aveva fatto ritorno a casa ed i familiari ieri facevano iniziare ricerche. Le squadre del Soccorso alpino di Borgosesia e del Cai di Valsessera già ieri avevano seguito le tracce del giovane fino al canalone denominato «Vialengo», desistendo poi dalle ricerche per la sopraggiunta oscurità. Questa mattina il corpo del giovane è stato rintracciato. Nel tentativo di far ritorno a valle, dopo che aveva visto vano ogni sforzo di raggiungere la vetta, era scivolato lungo un pendio ghiacciato compiendo un salto di una decina di metri e precipitando poi da uno strapiombo alto circa 250 metri.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8



"Un amore e un corredo per tutta la vita"

Come vent'anni or sono

Dal diario della signora Nives Barazzetti di Milano: « Oggi ho ripercorso il cammino fatto vent'anni fa con mia madre: ho accompagnato mia figlia a comperare le telerie Bassetti per il suo corredo da sposa... ».

Evidentemente questa saggia madre sa quanta importanza abbia il corredo nella vita di una donna: per questo ha voluto affidarsi al nome Bassetti, certa che l'eleganza e la raffinatezza di queste telerie avrebbero pienamente soddisfatto la sua figliola dai gusti tanto più moderni dei suoi.

Anche voi, se volete un corredo ideale per durata e per eleganza, affidatevi a Bassetti. Le severe selezioni delle materie prime ed i più accurati processi di lavorazione ne assicurano l'eccezionale durata e la squisita raffinatezza.

I tessuti di lino e misto-lino Bassetti sono garantiti dai Marchi della Commissione Tutela Lino.

bassetti *il più rinomato assortimento di telerie*

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento, della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

CICERONE 4, Ditta Taccari. Straoccasioni tappeti persiani. Qualità, prezzi imbattibili. 78 M

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA offresi per trattoria aiuto cucina. Telef. 47054. 31047 A

PRESTASERVIZI tutto fare offresi. Scrivere Cassetta 31045 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI tutta giornata, giovane, ottimo trattamento cerca distinta famiglia. Telefonare 33332. 60140 B

PRESTASERVIZI brava, referenze, 4 ore giornaliere cercasi. Nordio 14, pianoterra. 31053 B

PRESTASERVIZI 3 ore, giorni feriali cercasi. Battisti 5-II. 51655 B

C Richieste d'impiego L. 10

DIPLOMATA dattilografa offresi serio ufficio o cassiera, cauzionando. Telefonare mattinata 49874. 31057 C

SIGNORA offresi assistenza persona anziana, referenze. Telefono 37482. 31038 C

SIGNORINA 19.enne bella presenza capace dattilografa offresi impiegata o cassiera. Telefono 56123. 31055 C

TAPPEZZIERE offresi confezioni tendaggi salotti suste materassi, anche domicilio. Telefonare 31430. 51608 C

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA falegname già pratico assumesi. Marchesetti 53, tel. 93769 (Cacciatore). 51657 D

CANTANTE bella presenza musica da ballo cercasi. Telefonare 23040, ore 13 alle 16. 51648 D

CERCANSI casalinghe cui affidare lavoro leggero a domicilio. Comunicare indirizzo Cassetta 31056 D UPI.

COPPIA per portineria villa, referenziati cercasi. Cassetta 14894 D - UPI.

GIOVANE 15 o 16 anni cognizioni radiotecnica per laboratorio radiotv cercasi. Telefonare 29513. 31035 D

SIGNORINA esperta o cameriera adatta assistenza giovinetta posto interno con referenze cercasi sub Cassetta n. 51646 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA cucina o stanza vuota indipendente per signorina impiegata, cercasi. Tel. 37419. 51662 E

UNIVERSITARIO serio cerca subito stanza confortevole luminosa riscaldata. Cassetta n. 51661 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

AFFITTANSI 2 vuote uso ufficio, grandi, luminose, angolo Dante - S. Nicolò. Marchi, S. Nicolò 34-I. 31063 F

CAMERA luminosa offresi persona seria cambio leggeri servizi. Telefonare 49553. 31064 F

CAMERA mobiliata centro, bagno, telefono, affittasi. Telefono 33019. 1234 F

MOBILIATA affittasi presso sola. Pallini 11, porta n. 3. 0030940 F

MOBILIATA ingresso libero; vuote uso cucina, affittansi. Battisti 9, Radetti. 31037 F

MOBILIATA centralissima affittasi distinto uso bagno. Telefono 64420, dalle 9-15. 51647 F

MOBILIATA affittasi giovane serio. Piccolomini 2-II, porta n. 27. 51663 F

STANZA mobiliata affittasi una, due persone. Rossetti 11, pianoterra. 51658 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 148 G

Concorso FEDELTÀ

Nell'interesse dei consumatori di Trieste

Dopo dieci mesi di attività la nostra Azienda è lieta di ringraziare le migliaia di consumatori triestini che ci hanno dato la preferenza per ogni acquisto di articoli in plastica, rispondendo con fiducia alla nostra affermazione che **«da essebi si spende risparmiando»**

Questo nostro motto rappresenta la verità pura e semplice: migliaia di clienti hanno potuto constatare che le nostre merci sono ottime ed i nostri prezzi inferiori.

E ciò perchè, grazie ad una continua, efficace opera di propaganda, siamo riusciti ad aumentare costantemente la nostra clientela e ad incrementare le vendite, riducendo così i costi, ribassando conseguentemente i prezzi al pubblico.

A tutti i consumatori di Trieste, nel loro stesso interesse, rivolgiamo perciò una promessa, che è il nostro programma per il 1959: continuare a fornire le ultime novità, gli articoli della migliore produzione nazionale ed estera, cercando sempre di contenere e ribassare i prezzi di vendita.

Siamo sicuri di godere così sempre più l'appoggio e la fiducia del pubblico, il quale troverà la sua vera convenienza acquistando da noi, dopo aver confrontato le merci ed i prezzi.

essebi

VIA S. FRANCESCO, 14 - TEL. 31 - 600

(di fianco al cinema Arcobaleno)

TUTTA LA PLASTICA
AL VOSTRO SERVIZIO

essebi

il grande emporio di articoli in plastica

LE NUOVE MATERIE PLASTICHE SI AFFERMANO IN OGNI CASA, PER OGNI IMPIEGO, GRAZIE ALLE LORO DOTI

IGIENE - DURATA - ECONOMIA - PRATICITA'

TUTTO PER LA CASA

DALLE STOVIGLIE AI RECIPIENTI
DAI TENDAGGI ALLE TOVAGLIERIE
DAGLI ACCESSORI PER CUCINA
A QUELLI PER BAGNO

MATERIALI DA RIVESTIMENTO E DA PAVIMENTAZIONE

ARTICOLI PER LA DONNA

GIOCATTOLI

Migliaia di articoli differenti,
dai più pregiati ai più economici

essebi

VIA S. FRANCESCO, 14

DATTILOGRAFIA: macchine moderne, insegnamento accurato. Calcolatrici. Stenografia Contabilità. Due mesi: 3.500. Diplomi, Istituto Specializzato, Teatro 1, terzo. 31050 G

RAGIONERIA, computisteria, tecnica commerciale, impartisco lezioni. Telefonare giornalmente 42281, ore 12-15. 31058 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

VERA matrimoniale (9-9-56 Umberto) smarrita. Telefonare 71915, mancia. 51653 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI: Crispi, Barriera, Faro (villino), Chiadino (in villa), Aleardi (a nuovo), Emo, Giulia (a nuovo), Unità, Geppa, affittansi. ATEC, Goldoni 1. 10 I

APPARTAMENTI tre quattro cinque sei stanze accessori affittansi. Corso Italia 29, Failla. 31066 I

APPARTAMENTO casa nuova, 2 stanze, bagno, cucina, 2 poggioli, riscaldamento centrale, luce industriale, ascensore, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1601 I

APPARTAMENTO centralissimo, 4 stanze, cucina, bagno, ascensore, riscaldamento autonomo, bagno, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1622 I

APPARTAMENTINO camera cucina 4000 affittasi senza compenso più prelievo mobilio. Guardiella Scoglietto 203. 51623 I

LOCALE 66 mq. adatto qualsiasi attività affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1613 I

MAGAZZINETTO pressi viale XX Settembre, affittasi prontamente. Telefonare 57398. 51622 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI grandi, piccoli, magazzini, negozi, cerco affitto urgentemente. Torrebianca 41, Rosa, telef. 37419. 31052 L

GRANDE negozio, eventualmente magazzino trasformabile centralissimo, cerco in affitto. Scrivere dettagliando a Cassetta 31051 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche «Concordiahütte», «Olsbergofen»; nazionali «Argo», «Superdiana», cucine a gas elettriche e carbone, lavatrici, elettrodomestici e casalinghi in genere, lampade. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16. 135 M

A.A. CUCINE legna elettrogas. Fornelli. Scaldabagni, Stufe «Warmorning». Frigoriferi. Lavabiancheria. Armadietti portabombole. Acquai, Aspirapolvere. Lucidatrici. Rateazioni. Zennaro: San Lazzaro 16. 31040 M

LAVATRICI, frigoriferi, cucine Rex, aspirapolvere, lucidatrici vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 31022 M

MACCHINA cucire Necchi. Altre occasioni. Singer a mobiletto Tullio, Battisti 12. Monfalcone, Cervignano, Muggia. 31022 M

OLIVETTI Lettera 2000 mensili presso Elettronica, Mazzini 16, telef. 23477. 60 M

TELEVISORI migliori marche 6000 mensili. Elettronica, Mazzini 16, tel. 23477. 60 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A. A. A. A. A. ACQUISTO soprammobili quadri stanze letto pranzo cucine salotti. Telefonare 30358. 51666 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi Carpison 20, tel. 38008. 58 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 51664 NN

A.A COMPERO mobili completi, singoli, quadri, soprammobili, cineserie. Tommaso, via Bosco 34, telefoni 50556 - 91221. 51567 NN

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto pranzo cucine mobili singoli. Telefonare 31037 oppure 39731, Vivante. 51660 NN

A. ARMADI guardaroba tutte le misure. Attaccapanni 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto 18.000. Panchetteletto 35.000. Brande, reti metalliche, suste imbottite. Materassi 3000, molleggiati 16.000, «Permaflex». Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4000; doppio uso 13.000. Lettini con materasso 6500. Seggioloni 2000. Salotti 45.000. Tinelli, Matrimoniali. Occasioni speciali. Tarabocchia. 30997 NN

A. COMPERO stanze letto pranzo salotti cucine mobili singoli, prezzo massimo. Telefono 38196. 60145 NN

A. STANZA pranzo moderna palissandro completa ottimo stato, attaccapanni specchio mensola ingresso, lampade, vendonsi subito occasione. Telefono 31318. 51649 NN

«ALABARDA» Zanchi. Assortimento mobili, carrozzine, lettini. Rossetti 4, angolo Ciotto. Ricordatevi: convenientissimo! 60094 NN

MATRIMONIALE 5 porte modello recente nuova, vendesi occasione. Coroneo 39, telefono 49381. 51668 NN

OCCASIONISSIMA vendesi imponente sala pranzo stile. Via del Fabbri 8, magazzino. 31036 NN

STANZA pranzo stile fiorentino vendesi occasione causa partenza. Telefonare 24629. 61645 NN

O Commerciali L. 35

PAVIMENTI in fibra legno duro 330 mq. vendonsi. Gambini 3, legnami. 51651 O

P Rappr. piazzisti L. 25

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti prodotti facile vendita. Profumi novità. Dentifrici. Contea: Livorno, Verdi n. 159. 5121 P

ESCLUSIVISTA Case estere esportatrici caffè crudo cerca agente regionale pratico ramo bene introdotto grottisti et torrefattori per vendita dall'origine. Scrivere Cassetta 32 E, SPI, Genova. 5122 P

LABORATORIO medicinali cerca propagandista veramente introdotto Monfalcone Trieste. Buona provvigione. Indirizzare: Deposito Treviso, Vicolo Venier 9. 5115 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

FIAT 600 apribile unico proprietario fine 1957 perfetta vendesi anche ratealmente. Telefonare 29241. 51665 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

LAVANDERIA, stireria, pulitura a secco, avviata, cedesi in gerenza. Rivolgersi Carli, San Maurizio 4. 1612 R

OCCASIONISSIMA, rivendita pane, arredatissima, avviata, bella posizione, adatta famigliola vendesi. Telefonare n. 37703. 51669 R

RIVENDITA pane, con laboratorio pasticceria e retrobottega cedesi. Carli, S. Maurizio n. 4. 1603 R

SALUMERIA nuova vendesi, gestionasi. Telef. 95081. 31048 R

TRATTORIA paraggi Giardino pubblico, avviata, arredamento e licenza, rimessa a nuovo, cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1621 R

VENDO pasticceria-bar avviatissima centralissima con annesso laboratorio attrezzatissimo Trieste. Scrivere Cassetta 60172 R - UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. APPARTAMENTI complesso Rotonda Boschetto, casa torre, 1-2-3-4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento centralnafta, poggioli, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1644 S

A.A.A.A. ABBIAMO ancora diversi appartamenti, locali e terreni in vendita per INVESTIMENTO CAPITALE. Interpellateci! «JULIA». TOMMASEO 2. 1502 S

A.A.A.A. ANCORA tre appartamenti in condominio via BARBARIGA, 2-3 camere, cameretta, soggiorno e cucinetta, bagno, centralnafta, ascensore a prezzi e CONDIZIONI VANTAGGIOSISSIME. «J U L I A», TOMMASEO 2. 1503 S

A.A.A.A. TERRENI per costruzione CASETTE e VILLE a più piani, posizioni bellissime, panoramiche VISTA a MARE vendiamo anche a piccoli lotti. «JULIA», TOMMASEO 2. 1501 S

ADRIATER - A lavori avanzati, nuovo edificio, Fabioseve-ro-Cologna, abbiamo iniziato le vendite, con vantaggio scelta posizione, appartamenti tristanze, cucina, bagno, gabinetto separato, poggioli, centralriscaldamento, ascensore. Accurate finiture, soleggiati. Agevolazioni pagamento. 51670 S

ADRIATER, Sanfrancesco 10. Appartamentino bistanze cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, corso costruzione, rione signorile. Agevolazioni.

ADRIATER - Prontaconsegna, casa nuova, tristanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento, ascensore. Agevolazioni pagamento. 51670 S

ADRIATER - Signorile, zona Besenghi, 5 stanze, doppi servizi, finiture extralusso. Agevolazioni. 51670 S

ALLOGGI 1-2 camere, bagni completi, poggioli; locali affari, in casa di prossima costruzione, zona panoramica. Prezzi convenienti. Facilitazioni fino 60%. Prenotazioni: Impresa, via Baiamonti 16. 31039 S

APPARTAMENTI pronta entrata, 3 stanze, tinello, cucinino, bagno, riscaldamento centralnafta, ascensore, mutuo ventennale vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1609 S

APPARTAMENTI condominio 2 camere, cameretta; altri 2 stanze, cucina vendonsi occupati. Carli, S. Maurizio 4. 1615 S

APPARTAMENTI centralissimi, soleggiati, signorili, 4 stanze, cucina, doppi servizi, rifiniture lusso ascensore, riscaldamento centralnafta vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1608 S

APPARTAMENTI corso costruzione, camera, cucina, bagno installato, ascensore, 1 milione 800.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1605 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno installato, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1606 S

APPARTAMENTO libero, camera cameretta cucina comforts, cerco pagando contanti, esclusi mediatori. Tel. 93513. 60125 S

APPARTAMENTO signorile, esentasse, 3 stanze accessori, caloriferi, vendesi, scambio obbligatorio. Visitare ore 9.30-12.30, Franca 14. Rivolgersi mezzanino, destra. 30963 S

APPARTAMENTO centro, due camere, cucina, camerino, poggiolo, tutto rimesso a nuovo, libero luglio vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1602 S

APPARTAMENTO condominio occupato, vano unico, vendesi 300.000. Carli, S. Maurizio 4. 1618 S

APPARTAMENTO condominio libero, stanza, cucina, rimesso a nuovo vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1617 S

APPARTAMENTO due camere, cucina, vendesi occupato 850.000. Carli, S. Maurizio 4. 1619 S

APPARTAMENTO stanza cucina 750.000 condominio occupato vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1616 S

APPARTAMENTO condominio occupato. via Rossetti, 3 stanze, cucina, 1.200.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1610 S

APPARTAMENTO paraggi Stazione, 3 stanze, cucina, ascensore, vendesi occupato 2 milioni. Carli, S. Maurizio 4. 1611 S

APPARTAMENTO paraggi Besenghi, 4 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento centralnafta, ascensore, giardino, cantina, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1607 S

CASETTA zona Commerciale, 2 stanze, cucina, cameretta bagno, giardino vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1620 S

CASETTA modesta con orto. vista mare, Faro, vendesi libera 1.900.000 contanti. ATEC. Goldoni 1. 10 S

CONDOMINI pronta entrata (anche negozi) eventualmente per investimento capitali (10% lordo): Ospedale, Severo, Coroneo (1.200.000). Crispi (nuovo: 3.800.000 1/3 mutuo), Romagna, Galleria, Commerciale, vendonsi. ATEC, Goldoni 1. 10 S

PALAZZINE lavori già iniziati, zona verde, panoramica, 2-3-4 stanze, accessori, giardino, terrazza, cantina, box per auto, riscaldamento autonomo, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1614 S

PARAGGI Stazione, bellissimo 3 stanze stanzetta accessori, poggiuolo, vendesi. Telefonare 95982. 51650 S

PRONTAENTRATA camera, cucina, Brunner 1.100.000; altri bicamere cucina Bonomo, Severo, Navali, vendonsi, facilitazioni pagamento, Galleria Rossoni, Totocalcio. 60122 S

SE OCCASIONE compero quartiere due tristanze accessori libero occupato centro Barriera Sonnino. Offerte Cassetta 31061 S UPI.

TERRENO S. Giacomo con capannone e tettoia adatto Impresa costruzioni o artigiana, vendesi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, telefono 38774, ore 16-18. 31065 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Orario ferroviario

PARTENZE

0.20 D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe.
4.00 A	Udine - Tarvisio I e II classe
5.18 A	Portogruaro II classe
5.28 A	Udine I e II classe
5.37 A	Poggioreale II classe
6.00 R	Venezia - Milano - Torino I classe
6.20 D	Venezia - Roma - Milano - Torino I e II classe
6.35 A	Udine I e II classe
6.58 A	Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15 A	Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10 DD	Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II classe
8.20 DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II per percorsi superiori a 60 chilometri)
8.43 D	Udine - Tarvisio - Vienna - Amsterdam I e II classe
8.48 D	Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43 A	Udine I e II classe
10.15 A	Portogruaro I e II classe
12.20 D	Udine I e II classe
12.30 A	Udine II classe
12.53 R	Venezia I e II classe
13.30 A	Venezia II classe
13.45 A	Poggioreale II classe
14.25 A	Udine I e II classe
14.41 DD	Venezia - Milano - Parigi I e II classe
16.10 DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A	Udine I e II classe
16.50 D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00 A	Venezia I e II classe
17.37 A	Udine II classe
17.53 A	Poggioreale II classe
18.30 A	Portogruaro I e II cl.
19.10 D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30 A	Cervignano II classe
20.07 A	Poggioreale II classe
20.17 A	Udine II classe
21.10 DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia I e II classe
21.50 A	Udine I e II classe
22.15 DD	Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

1.05 D	Udine
5.30 D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale - Fiume
6.24 A	Cervignano
7.05 A	Poggioreale
7.18 A	Udine
7.30 A	Portogruaro
7.38 DD	Torino - Milano
8.07 A	Udine
8.25 DD	Roma
8.32 D	Udine
9.17 A	Udine
9.38 D	Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50 D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39 A	Poggioreale
11.50 D	Udine
12.05 R	Venezia
13.30 D	Bari - Roma - Venezia
14.05 DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Poggioreale
15.12 A	Udine
15.32 DD	Parigi - Milano - Venezia
16.50 A	Udine
17.00 DD	Tarvisio - Udine
17.11 A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
17.18 A	Poggioreale
18.50 A	Portogruaro
19.03 R	Venezia
19.55 A	Udine
20.03 D	Lubiana - Poggioreale
20.32 DD	Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08 A	Udine
21.18 R	Torino - Milano - Venezia - Mestre
21.44 A	Poggioreale
22.11 D	Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46 A	Venezia
23.50 DD	Zurigo - Torino - Milano - Roma Venezia

NAVI IN PORTO

il giorno 8 gennaio 1959

B. 5 «Majfrid» (it.); B. 7 «Pertusola II» (it.); B. 8 «Zemun» (jug.); B. 9 «Aristodimos» (gr.); B. 11 «Santa Margherita» (ol.); B. 15 «Carlo» (br.); B. 22 «Midas» (ol.); B. 23 «Mura» (jug.); B. 26 «Annamina» (gr.); B. 31 «Spuma» (it.); B. 32 «Skopje» (jug.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Chioggia» (it.); B. 37 «Olimpia» (it.); B. 39 «Odemis» (tu.); B. 41 «Portorose» (it.); B. 42 «A. Pacinotti» (it.); B. 43 «Jalavihar» (ind.); B. 44 «Crna Gora» (jug.); B. 48 «Vrbas» (jug.). Diga; «San Giusto» (it.), «F. Brunner» (it.). Arsenale: «Sparta» (it.), «Aurelia» (it.), «K. Breeze» (li.), «H. River» (li.), «S. Fortune» (cost.), «S. of Luxor» (eg.), «Balaton» (ung.). Ilva V.: «Polysene G.» (li.), San Rocco: «M. Mazzella» (it.).

MOVIMENTI

8 gennaio: «S. Margherita» da B. 11 a mare; «Mura» da B. 23 a mare; «Aristodimos» da B. 9 a mare; «Midas» da B. 22 a mare; «Crna Gora» da B. 44 a mare. 9 gennaio: «Divina» dalla rada a S. Sabba; «Djemila» dalla rada all'Aquila; «A. Pacinotti» da B. 42 a mare; «Annamina» da B. 26 a mare; «Polyxene G.» dall'Ilva a mare; «Chioggia» da B. 35 a mare; «Skopje» da B. 32 a mare; «Odemis» da B. 39 a mare; «Olimpia» da B. 37 a mare.

ARRIVI

8 gennaio: «Divina» rada (Penso); «Bistrica» B. 48 S (Mediterranea); «Ahus» B. ? (Tripcovich); «Kozani» B. 14 a (Bos); «Djemila» rada (Mory It.). 9 gennaio: «Stig Gorthon» B. ? (Sperco); «Cagliari» B. ? (Lloyd); «A. Bertani» B. ? (Lloyd); «L. Marcello» B. 30 o 24 (Martinoli); «Leme» B. 47 (Italia); «Navalgiuliano» B. 22 (Sperco); «Sally» B. 12 (F. Cosulich). 9 o 10 gennaio: «Palizzi» B. 37 (Zangrando).

Concorso FEDELTÀ